



COMUNE DI CARPINETI
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

P S C

PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN FORMA ASSOCIATA DEI COMUNI DI CARPINETI E VIANO

(L.R. 24 marzo 2000, n.20 - art.28)



VALSAT

ADOZIONE: Del. C.C. n. 35 del 26.04.2004

APPROVAZIONE: Del. C.C. n.41 del 24.07.2008

Comune di CARPINETI

Il Sindaco
Leonilde MONTEMERLI

Il Vice Sindaco e Assessore all'Urbanistica
Stefano BALDELLI

Il Segretario Comunale
Matteo MARZILIANO

Responsabile del progetto:

Roberto FARINA (OIKOS Ricerche Srl)

Comune di Carpineti:

Tonino BRAGLIA

Gruppo di lavoro OIKOS Ricerche:

Alessandra Carini, Francesco Manunza, Corrado Marocci
Domenico Barani, Camillo Bonvicini, Erica Montanari, Laura Menozzi (Coll.): Aspetti geologici

Collaboratori:

Mauro Bisi, Chiara Gandolfi (Censimento insediamenti ed edifici storici)

Barbara Giovannini, Carolina Crovara Pescia, Monica Regazzi (analisi dei centri e degli insediamenti storici)

Roberta Benassi, Antonio Conticello (SIT ed elaborazioni grafiche), Concetta Venezia (editing)

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. DEFINIZIONE, MISURA E VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE DI PIANO	3
2. STATO DI FATTO E TENDENZE EVOLUTIVE DEI SISTEMI NATURALI E ANTROPICI	7
2.1. Indicatori, determinanti e pianificazione urbanistica	7
2.2. Modello operativo di analisi e diagnosi utilizzato nel quadro conoscitivo	9
2.3. Elementi di sintesi dal quadro conoscitivo	14
3. IL QUADRO DEGLI OBIETTIVI.....	19
3.1. Obiettivi di sostenibilità relativi alle risorse naturali.....	19
<i>Obiettivi derivanti dal PTCP</i>	19
<i>Obiettivi generali</i>	20
<i>Obiettivi specifici</i>	20
3.2. Obiettivi di sostenibilità relativi all'ambiente umano	24
<i>Obiettivi derivanti dal PTCP</i>	25
<i>Obiettivi generali</i>	27
<i>Obiettivi specifici</i>	29
4. POLITICHE, AZIONI, TRASFORMAZIONI ED EFFETTI DEL PIANO	32
4.1. Politiche di tutela e salvaguardia.....	32
4.2. Politiche e azioni di messa in sicurezza e qualificazione dell'ambiente	34
4.3. Gli interventi di trasformazione.....	35
<i>Il dimensionamento residenziale</i>	35
<i>Dimensionamento delle altre attività</i>	39
<i>Effetti delle politiche e delle strategie insediative</i>	42
<i>Effetti sulle infrastrutture tecnologiche degli abitati</i>	55
5. MISURE ATTE AD IMPEDIRE O A MITIGARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI	57
5.1. Eventuali effetti negativi delle scelte di piano	57
5.2. Le politiche di mitigazione	58
6. VALUTAZIONI SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DEI CONTENUTI DEL PIANO.....	61
6.1. La sostenibilità delle scelte del PSC.....	61
6.2. Condizioni per l'attuazione delle previsioni.....	61
6.3. Sito di interesse comunitario (SIC) Media Valle del Tresinaro, Val Dorgola	63
6.3.1. <i>La Valutazione d'Incidenza dei siti di interesse naturalistico sottoposti alla tutela della L.R. 6/2005</i>	63

6.3.2. Studio di incidenza del SIC "Media Valle del Tresinaro, Val Dorgola"	64
7. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI.....	72
7.1. Indicatori necessari per predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano in relazione agli obiettivi.....	72
SCHEDE ANALITICHE.....	81
AN1.A1 CARPINETI SAN PROSPERO 1	83
AN1.A2 CARPINETI SAN PROSPERO 2	85
AN1.B CARPINETI CAMINADA	87
AN1.C CARPINETI VIA RIANA	89
AN1.D CARPINETI PRATO 2.....	91
AN1.E1 MAROLA VIA CA' REVERBERI	93
AN1.E2 MAROLA VIA ARENA	95
AN1.F PANTANO BRANCIGLIA.....	97
AN1.G VALESTRA MONTELAGO.....	99
AN1.H POIAGO CHIESA.....	102
AN1.I PANTANO CORBELLA	104
AR1.A MAROLA LA SVOLTA.....	106
AR1.B1 COLOMBAIA SECCHIA CENTRO	108
AR1.B2 COLOMBAIA SECCHIA SUD	110
AR1.C CARPINETI CENTRO	112
AR1.D VALESTRA CENTRO	114
AN2 MAROLA	116
AN2 CARPINETI	118
AN2 FRULLO	120
AN2 VALESTRA.....	122
AN2 CANTIGALLI.....	124
APC(I)-PP QUERCIOLI	126

INTRODUZIONE

Con la legge regionale 20/2000 il tema della sostenibilità delle scelte di trasformazione del territorio viene assunto organicamente fra quelli a cui la pianificazione deve strutturalmente rapportarsi. La legge prevede uno specifico documento dedicato al tema della sostenibilità ambientale e territoriale: la Valsat, un elaborato che costituisce parte integrante del PSC.

Al punto 3 dell' "Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione" (Delibera del Consiglio Regionale n. 173 del 04.04.2001) vengono precisati i contenuti essenziali della Valsat. In particolare, **la VALSAT** nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani **opera come segue**:

- *analisi dello stato di fatto*: "acquisisce attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni";
- *definizione degli obiettivi*: "assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione procedente intende perseguire con il piano";
- *individuazione degli effetti del piano*: "valuta, anche attraverso modelli di simulazione, degli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative";
- *localizzazioni alternative e mitigazioni*: "individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una prima metodologia dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità";
- *valutazione di sostenibilità*: "illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione: delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione";
- *monitoraggio degli effetti*: definisce gli indicatori necessari al fine di predisporre

un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi”.

Tali fasi metodologiche sono state rispettate nel percorso operativo di formazione della Valsat e risultano sostanzialmente rispecchiate nell'articolazione del presente documento di VALSAT qui sviluppato.

1. DEFINIZIONE, MISURA E VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE DI PIANO

Va premessa la definizione che intendiamo assumere per il **concetto di sostenibilità**: essa non si può limitare infatti, a nostro parere, agli aspetti ecologici (ricerca di compatibilità con gli equilibri ecologici), o economico-ambientali (utilizzo ottimale delle risorse, ed in particolare conservazione delle risorse non rinnovabili in rapporto agli usi delle generazioni future), ma deve includere anche la dimensione culturale, indispensabile a definire la sostenibilità delle scelte, come capacità di attribuire valori e significati collettivi, di istituire gerarchie che guidino le scelte in rapporto a valori etici, e a obiettivi di solidarietà, di equità, di qualità della vita, di sicurezza sociale più estesa. Applicati alla pianificazione, questi concetti possono essere tradotti in un indirizzo generale di questo tipo: *entro un ambito territoriale vanno definite, dai soggetti che ne hanno responsabilità, quali modalità di sviluppo socio-economico sono considerate compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di risanamento assunti dal piano, in misura e sotto forme tali da garantire alle generazioni future di non subire inaccettabili condizioni di limitazione nella disponibilità di risorse non rinnovabili, nella sicurezza e nella qualità della vita.*

Dalla compatibilità alla sostenibilità delle scelte del Piano

Va chiarito che, a nostro parere, in una situazione di non intensivo sfruttamento delle risorse territoriali e ambientali - come quello che si riscontra generalmente sul territorio dei Comuni di Carpineti e Viano - può rivelarsi inadeguato il ricorso al solo parametro della cosiddetta "capacità di carico", intesa come capacità delle componenti ambientali di sopportare i processi di inquinamento e consumo di risorse. Anziché su valori limite di compatibilità, è opportuno che la pianificazione ambientale fondi i propri **obiettivi** sulla finalità generale di:

- migliorare le condizioni di sicurezza (riduzione dei rischi), per la conservazione delle risorse ambientali;
- migliorare l'efficacia degli equilibri presenti e ridurre l'intensità degli antagonismi tra attività economiche e ambiente;
- incrementare la qualità ambientale del contesto delle attività umane sul territorio;
- svolgere in permanenza funzioni valutative attraverso la parametrizzazione della qualità ambientale e il relativo monitoraggio.

Il primo problema che si pone per la costruzione di nuovi percorsi di lavoro operativi è in questa logica la **comprensione delle condizioni del territorio** in termini di qualità ambientale, e lo stato dei processi evolutivi in atto, in forma dinamica (flussi di risorse, processi di inquinamento, crescita consumi e degradi, ecc.). In particolare, la modellizzazione dei processi degenerativi - che va ovviamente calibrata in rapporto alle situazioni reali di squilibrio - è fondamentale per definire, caso per caso:

- la corretta delimitazione dell'ambito territoriale di studio e di intervento, rapportata alla specificità delle dinamiche in atto;
- lo stato dei processi degenerativi in atto e le modalità della loro evoluzione in assenza di interventi;
- gli obiettivi del miglioramento (situazione attesa);
- le caratteristiche dei processi di riequilibrio da innescare.

Per quanto riguarda gli aspetti diagnostici dei processi degenerativi, si possono elaborare specifici set di indicatori e parametri capaci di restituire immagini articolate dello stato dell'ambiente, della società e dell'economia nel territorio.

Per quanto riguarda la definizione degli obiettivi del miglioramento, la più completa illustrazione di obiettivi, politiche, azioni e strumenti assunti in sede nazionale è quella del Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile (Deliberazione CIPE 28.12.1993) in attuazione dell'**Agenda XXI**, l'agenda di azioni per lo sviluppo sostenibile per il XXI° secolo, promosso dalla Conferenza Ambiente e Sviluppo dell'ONU nel 1992 e sottoscritto da circa 180 Governi, tra cui l'Italia, e che vede coinvolti oltre 1000 autorità locali a livello europeo.

In campo ambientale una traccia per la definizione operativa di tali strumenti può essere l'elaborazione - con i dovuti adattamenti anche sostanziali - di una sorta di piano-programma che costituisca un'applicazione al territorio della stessa Agenda XXI, articolando obiettivi specifici, politiche e azioni nei settori economici (Energia, Industria, Agricoltura, Trasporti, Turismo, Gestione rifiuti) e curandone l'integrazione intersettoriale in sede di PTCP: attività che è stata avviata, con risultati apprezzabili, in sede provinciale (Piano di Azione Agenda 21 locale Reggio Emilia - Rapporto intermedio, prima fase di analisi, Novembre 2000 e Piano di Azione Agenda 21 locale Reggio Emilia, Verso uno sviluppo ambientalmente e socialmente sostenibile, 6 luglio 2001).

L'impegno formale di adesione alla Carta di Aalborg della Campagna Europea Città Sostenibili, sostenuta dalla Commissione Europea, da parte della Provincia di Reggio Emilia e del Comune di Reggio Emilia aveva infatti introdotto sostanziali cambiamenti

di approccio per quanto riguarda le politiche per la sostenibilità. La necessità derivante da questo impegno di respiro internazionale ha spinto ad attivare volontariamente un processo partecipato che coinvolge tutti gli attori della comunità locale al fine di definire in modo condiviso un Piano di Azione di Agenda 21 Locale per attuare sul territorio il programma di Agenda 21.

Il **Piano di Azione** costituisce il lavoro di circa due anni che ha visto numerose attività e iniziative; i risultati di questa esperienza si giocano su due livelli: i contenuti e il processo. I contenuti costituiscono un laboratorio di obiettivi e possibili azioni intersettoriali su aspetti sociali, economici, ambientali, istituzionali, territoriali che dovranno diventare di riferimento strategico per le politiche di settore non solo della Provincia e di Reggio ma anche dei vari attori presenti sul territorio. Il processo costituisce la realizzazione pratica dei principi della partecipazione attiva, del coinvolgimento responsabile, del confronto e del dialogo, della negoziazione, dell'aggiornamento professionale, della condivisione di informazioni, della valorizzazione delle diversità di punti di vista, della possibilità di essere coinvolti nei processi decisionali.

Questo processo volontario, dinamico, ha tempi medio-lunghi. Il suo successo, così come la realizzazione delle 50 priorità scelte dai partecipanti sui cinque ambiti tematici, dipende proprio dal ruolo, dalla comprensione, e dalle risorse umane ed economiche che ogni attore coinvolto (pubblico e privato) vorrà mettere per "capitalizzare" il capitale sociale e umano, di idee e proposte, investite nelle attività del Forum.

Rimane da passare alla fase operativa, realizzando gradualmente le azioni previste, anche in partnership, integrando il Piano di Azione del Forum con i Piani Operativi negli strumenti di governo esistenti e futuri.

A livello locale si può segnalare l'attività del Comune di Viano, che sta operando per l'**EMAS di distretto**, avviando la costituzione di un Sistema di gestione ambientale, certificato in base alla norma EN ISO 14001, definendo a tal fine, modalità unificate:

- un quadro della situazione ambientale (Analisi ambientale iniziale)
- un programma ambientale di dettaglio, che definisce per ogni aspetto ambientale trattato: obiettivi da conseguire, traguardi e indicatori
- un sistema di procedure nel campo della formazione ambientale, della pianificazione, del controllo della gestione dei servizi, dell'audit ambientale.

La VALSAT dei PSC si inserisce pertanto entro questo quadro strutturato di politiche, azioni e procedure volte a qualificare l'attività ambientale dei Comuni e dei soggetti interessati, acquisendo da essi un complesso di dati e valutazioni sullo stato

dell'ambiente e sugli obiettivi da conseguire, ed implementando il sistema di gestione ambientale con le politiche e le valutazioni tipicamente connesse all'attività di pianificazione urbanistica.

Pianificazione come ricerca di equilibrio ambientale e massimizzazione dell'efficacia ambientale e territoriale delle trasformazioni

I quadri interpretativi dell'assetto strutturale del territorio (equilibrio/squilibrio ecologico) e gli strumenti di modellizzazione dei processi dovranno consentire di determinare un insieme di condizioni e di opportunità di intervento (legate alla natura e alla cultura del territorio) e di obiettivi strategici di riassetto (legati al quadro delle condizioni attuali).

In diretta connessione con tale obiettivo è stato costruito fin dalla fase iniziale uno schema preliminare di assetto territoriale, derivato oltre che dagli obiettivi di tutela e qualificazione ambientale, anche da altre categorie di obiettivi di trasformazione che il Piano ha assunto ai vari livelli come riferimenti strategici (ad esempio obiettivi di carattere economico-sociale).

Tale *schema* non è quindi strumento solo interpretativo o solo progettuale, ma è risultato un primo strumento per definire alcuni dei termini dello sviluppo sostenibile del territorio (quelli più strettamente riferiti alle politiche insediative e infrastrutturali), e insieme per verificare la coerenza complessiva degli obiettivi, delle politiche, delle azioni della pianificazione alle diverse scale (comunale, sovracomunale, provinciale).

Per garantire alle politiche del Piano una gestione attenta agli esiti effettivi, attraverso una valutazione che consenta di recepire apporti diversi e di adeguare gli strumenti agli obiettivi, è necessario fare chiarezza sulla scelta degli indicatori espressivi della qualità ambientale da perseguire; a loro volta essi devono risultare, oltre che culturalmente condivisi e compresi anche in termini di visibilità sociale, rappresentati da parametri che risultino misurabili in modo univoco, continuo e tecnicamente affidabile.

A tal fine viene definito un **elenco di indicatori e parametri di misura**, da impiegare sperimentalmente nella fase conclusiva di redazione del Piano (vedi in proposito il capitolo conclusivo di questa relazione), selezionati in sintonia con le proposte contenute nel documento Indicatori per la Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (23 ottobre 2001) di modello di VALSAT elaborato dalla Provincia di Reggio Emilia.

2. STATO DI FATTO E TENDENZE EVOLUTIVE DEI SISTEMI NATURALI E ANTROPICI

2.1. INDICATORI, DETERMINANTI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA¹

Le Agenzie Nazionali ed Europee per l'ambiente propongono un modello organizzativo delle informazioni ambientali strutturato in:

Determinanti – Pressioni – Stati – Impatti – Risposte (DPSIR)

Lo schema DPSIR tende a descrivere la sequenza casuale tra: azioni antropiche (Determinanti e Pressioni), condizioni di stato/qualità ambientale (Stato e Impatti), azioni per risolvere eventuali criticità (Risposte).

I PSC agiscono a livello strategico quindi prevalentemente sui determinanti che generano la pressione ambientale e gli impatti. I determinanti sono le cause generatrici primarie ed indirette degli stati ambientali (quali ad esempio il numero di abitanti residenti nell'area).

Per organizzare in modo sistematico le informazioni sui determinanti, è opportuno formalizzare un sistema di correlazioni fra:

- aspetti quantitativi generati dalle scelte insediative
- aspetti quantitativi generati da scelte tecnologiche, tipologiche od organizzative.

La pianificazione territoriale agisce prevalentemente sul primo aspetto, mentre il secondo aspetto inerisce più da vicino ai piani operativi comunali. Il legame fra i due livelli può essere espresso da indirizzi e può essere valutato tramite modelli di riferimento.

L'adozione di modelli serve per definire i livelli di sviluppo tecnologico in cui si trova il sistema insediativo e le direzioni da prendere per il futuro.

In fase di formazione del PSC si può costruire un indicatore sintetico di tendenza che può aiutare alla formazione del quadro conoscitivo, utilizzando i dati medi dedotti dalla situazione esistente per poi adattarli alla realtà locale.

Il vantaggio di tale operazione consiste nel fatto che da un lato si riduce il fabbisogno di indicatori, permettendo l'impiego di dati reperibili a livello di pianificazione territoriale, dall'altro si aprono possibilità di riflessione sui modelli insediativi esistenti e sulle

¹ Si veda: Provincia di Reggio Emilia, *Indicatori per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale*- Legge Regionale 20/2000, 23 ottobre 2001.

relative tecnologie.

Nel territorio reggiano i punti problematici (evidenziati da ARPA) sono riferiti a:

- qualità dell'aria
- qualità e disponibilità di acqua
- consumi energetici
- degrado del suolo
- rifiuti
- natura e biodiversità
- inquinamento acustico
- inquinamento elettromagnetico.

I territori di Carpineti e di Viano evidenziano modeste criticità su alcuni di questi punti e presentano forti sensibilità sugli altri.

I determinanti problematici individuati in prima approssimazione come significativi a livello provinciale sono complessivamente riferibili a sei temi:

- il numero di abitanti e la densità territoriale media comunale
- l'estensione delle zone urbanizzate, distinte per tipo
- l'estensione delle zone agricole, di quelle naturali, delle reti ecologiche
- il numero delle imprese e i volumi delle produzioni
- la consistenza dei centri commerciali di grande dimensione
- l'ubicazione e i volumi di attività degli inceneritori, delle discariche, delle cave.

Le valutazioni sugli andamenti delle pressioni generate dai determinanti (previsionali) così come quelle derivate dalle misurazioni sugli impatti consentiranno il miglioramento dei modelli da impiegare.

Valutazione di efficacia e monitoraggio degli effetti del PSC

In definitiva per il sistema di monitoraggio degli effetti del Piano in relazione agli obiettivi si rende necessario selezionare indicatori che rispondano ad una duplice condizione. Da un lato essi devono essere il più possibile espressivi dello stato e dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico; dall'altro devono rispondere al requisito di potere essere calcolati a partire da fonti informative sufficientemente affidabili e disponibili nel tempo (consentendo quindi la costruzione di serie storiche e il vero e proprio monitoraggio dei piani).

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenute nel

PSC (che rappresentano le principali strategie di risposta ai problemi/criticità riscontrati nei territori in esame) ed il set di indicatori utilizzati in sede di Valsat, permette in definitiva di consolidare l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

Arrivare a definire soglie e livelli prestazionali e valutare i collegamenti (parametri) tra i determinanti previsti dal Piano e le pressioni generate è un percorso di lavoro complesso. Si è cercato di evitare di impostare un processo troppo teorico che non aiuta a valutare nel merito e nemmeno a monitorare con efficacia l'evoluzione dei fenomeni connessi all'attuazione del piano.

2.2. MODELLO OPERATIVO DI ANALISI E DIAGNOSI UTILIZZATO NEL QUADRO CONOSCITIVO

Nella costruzione del Quadro Conoscitivo sono stati analizzati tutti gli aspetti ritenuti significativi dell'ambiente e del territorio, tracciando quadri interpretativi sulle tendenze in atto ed utilizzando indicatori in grado di descrivere lo stato dei sistemi e le pressioni in essere. La griglia di lettura dei fenomeni è stata la seguente (tenere presente che per alcuni temi non sono risultati disponibili sufficienti dati):

A. SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE

Aspetti significativi

- Rete idrografica superficiale: qualità e funzionalità
- Risorse idriche sotterranee: caratteristiche e vulnerabilità
- Aree verdi e boscate
- Risorse naturalistiche
- Dissesto idrogeologico
- Caratteri strutturali del paesaggio

Fenomeni di evoluzione

- Andamento della qualità e funzionalità della rete idrografica superficiale
- Vulnerabilità e processi di inquinamento degli acquiferi sotterranei
- Evoluzione e degrado per erosione e dissesto

Indicatori di stato

CORPI IDRICI SUPERFICIALI:

Stato ambientale (classi di merito)

Stato ecologico: livello di inquinamento dai macrodescrittori

Sostanze azotate

Qualità biologica

Portata

ACQUE SOTTERRANEE

Concentrazione dei composti azotati (in particolare nitrati)

DISSESTO

Aree soggette a dissesto e frane

RISORSE NATURALISTICHE

Superficie territoriale a copertura vegetale

Indicatori di pressione

Stima dei carichi inquinanti sversati, per settore (civile, industriale, agricoltura, zootecnia)

Dinamiche evolutive degli indicatori di pressione

Valutazione degli andamenti storici (elaborazione dati ARPA e Provincia di Reggio Emilia).

B. SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

Aspetti significativi

FENOMENI DEMOGRAFICI:

- Struttura della popolazione e sua evoluzione
- Distribuzione della popolazione sul territorio
- Movimenti migratori: ricambio della popolazione, presenza di popolazione straniera

FENOMENI ECONOMICI:

- Struttura produttiva per attività economica
- Distribuzione nel territorio delle attività
- Caratteristiche del settore agricolo-zootecnico
- Modalità di fruizione turistica

Fenomeni di evoluzione

- Cambiamenti nel medio-lungo periodo della struttura della popolazione
- Evoluzione della struttura familiare

- Scenari evolutivi della componente migratoria
- Prospettive della domanda turistica nell'appennino reggiano

Indicatori di stato

FENOMENI DEMOGRAFICI

Densità della popolazione

Quota di popolazione giovane immigrata

Quota di ricambio annuale totale di popolazione residente

Dimensione media e struttura familiare

Quota di popolazione anziana sola

Quota di popolazione al di sotto dei 14 anni

FENOMENI ECONOMICI

Distribuzione territoriale degli addetti alle attività produttive

Indicatori di intensità di utilizzo del suolo da parte delle attività produttive

Indicatori di pressione

Andamenti demografici (componente naturale e migratoria)

Produzioni industriali e artigianali

Dinamica dell'occupazione

Dinamiche evolutive degli indicatori di pressione

Valutazione degli andamenti storici.

C. SISTEMA TERRITORIALE

Aspetti significativi

SISTEMA INSEDIATIVO

- Insediamenti storici e aree archeologiche
- Struttura storica del territorio, fattori di identità e permanenza
- Caratteri del sistema insediativo, tipologie dei tessuti
- Criticità e degrado delle situazioni insediative

SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

- Gerarchia dei servizi urbani e territoriali, accessibilità e funzionalità
- Impianti e reti tecnologiche
- Dotazioni ecologiche

QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE

- Consumo di risorse: suolo, acqua, energia

- Produzione e gestione dei rifiuti
- Emissioni inquinanti: polveri, gas, rumori
- Salubrità dell'ambiente urbano e rurale:
 - Inquinamento atmosferico
 - Clima acustico
 - Inquinamento elettromagnetico
 - Presenza di siti contaminati
 - Mobilità, sicurezza, incidentalità
 - L'uso del territorio da parte delle fasce deboli di cittadini
 - Il grado di sicurezza del territorio in rapporto ai rischi industriali

IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- Capacità e criticità delle reti
- Spostamenti e flussi di traffico
- Livelli di funzionalità e sicurezza
- Impatto ambientale e sanitario.

IL SISTEMA DEL TERRITORIO MONTANO-COLLINARE

- Caratteristiche morfologiche
- Struttura produttiva agricola: distribuzione e caratteristiche delle aziende
- Parti del territorio di valore paesaggistico (naturale e culturale)
- Patrimonio edilizio esistente: caratteristiche e grado di utilizzo

Fenomeni di evoluzione

- Processi di degrado e di abbandono del territorio
- Trasformazioni nella domanda di servizi
- Funzionalità delle reti e capacità residua
- Tendenze nei consumi di acqua ed energia
- Evoluzione delle emissioni inquinanti
- Evoluzione della mobilità

Indicatori di stato

SISTEMA INSEDIATIVO

Elementi del territorio storico conservati

Ambiti del territorio urbanizzato con carenze funzionali e morfologiche

Concentrazione di situazioni di degrado

QUALITÀ ECOLOGICO-AMBIENTALE, SALUBRITA' DELL'AMBIENTE URBANO

Inquinamento atmosferico: PTS

PM10

	CO
	SO ₂
Suolo:	Usi del suolo
	Impermeabilizzazione dei suoli
	Aree interessate da attività estrattive
	Territorio rurale: usi agricoli (rapporto SAU/ST, attività zootecnica)
Inquinamento acustico:	Popolazione residente esposta (livelli di rumore superiore di una classe a quanto prescritto dalla legislazione)
	Situazioni di particolare criticità
Inquinamento elettromagnetico:	popolazione esposta (livelli di campo elettrico e campo magnetico superiori alla norma)

RISCHI PER LE OPERE E ATTIVITÀ UMANE:

Aree in dissesto

Aree esondabili

Funzionalità della rete di deflusso

Numero e localizzazione attività a rischio di incidente rilevante

DOTAZIONI URBANE E TERRITORIALI

Distribuzione territoriale dei servizi: popolazione servita dalle attrezzature

Impianti e reti tecnologiche: capacità, funzionalità, popolazione servita e non servita

Impianti per la depurazione: capacità, efficienza, popolazione servita e non servita

MOBILITA'

Incidenza del traffico pesante sul totale dei flussi

Quota del traffico di attraversamento sul totale dei flussi

Incidentalità

Indicatori di pressione

Densità e distribuzione della popolazione residente

Carichi urbanistici generati dalle attività insediate

Processi produttivi e loro emissioni

Flussi di traffico sulla rete

Dinamiche evolutive degli indicatori di pressione

Valutazione degli andamenti storici.

D. SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Aspetti significativi

- Le strategie del PTCP per la sostenibilità
- La programmazione di distretto
- Lo stato di attuazione dei PRG vigenti
- I Piani di settore

Fenomeni di evoluzione

- Gli effetti della pianificazione sovraordinata
- Gli effetti dei programmi d'area
- L'attuazione dei PRG vigenti
- Effetti delle politiche settoriali: casa, attività estrattive, mobilità e sosta, politiche sociali.

Indicatori di stato

Dimensionamento dei PRG vigenti

Grado di saturazione delle previsioni dei PRG vigenti

Aree per servizi disponibili (mq. per utente)

Infrastrutture esistenti (densità in rapporto al carico urbanistico presente)

Dimensionamento del PAE

Aree tutelate

Edifici vincolati

Parchi territoriali: dimensioni

Aree tutelate da strumenti sovraordinati

Dinamiche evolutive degli indicatori

Valutazioni sullo stato della pianificazione in rapporto agli obiettivi definiti.

2.3. ELEMENTI DI SINTESI DAL QUADRO CONOSCITIVO

La dinamica dei **residenti** a Carpineti è stata costantemente negativa nei quarant'anni tra il 1951 e il 1991, concentrando tuttavia la gran parte dei suoi effetti nel ventennio 1951-'71, in cui i residenti passano da 6.979 a 4.401, con un calo del 36,9%.

A Viano la dinamica è assai simile negli anni '50 e '60: la popolazione passa da 4.158 residenti nel 1951 a 2.546 nel '71, con una perdita del 38,8%.

Mentre a Carpineti una lieve ripresa demografica si registra solo negli anni '90 (dai

4.026 abitanti del 1991 si passa ai 4.104 del 2001, con un recupero dell'1,9%), a Viano la crescita avviene a partire dal decennio precedente: nel ventennio '81-'01 la popolazione passa da 2.471 a 3.017 abitanti, con un incremento del 22,1% a cui corrisponde nello stesso periodo una crescita dei nuclei familiari pari al 42,8%.

La recente tenuta demografica (per Carpineti) e la decisa crescita (per Viano) sono totalmente da attribuire al saldo migratorio positivo, che ha compensato la perdita di popolazione dovuta alla componente naturale (differenza tra nati e morti).

Il territorio si connota per la capillare presenza di **insediamenti storici** sul territorio; caratteristica comune agli abitati di Carpineti e Viano è il diffuso utilizzo di materiali da costruzione locali, quali pietra, arenaria, gesso, legno. Gli insediamenti sono tuttora presidio di un ambiente che, pur nel quadro di una più generale condizione di sofferenza, si è mantenuto in tante parti intatto e per questa ragione risorsa di qualità nella direzione di un uso compatibile, in equilibrio tra tutela e potenzialità di sviluppo economico.

I **valori paesaggistici** di questi territori rappresentano una risorsa da utilizzare per lo sviluppo futuro dei comuni di Carpineti e Viano. L'interpretazione del paesaggio attuale attraverso l'individuazione dei fattori che lo hanno conformato nel tempo, degli accadimenti naturali, storici, sociali ed economici determinati dalle generazioni che nel tempo hanno utilizzato il territorio per i propri fini, è apparsa particolarmente idonea per il territorio di Carpineti e Viano, nel quale il paesaggio agrario, nelle diverse forme in cui si presenta, è predominante per estensione e ruolo storico.

La lettura del paesaggio di Carpineti e Viano è strettamente correlata all'analisi degli insediamenti storici. Questa lettura evidenzia varie parti del territorio, tra loro collegate da percorsi stradali prevalentemente storici, che hanno conservato caratteri paesistico-ambientali pressoché intatti proprio in virtù della loro marginalità rispetto alle zone di recente e più forte sviluppo economico. E conseguentemente in tali aree sono stati salvaguardati, in gran parte, quei caratteri del paesaggio riconducibili ad epoche precedenti, limitando gli interventi invasivi. Una condizione che oggi è sempre più apprezzata e valutata come possibile risorsa futura anche dal punto di vista economico.

Attraverso questo percorso interpretativo si possono definire una serie di "canali territoriali" caratterizzati da una specifica vocazione turistico-ricreativa, declinabile in forme diverse che vanno da quella escursionistica a quella della vacanza stanziale a quella dell'offerta culturale (luoghi e percorsi storici, musei, ecc.).

La qualità delle acque del **torrente Tresinaro** risulta compromessa, risultando classificata come stato ambientale (SACA) "scadente", per una serie di motivi.

- Sul corso del Tresinaro si possono rilevare gli impatti indotti sulla qualità delle acque dagli **scarichi dei depuratori** di Cigarellino (4.000 AE) e Salvaterra (14.000 AE), che confluiscono rispettivamente a monte delle stazioni di Poiago e Montecatini.
- Gli effetti di mitigazione per meccanismi di diluizione e di **autodepurazione** sono fortemente **limitati dall'esiguità del regime idrico**, che fa sì che la portata defluente in queste stazioni derivi quasi totalmente dagli scarichi dei due impianti (con portate medie di 0,3 mc/s il primo ed 1 mc/s il secondo).
- La qualità di questo corso d'acqua risente negativamente anche delle peculiari condizioni geologiche del bacino. Il territorio è infatti caratterizzato dalla presenza di numerose **cave di argilla**, sia attive che dismesse, le quali rilasciano notevoli quantità di **materiale solido in sospensione** a seguito del dilavamento operato dalle piogge, provocando prolungate torbide in alveo che **limitano ulteriormente i fenomeni autodepurativi**, inibiti dalla mancata colonizzazione dei substrati duri da parte del perifiton e dalla conseguente interruzione della catena trofica. L'entità del trasporto solido del t. Tresinaro (75° percentile 1994-1999, località Vetrina) rispetto ad altri corsi d'acqua è infatti insolita, risultando più che doppia rispetto al f. Secchia ed al t. Tassobio, circa dieci volte quella riscontrata nel t. Enza.
- Le acque parassite si avvicinano mediamente al 50% del totale dei liquami trattati, rappresentando il principale problema funzionale degli impianti di depurazione provinciali; la loro presenza è dovuta alla mancanza di **separazione tra acque bianche ed acque nere** nella maggioranza dei sistemi fognari esistenti. La maggioranza degli impianti lavora con reflui in cui il carico idraulico è sbilanciato rispetto al carico organico, a causa dell'eccessivo apporto di acque bianche (acque meteoriche).

A Carpineti e a Viano una significativa parte del territorio è interessata a fenomeni di **dissesto**; si tratta, rispettivamente, del 14,0% e del 22,1% della superficie comunale.

Analizzando le tipologie di dissesto maggiormente presenti, **Viano** evidenzia una forte presenza di frane attive (514 ettari, pari all'11,4% del territorio), mentre le frane quiescenti sono leggermente meno estese (482 ettari, 10,7% del territorio). Non si registrano né frane di crollo né scivolamenti in blocchi. Nel complesso si contano 218 aree soggette a dissesto per 997 ettari.

Carpineti è interessata soprattutto da frane quiescenti (688 ettari, pari al 7,7% del territorio), con quota comunque rilevante di frane attive (493 ettari, 5,5%). Estensioni minori sono occupate da frane di blocco (49 ettari) e da scivolamenti in blocchi (28 ettari). Nel complesso sono 258 le aree soggette a dissesto, per uno sviluppo di 1.257

ettari.

Il sistema insediativo montano è vulnerabile soprattutto nella sua rete di accesso viario: il 21,5% della rete infrastrutturale dell'area degli 11 comuni ricade in zone dissestate.

A **Carpineti** il 5,7% dello sviluppo infrastrutturale (6,35 km) è interessato da frane attive e frane di crollo ed il 9,3% (10,42 km) da frane quiescenti e scivolamenti in blocchi. Non sono interessati tratti della statale ma strade provinciali (4,68 km, di cui 1,76 km in frane attive o di crollo) e soprattutto strade comunali (12,10 km di cui 4,60 km in frane attive o di crollo).

Viano presenta, rispetto a Carpineti, un più modesto coinvolgimento delle infrastrutture da frane attive e frane di crollo (solo 1,25 km, pari al 2,5% dell'estensione della rete). Quasi 5 chilometri (4,90 km, 9,9% dello sviluppo infrastrutturale) sono comunque soggetti a frane quiescenti e scivolamenti in blocchi; si tratta soprattutto di strade comunali (3,08 km).

Il censimento dell'**agricoltura** 2000 ha messo in luce che il 56% del territorio comunale di Carpineti (5.037 ettari su 8.952) e il 50% di quello di Viano (2.245 ettari su 4.520) è utilizzato dalle aziende agricole per coltivazioni, prati, boschi o altro impiego aziendale.

Il principale utilizzo a fini agricoli consiste nei **prati avvicendati**, che a Viano si estendono per il 54% della superficie aziendale (2.065 ettari) mentre a Carpineti si attestano al 41% del totale aziendale (1.208 ettari). I **boschi** sono la seconda tipologia di impiego della superficie aziendale, ricoprendo il 33% del terreno a Carpineti (1.671 ettari) e il 24% a Viano (537 ettari). Molto meno frequenti, come uso del suolo, sono le colture di frumento tenero e spelta (6% a Viano, 2% a Carpineti) e i prati permanenti e pascoli (8% a Carpineti, 1% a Viano).

La superficie agricola utilizzata dalle aziende è diminuita, dal 1982 al 2000, di 1.800 ettari a Carpineti e di 1.000 ettari a Viano. Si tratta del 39% in meno in entrambi i comuni. E' una riduzione decisamente più marcata sia rispetto al valore medio provinciale (-19%), sia in relazione all'ambito collinare (-22%), mentre è solo leggermente inferiore al trend della montagna (-41%).

La crescita di addetti tra il 1991 e il 2001 è stata di 385 unità a Carpineti (da 961 a 1.346, +40%) e di 307 unità a Viano (da 1.047 a 1.354, +29%). E' un **potenziamento della base produttiva** decisamente superiore a quanto avvenuto in provincia (+13%).

In entrambi i comuni l'incremento è dovuto in misura principale agli "altri servizi" (+278 a Carpineti, +213 a Viano) e in seconda battuta al settore industriale (+178 a Carpineti, +137 a Viano), mentre un calo di addetti si è registrato nel commercio (rispettivamente -58 e -66). Si tratta peraltro delle stesse dinamiche generali registrate a livello

provinciale, solo che qui l'intensità relativa di sviluppo è stata assai maggiore, soprattutto nei servizi.

3. IL QUADRO DEGLI OBIETTIVI

Questo capitolo della VALSAT ha lo scopo di sintetizzare il quadro degli obiettivi che più direttamente hanno attinenza con il tema della sostenibilità ambientale e territoriale, anche se in realtà per una trattazione complessiva dell'argomento è opportuno riferirsi agli obiettivi della pianificazione (che è imperniata nel suo complesso sul tema della sostenibilità) esposti nella Relazione del PSC.

In ciascuna sezione, a fronte di un sintetico richiamo alla "situazione", vengono illustrati gli obiettivi della pianificazione, in relazione ai quali vengono esposte le scelte strategiche.

3.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ RELATIVI ALLE RISORSE NATURALI

La notevole estensione territoriale dei comuni di Carpineti e Viano e la preponderanza del territorio agricolo, collinare e montano, pongono necessariamente la qualità e la tutela dell'ambiente al centro delle politiche di pianificazione.

Questo obiettivo generale è rafforzato da una significativa presenza di insediamenti storici diffusi e di tracciati viari di interesse storico e da una alta qualità del paesaggio: aspetti che interessano entrambi i comuni, sia pure con caratteri diversi.

OBIETTIVI DERIVANTI DAL PTCP

Il vasto territorio collinare e montano dei due comuni è considerato dal PTCP tra i principali ambiti per lo sviluppo di politiche di integrazione tra attività umane e ambiente. Ciò in varie direzioni:

- *nelle aree di montagna*, qualificazione dell'offerta in relazione alle potenzialità economiche e occupazionali; in generale, nelle aree a più marcata vocazione naturalistica, sostegno allo sviluppo di attività economiche e istituzionali che concorrano a creare poli di attrazione di livello provinciale e sovra-provinciale, primi fra tutti i parchi naturali (aree "laboratorio");
- *nelle aree di collina e alta pianura*, le politiche di integrazione fra attività ed ambiente devono fare riferimento alle direttrici legate alla viabilità storica, ai corsi d'acqua, ai sistemi insediativi, entro logiche finalizzate alla riduzione degli impatti e alla qualificazione dell'ambiente
- *nelle aree agricole*, sono da promuovere politiche di riqualificazione funzionale e

ambientale (inserimento di nuove tipologie di attività, riforestazione, recupero edifici rurali, recupero di percorsi ad uso ciclabile e turistico, sistemi colturali biologici, potenziamento dell'agriturismo, costruzione di barriere verdi per proteggere i centri dall'inquinamento e dal rumore, ecc.).

OBIETTIVI GENERALI

I contenuti salienti dell'impegno sui temi ambientali si possono sintetizzare in alcune linee strategiche generali:

- il **dimensionamento abitativo** del PSC è stato ancorato ad una stima accurata dell'andamento della domanda, riferita ad un'ipotesi insediativa di cauto rafforzamento della crescita in atto del saldo migratorio positivo, strategia che consente di fondare il Piano sulla riqualificazione e l'integrazione dell'esistente e sul consolidamento della struttura abitativa dei centri; dell'attuazione del Piano dovranno essere monitorati nel tempo gli effettivi andamenti alla luce delle strategie di assetto e delle logiche di programmazione;
- il **risanamento di situazioni di degrado e di carenza di sicurezza** (aree ex cave; delocalizzazione impianti radiotelevisivi; traffico in aree urbanizzate, ecc.) è promosso dal PSC attraverso specifiche operazioni di riqualificazione e messa in sicurezza;
- il PSC assume una **stretta correlazione** nelle scelte insediative tra aspetti paesaggistici, idrogeologici, energetici, di traffico, di inquinamento acustico, di rapporto con il verde urbano e territoriale, di principi di qualità ecologica.

Un complesso integrato di scelte specifiche qualifica i Piani Strutturali di Carpineti e Viano redatti in forma associata per il rilievo strategico che viene attribuito alle questioni dell'ambiente e del paesaggio, facendone uno strumento integrato in cui le logiche della pianificazione ambientale pervadono i diversi livelli delle scelte di governo del territorio.

OBIETTIVI SPECIFICI

Le azioni specifiche contenute nei PSC si possono sintetizzare nei termini seguenti:

TUTELA, RISANAMENTO E SICUREZZA

- adeguamento della funzionalità e dell'efficienza della rete fognaria e degli impianti di depurazione, da perseguire sia attraverso la programmazione temporale in sede di POC di interventi prioritari (evidenziati nel PSC), sia attraverso il condizionamento sistematico degli interventi di riqualificazione e di

- nuovo insediamento alla azione preventiva di adeguamento delle reti tecnologiche e degli impianti;
- previsione di nuove isole ecologiche, di stazioni ecologiche di base e di altri impianti connessi ai servizi di igiene urbana, da definire d'intesa con AGAC;
 - qualificazione delle aree produttive esistenti, da dotare delle infrastrutture, della qualità dei servizi e delle protezioni ambientali idonee a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente;
 - risanamento di situazioni critiche: completamento delle azioni di bonifica e recupero di aree produttive dismesse, previsione di siti per depositi materiali all'aperto, e per attività pericolose e nocive; recupero ambientale di sedi di attività agricole dismesse;
 - risanamento/recupero ambientale e messa in sicurezza delle cave abbandonate, sia in rapporto a possibili rischi per l'incolumità, sia all'opportunità (quando verificata) di un recupero paesaggistico e funzionale;
 - prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico, e previsione di fasce di distacco e di mitigazione degli impatti ambientali anche per infrastrutture per la mobilità e insediamenti produttivi;
 - eliminazione di situazioni di inquinamento elettromagnetico e degrado paesaggistico; il Comune di Viano definisce in sede di PSC la delocalizzazione degli impianti non autorizzati che costituiscono situazioni non a norma (cfr. cap. 1.4.2 vol. C del Quadro Conoscitivo) e devono pertanto rientrare tra le delocalizzazioni previste nel Piano Provinciale di localizzazione dell'emittenza radio e televisiva, di cui all'art. 2 della L.R. n. 20/2000;

PROMOZIONE DELLA QUALITÀ AMBIENTALE DEL TERRITORIO

- ripristino o creazione di nuovi corridoi ecologici e di aree idonee alla riproduzione di specie vegetali e animali;
- qualificazione degli ambiti periurbani (margini tra edificato e aree rurali);
- potenziamento delle aree verdi attrezzate e fruibili;
- recupero di aree degradate e schermatura di aree urbane compromesse dal punto di vista del paesaggio urbano.
- Programma di potenziamento e qualificazione del paesaggio (secondo i criteri generali esposti nella Relazione del PSC e ripresi nel paragrafo seguente);

VALORIZZAZIONE E TUTELA DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO STORICO

La risorsa paesaggio e patrimonio storico è elemento di primaria importanza nel panorama delle azioni del PSC volte alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio dei due comuni; tali elementi prefigurano anche potenziali direzioni di intervento, da perseguire unitariamente.

In primo luogo, va sottolineata l'importanza della presenza capillare di insediamenti storici sul territorio (dai complessi ed edifici isolati, ai borghi fino ai piccoli nuclei e centri storici), tuttora presidio di un ambiente che, pur nel quadro di una più generale condizione di sofferenza, si è mantenuto in tante parti intatto e per questa ragione potenziale risorsa di qualità nella direzione di un uso compatibile, in equilibrio tra volontà di tutela e potenzialità di sviluppo economico.

Come proposto dal contributo dell'Istituto Beni Culturali alla Conferenza di pianificazione, la perimetrazione di alcuni insediamenti storici prevede un collegamento ed una tutela unitaria, "di sistema", che ne riconosce l'integrazione territoriale e paesaggistica. Ciò ha costituito la premessa alla definizione in sede di PSC di politiche di valorizzazione della percezione d'insieme, in grado di scongiurare inclusioni e fratture nocive della loro qualità ambientale (si pensi all'insieme composto dalla chiesa di Viano e dal vicino nucleo di Corte, a quello della chiesa di Regnano con il nucleo di Ca' di Paolo, al borghetto di Monchio Ferrara e all'oratorio prospiciente all'accesso, ed ai nuclei di Tabiano e la Costa).

Allo stesso modo, sul tema della qualità paesaggistica, è accolta dal PSC la proposta di una specifica evidenziazione dell'ampio pianoro che trova Ca' de' Pazzi al suo vertice settentrionale e Pulpiano a quello meridionale, nella zona di contatto dei due territori comunali, ambito di particolare valenza ambientale e panoramica.

L'insediamento in sé costituisce inoltre una risorsa nel settore abitativo, nelle diverse declinazioni di questa funzione: la residenza permanente di qualità, in tutte le localizzazioni già oggi facilmente accessibili e connesse ai servizi (quindi tali da non richiedere interventi infrastrutturali "pesanti" non congruenti con il principio della conservazione ambientale); la residenza temporanea, legata a modi diversi di organizzazione del tempo libero (seconda casa, agriturismo, ecc.); la residenza specializzata, in particolare per gli anziani, che può offrire un ambiente naturale e sociale in grado di accogliere e integrare socialmente in un contesto di grande vivibilità.

Ancora, più in generale, la risorsa economica rappresentata dalla qualità storica, architettonica e testimoniale degli insediamenti, appare in grado di supportare un'offerta turistica di qualità, non invadente, nel duplice segno della storia e

dell'ambiente.

Il tessuto insediativo storico e la stessa organizzazione storica del territorio costituiscono quindi **criteri interpretativi** dell'identità dei luoghi e allo stesso tempo uno degli aspetti più importanti per definire le **linee di sviluppo** del nuovo piano.

A questo proposito diventa sempre più necessario, per la conservazione dell'architettura tradizionale, nelle sue molteplici forme di architettura fortificata, religiosa e rurale, la conoscenza e l'applicazione delle tecniche tradizionali di lavorazione della pietra.

Non si deve tralasciare inoltre, sempre in un'ottica di salvaguardia e valorizzazione del territorio, l'importanza della toponomastica locale, che per Carpineti e Viano si è mantenuta fino ad oggi non solo nei nomi latini - a testimonianza del dominio romano - e nei nomi di santi o di architetture religiose - a riprova della diffusa "pietà popolare" - ma anche nei molti termini derivati dalla morfologia del territorio, oppure mutuati dai corsi d'acqua, dai depositi sassosi e argillosi, o dalle essenze arboree presenti nella zona, senza dimenticare infine i nomi di località preceduti dai termini generici di "casa", "villa", "torre" e quelli derivati da opifici e manifatture.

Non ultimo, sempre nell'ottica della valorizzazione del territorio, è interessante segnalare la consistente quantità di mulini tuttora presenti nelle valli del Tresinaro e del Secchia, che rappresentano un'importante testimonianza di architettura paleoindustriale, fiorita in questa parte della montagna reggiana attorno al XVII-XVIII secolo, quando le farine di granturco, frumento e castagne costituivano una delle principali fonte di reddito e di sopravvivenza per la popolazione locale.

Per quanto riguarda le politiche di riqualificazione e integrazione dei tessuti edificati e le limitate possibilità di espansione (ambiti di nuovo insediamento) da prevedere nel PSC, l'indagine sul paesaggio ha consentito di individuare gli ambiti idonei e le caratteristiche qualitative degli stessi dal punto di vista architettonico, per qualificare l'inserimento nel paesaggio.

A questo scopo anche gli ambiti individuati per la nuova urbanizzazione sono stati sottoposti a specifiche analisi dell'intorno di paesaggio, dalle quali sono stati desunti gli elementi normativi e gli indirizzi progettuali per l'attuazione degli interventi, da sviluppare successivamente attraverso il POC.

Il PSC individua le linee di assetto strutturale e il quadro di condizioni urbanistiche per l'attuazione di interventi nei settori dell'ospitalità alberghiera, della ristorazione, della fruizione del paesaggio, definendo il campo applicativo ed il sistema di regole necessarie a dare concreta attuazione alle azioni previste dalle diverse forme di

programmazione: Piano pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale 2001-2003 della Comunità Montana; DocUP Obiettivo 2 della Regione Emilia-Romagna; programma per lo sviluppo e la valorizzazione della Valle del Tresinaro; Programma Ambientale Emas di Distretto; Agenda 21 Locale; programmi ed iniziative nell'ambito dell'Area Matildica, ecc.

I principi ispiratori di questa strategia di riorganizzazione del territorio che fa capo al Piano Strutturale in forma associata si possono così sintetizzare, per quanto attiene in particolare al rapporto con la struttura storica e il paesaggio:

- tutela dei borghi e dei nuclei storici, dei sistemi di insediamenti e del paesaggio; incentivazione al recupero a fini abitativi e per attività economiche legate alla vocazione turistica dell'area matildica;
- consolidamento della struttura insediativa, attraverso servizi integrativi e quote di residenza finalizzati a dare maggiore consistenza ai nuclei che sono in grado di svolgere in prospettiva ruoli di micro-polarizzazione territoriale;
- valorizzazione dell'agricoltura tipica e del rapporto tra filiera agroalimentare e tradizioni culturali dei luoghi
- definizione di modalità di intervento (recupero edilizio, restauro spazi pubblici, qualificazione percorsi di interesse storico e paesaggistico) coerenti con la finalità generale della qualificazione del territorio;
- promozione del rafforzamento del ruolo del termalismo, in una visione integrata delle potenzialità diffuse sul territorio.

3.2. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ RELATIVI ALL'AMBIENTE UMANO

Entro il processo di pianificazione ambientale un obiettivo prioritario è l'analisi delle conflittualità che si manifestano, e si registrano nel territorio, tra funzioni naturali (o relazioni ecologiche, tra componenti ambientali e tra luoghi), e necessità dello sviluppo socioeconomico. La manifestazione di questa conflittualità, che possiamo schematizzare in termini di antagonismi, costituisce un indicatore di fatti rilevanti, l'indizio di potenziali innovazioni territoriali, di modificazioni locali capaci di generalizzarsi.

L'elasticità della risposta ambientale alle sollecitazioni degli usi umani, così come le possibilità dell'ambiente di assorbire le scorie dello sviluppo, sono ovviamente limitate: il territorio di Carpineti e Viano, pur essendo urbanizzato in misura molto limitata

(ancorché diffusa), non fa eccezione a questa regola generale. La pianificazione ambientale ha quindi come scopo principale l'individuazione degli oggetti (i luoghi) e delle modalità (i processi) dell'antagonismo uomo/ambiente (tipologie di flussi di materia ed energetici, modificazioni del paesaggio, consumo di bio- e geo-risorse, ecc.), assumendo poi soglie quantitative (capacità di carico) o, in alcuni casi, solo qualitative (modalità di trasformazione dei luoghi, in rapporto ai rischi), la cui entità e qualità costituisce una delle **scelte strategiche del Piano**.

In merito alle **politiche insediative**, una volta fissati gli obiettivi indicati come prioritari dal PTCP, il Documento Preliminare aveva prefigurato per **Carpineti** 4.500 residenti e 2.004 famiglie al 2017. Rispetto alla situazione attuale si tratterebbe quindi di 367 abitanti aggiuntivi (+8,9%) e di 260 nuove famiglie (+14,9%).

Con la previsione demografica per **Viano** si ottengono 3.858 residenti e 1.671 famiglie al 2017. Sono 713 abitanti in più (+22,7%) e 402 famiglie aggiuntive (+31,7%) rispetto alla situazione attuale.

Si tratta di crescite da inquadrare nel contesto delle strategie di completamento del centro e di presidio del territorio, adottate dal PSC dei due comuni in forma associata.

OBIETTIVI DERIVANTI DAL PTCP

Direttrici di sviluppo e infrastrutture

- Consolidare le direttrici nord-sud della provincia; formazione di sistemi integrati e interconnessi che si attestino lungo le direttrici di sviluppo.
- Insieme al potenziamento, anche infrastrutturale, delle direttrici nord-sud, promuovere la valorizzazione del decentramento dei nodi infrastrutturali provinciali.

Monitoraggio dell'offerta del sistema insediativo

- Concorrere all'azione di monitoraggio locale che l'Osservatorio Urbanistico della Provincia ha avviato ed iniziato a strutturare, allo scopo di conoscere l'andamento delle politiche urbanistiche e intervenire tempestivamente nel processo di offerta di opportunità insediative.

Poli di innovazione e sistemi a rete a supporto dei servizi telematici

- Promuovere il collegamento degli insediamenti attraverso reti di comunicazioni tecnologicamente avanzate in quanto supporto alla qualificazione dei servizi e in quanto produce condizioni di "accessibilità virtuale" (al lavoro, alle informazioni, alle attività formative) che riducono lo svantaggio di ambiti territoriali emarginati.

- Il sistema diffuso di insediamenti produttivi va integrato attraverso la previsione di centri per i servizi alla produzione e per le funzioni di ricerca e sviluppo, a loro volta connessi da sistemi avanzati di comunicazione.
- In sede di P.S.C. vanno create condizioni favorevoli ai trasferimenti aziendali funzionali alla migliore integrazione nel contesto produttivo dei cluster.
- Sostegno al trasferimento di localizzazioni incongrue, sia perché mal servite dalla viabilità principale, sia perché troppo interne ad ambiti residenziali.
- Favorire la localizzazione di attività di ricerca e sviluppo, trasferimento tecnologico e diffusione commerciale di supporto allo sviluppo dei cluster, che favoriscano la relazione delle piccole e medie imprese con i contesti regionale, nazionale ed internazionale; la localizzazione va sottoposta a verifiche di sostenibilità economica e funzionale.

L'insediamento nelle zone a bassa densità abitativa

- Pieno utilizzo del sistema insediativo provinciale, anche laddove le dinamiche di inurbamento della popolazione hanno prodotto situazioni di abbandono.
- Sostegno alle politiche di recupero del patrimonio storico e monumentale dei borghi e dei nuclei, anche nelle zone agricole.

Le linee di azione possibili sono:

- sviluppo della cooperazione tra comuni
- sostegno della famiglia e coinvolgimento della popolazione anziana
- attività formativa
- localizzazione di nuove polarizzazioni insediative
- confronto con le dinamiche migratorie in termini di capacità di accoglienza e integrazione, nell'ottica del potenziamento delle relazioni.

Indirizzi per le attività produttive

- Sostegno al sistema delle piccole e medie imprese attraverso azioni che influiscano sull'ambiente operativo, "puntando soprattutto alla valorizzazione e al consolidamento della struttura dei cluster, alla diffusione di nuove tecnologie, alla più estesa connessione fra produzione e servizi alla produzione, alla qualificazione delle nuove generazioni che entrano nel mondo del lavoro e alla formazione permanente".
- Sostenere le produzioni secondo metodi sostenibili, cioè capaci di creare valore di produzione senza per questo depauperare di maggior valore il patrimonio delle materie prime, del sapere tecnologico, del sistema ambientale.
- Promuovere la cooperazione attraverso programmi integrati tra comuni e tra imprese e, in parallelo, lo sviluppo di servizi di supporto alla produzione (finanziari,

distributivi, gestionali, ambientali, ecc.) che preludono alla diffusione di sistemi di controllo sulla qualità e di certificazione.

- Nel settore agricolo le strategie devono essere tese "all'affinamento delle caratteristiche qualitative dei prodotti, alla riorganizzazione - concentrazione delle fasi di lavorazione e commercializzazione della materia prima, al potenziamento delle funzioni di ricerca, sviluppo, assistenza tecnica e commerciale".

OBIETTIVI GENERALI

Definizione, per gli ambiti di nuovo insediamento (zone di espansione non ancora attuate dei PRG vigenti e nuove aree) di **ambiti di trasformazione unitaria** nel P.S.C., da attuare attraverso indicazioni morfologiche, funzionali e di destinazione d'uso per i livelli attuativi del Piano: definizione di requisiti della progettazione urbanistica (richieste di prestazione), da tradurre nella progettazione di dettaglio (**controllo pubblico della qualità complessiva**, regolata in termini di disegno urbanistico-ambientale da un progetto unitario e nelle modalità di attuazione dallo strumento della convenzione o dell'accordo di programma).

Attraverso gli strumenti del disegno urbanistico degli ambiti (scheda di assetto urbanistico definita in sede di POC) e del convenzionamento con gli operatori, gli interventi di riqualificazione e quelli degli ambiti di nuovo insediamento concorrono in forma determinante alla dotazione di aree e attrezzature e alla realizzazione di opere di interesse generale.

Il progetto della riqualificazione ambientale ed edilizia va inteso come programma di trasformazione e adeguamento degli ambiti urbanizzati in tutte le loro parti, nei quali ovviamente occorre distinguere il peso da attribuire alla tutela della matrice storica del territorio e quello degli interventi di sostituzione e completamento, attuabili per stralci ma secondo un disegno unitario.

Entro la logica del progetto è implicito il riconoscimento dell'esigenza di un progetto del territorio rurale, in cui in relazione all'obiettivo di una qualità funzionale, paesaggistico-culturale ed ecologica si arresti la tendenza allo snaturamento degli equilibri (ad es. con gli interventi sulle case coloniche) e si propongano modalità di intervento partecipati di un progetto di qualificazione. I piccoli nuclei e sistemi insediativi entro il territorio rurale costituiscono luoghi di aggregazione da valorizzare e potenziare entro i limiti dei fabbisogni abitativi e di servizi accertati.

Pertanto, nel quadro degli indirizzi di pianificazione provinciale e dei relativi criteri di compatibilità ambientale, gli **obiettivi di sostenibilità relativi all'ambiente umano** assunti dai due Comuni, in ragione della specificità dei loro territori, si possono così

individuare:

- Consolidamento e lieve rafforzamento della struttura insediativa e della popolazione residente
- Valorizzazione della collina e della montagna attraverso la promozione del consolidamento insediativo dei piccoli nuclei esistenti (agriturismo, piccole strutture ricettive, piccoli interventi integrativi per residenza stabile, ecc.) e degli elementi del territorio storico (percorsi, insediamenti, assetto fondiario, struttura vegetazionale).
- La crescita della capacità insediativa deve innescare il rafforzamento strutturale degli abitati principali, con miglioramento del disegno, delle funzioni e dei servizi.
- Qualificazione e diversificazione dell'offerta abitativa, con messa a punto di risposte efficaci al bisogno sociale.
- Promozione della qualità dell'ambiente costruito. Disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, privilegiando gli usi e le modalità di intervento più rispettosi del patrimonio storico-ambientale.
- Miglioramento della sicurezza stradale e della sicurezza dell'ambiente per la percorrenza pedonale e ciclabile.
- Qualificazione degli spazi pubblici e della dotazione di servizi - Adeguamento dell'offerta di servizi e attrezzature alle esigenze sociali e culturali dei cittadini nelle diverse articolazioni dei bisogni, tenuto conto delle relazioni funzionali di area vasta e della necessaria gerarchizzazione delle dotazioni territoriali.
- Territorio urbanizzato e aree di margine: in relazione a tali fenomeni gli obiettivi sono in questo campo il ridisegno e la disciplina urbanistico-ambientale di tali situazioni di margine.
- Riqualficazione degli insediamenti produttivi esistenti e delle infrastrutture di collegamento e di accesso attraverso il miglioramento dell'inserimento nel paesaggio e con incremento contenuto di nuovi insediamenti, la cui dimensione e capacità insediativa dovrà essere valutata in base alla effettiva domanda di aree.
- Inquinamento atmosferico e acustico: eliminazione delle situazioni di conflitto potenziale tra attività produttive, infrastrutture e altre funzioni urbane.
- Qualificazione e fruibilità del paesaggio; tutela e valorizzazione dei caratteri di identità storico-culturale del territorio
- Riduzione del rischio di inquinamento elettromagnetico attraverso l'applicazione della L.R. 30/2000 per quanto riguarda le fasce di rispetto degli impianti e linee

elettriche esistenti, al fine di perseguire il raggiungimento dell'obiettivo di qualità (0,2 – 0,5 microTesla). Per quanto riguarda gli impianti per l'emittenza radio e televisiva, il Comune recepirà nella propria pianificazione urbanistica il Piano Provinciale di localizzazione.

- Continuità della pianificazione rispetto all'attuazione dei PRG vigenti.

OBIETTIVI SPECIFICI

In riferimento ai processi insediativi, gli obiettivi della pianificazione e le strategie di sviluppo, comuni ai due territori, si collocano entro l'obiettivo "**qualità ambientale**", che diventa il denominatore comune del Piano Strutturale in forma associata. Nello specifico gli obiettivi possono essere così riassunti:

1. politiche per il rafforzamento della struttura territoriale:
 - a. rafforzamento del ruolo territoriale dei capoluoghi di Carpineti e Viano
 - b. sviluppo del ruolo territoriale di centri minori (quali ad esempio Regnano, San Giovanni di Querciola, Valestra, Marola, Poiago) a supporto dei capoluoghi
 - c. potenziamento del sistema territoriale della Val Tresinaro
2. politiche per il sistema ambientale e per l'insediamento diffuso
 - a. individuazione e qualificazione di un sistema storico-paesaggistico leggibile in modo unitario;
 - b. il sistema integrato dell'offerta turistica e ambientale.
3. consolidamento del ruolo economico di Carpineti e Viano come cerniera tra il sistema montagna/pedecollina e i centri urbani ad economia forte della provincia di Reggio Emilia.

Le scelte di Piano discendono quindi dai seguenti punti specifici:

- Revisione sostanziale della previsione quantitativa e qualitativa di interventi non ancora attuati dei PRG vigenti, per un loro più organico inserimento nel quadro del nuovo piano;
- Contestualità dell'attuazione degli interventi edilizi, delle infrastrutture e dei servizi;
- Indirizzo progettuale di scala urbanistica per gli interventi più significativi (ambiti di nuovo insediamento, piani di recupero e programmi di riqualificazione);
- Revisione della disciplina particolareggiata dei centri e nuclei storici;
- La classificazione acustica predisposta dai due comuni non ha evidenziato

situazione di problematicità. Si tratta quindi di operare scelte tendenti a conservare la qualità del clima acustico attuale.

- recepimento e sviluppi urbanistici connessi all'attuazione dei provvedimenti sul traffico urbano
- qualificazione ambientale degli interventi urbanistici nelle aree urbane, in grado, attraverso una corretta organizzazione delle funzioni (in particolare privilegiando l'accessibilità pedonale e ciclabile), di concorrere in modo significativo alla conservazione della qualità del clima acustico.
- Ambiti agricoli di tutela e aree rurali non più produttive (aree dismesse): riqualificazione ambientale attraverso valorizzazione a fini economici (agriturismo, vivaismo, ecc.) o applicazione di meccanismi perequativi con permuta e trasferimento convenzionato di capacità edificatoria, in coerenza con le strategie generali del piano;
- Abitazioni e corti rurali: censimento dei beni ai fini della loro tutela e recupero; definizione di usi compatibili con la conservazione; valutazione delle compatibilità in rapporto all'impatto prevedibile;
- Trasformazione delle aree dismesse: indirizzi progettuali, concorso alla dotazione funzionale e di servizi urbani.
- Miglioramento dell'accessibilità territoriale, ed in particolare dell'accessibilità ai servizi di interesse generale
- Miglioramento della sicurezza stradale e della sicurezza dell'ambiente per la percorrenza pedonale e ciclabile
 - soluzione di alcuni nodi viabilistici di particolare pericolosità;
 - miglioramento delle condizioni di sicurezza e vivibilità con priorità alle funzioni pedonali e ciclabili e alle categorie di utenti "deboli" (anziani, bambini;
 - qualificazione e sviluppo dei percorsi escursionistici; completamento dei collegamenti pedonali e ciclabili negli ambiti urbanizzati e loro segnalazione per una migliore fruizione;
- Indirizzi per la pianificazione al fine di consentire la circolazione urbana da parte delle persone handicappate, per garantire condizioni di sicurezza e comoda accessibilità ai servizi e agli spazi pubblici a tutti i soggetti, a partire dai bambini e dalle persone anziane;
- Qualificazione delle sedi delle attività produttive
 - Riduzione dei rischi di incidenti connessi alle attività produttive; miglioramento della qualità dell'ambiente di lavoro e della dotazione di servizi negli insediamenti produttivi
 - Progetti integrati di riqualificazione e riordino di aree produttive, con

- ottimizzazione degli spazi costruiti e scoperti e miglioramento della integrazione territoriale ; creazione di migliori condizioni di ambiente per le attività insediate.
- Previsione di interventi di delocalizzazione di attività produttive da sedi non compatibili (per carico urbanistico e/o impatti ambientali);
 - Semplificazione delle procedure relative a mutamenti di destinazione e a trasformazione/ampliamento di insediamenti produttivi.
 - Attività agricole: tutela delle destinazioni agricole del territorio rurale; semplificazione dei procedimenti autorizzativi per la dotazione di spazi e attrezzature funzionali all'attività produttiva. Incentivazione delle attività economiche integrative (agriturismo, ospitalità, ristorazione), anche a fini di una compartecipazione pubblico-privato a programmi di tutela e valorizzazione ambientale.
 - Qualificazione degli spazi pubblici e della dotazione di servizi - Adeguamento dell'offerta di servizi e attrezzature alle esigenze sociali e culturali dei cittadini nelle diverse articolazioni dei bisogni
 - Valorizzazione degli ambiti di interesse naturalistico: Aree SIC ed Area delle Salse come baricentro di un sistema di interesse ambientale e turistico;
 - Territorio urbanizzato e aree di margine
 - delimitazione del territorio a dominante rurale e, al suo interno, di quelle parti di territorio di cui va preservata l'integrità, ai fini della soluzione delle situazioni di conflitto con altre attività;
 - definizione di scelte urbanistiche che privilegiando gli usi agricoli e il verde privato, ma con specifiche previsioni anche di completamento del disegno urbano, abbiano la finalità di favorire il mantenimento di spazi aperti, con destinazioni capaci di mantenere, valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici e di arrestare il processo di abbandono del territorio agricolo periurbano, favorendo l'insediamento di attività specializzate compatibili con i vicini insediamenti urbani.

4. POLITICHE, AZIONI, TRASFORMAZIONI ED EFFETTI DEL PIANO

4.1. POLITICHE DI TUTELA E SALVAGUARDIA

Un rilievo strategico viene attribuito dal PSC alle questioni dell'ambiente e del paesaggio, in un'ottica di strumento integrato in cui le logiche della pianificazione ambientale pervadono i diversi livelli delle scelte di governo del territorio.

Per quanto riguarda il **sistema ambientale**, è necessario passare dal concetto di vulnerabilità del territorio "assoluta" a quello di "vulnerabilità potenziale", o - in altri termini - di rischio ambientale valutato come esito dell'antagonismo tra funzioni insediate (e carico antropico ad esse correlato) e protezione naturale delle risorse.

Tale conflitto si può misurare, e in alcuni casi stimare, attraverso una serie di indicatori e parametri, rappresentativi di squilibri quantitativi e qualitativi. Ad esempio, un indice sintetico di "mancata depurazione" definisce, attraverso il rapporto tra carico inquinante delle attività produttive e civili esistenti e potenzialità depurative degli impianti, il livello qualitativo dell'equilibrio ecologico rispetto al problema della depurazione.

Denominatore comune di queste politiche dovrà essere il tentativo di creare circuiti virtuosi che, all'opposto rispetto a logiche soltanto "punitive", incentivino - con il concorso attivo della provincia e la partecipazione diretta dei comuni e dei soggetti economici interessati - comportamenti coerenti con la situazione ambientale esistente e con gli obiettivi di qualità ambientale che la società intende assumere, perseguire e successivamente monitorare.

Le politiche di tutela e salvaguardia, definite in primo luogo dal PTCP e dal PAI e specificate in sede di PSC e di Tavola dei Vincoli sovraordinati, si impernano su:

Tutela ambientale

- | | |
|---|------------------|
| • Tutela del sistema forestale e boschivo (art.9 PTCP) | art.12 norme PSC |
| • Zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di corsi d'acqua (art.11b PTCP) | art.8 norme PSC |
| • Invasi ed alvei dei corsi d'acqua (art.12 PTCP) | art.9 norme PSC |
| • Zone di tutela naturalistica (art.21 PTCP) | art.11 norme PSC |
| • Zone di tutela agronaturalistica (art.22 PTCP) | art.12 norme PSC |
| • Aree interessate da condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico (PSAI) | art.5 norme PSC |

- Abitati da consolidare (PSAI) art.7 norme PSC
- Ambiti soggetti a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923) art.14 norme PSC
- Norme del PSC relative alla tutela dal dissesto idraulico e idrogeologico art.15 norme PSC
- Aree di valore naturale e ambientale art.47 norme PSC
- Dotazioni ecologiche ed ambientali art.58 norme PSC
- Risparmio energetico e qualità ecologica in urbanistica ed edilizia art.60 norme PSC
- Normativa antisismica art.62 norme PSC

Tutela paesaggistica e dell'identità culturale del territorio

- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.13 PTCP) art.10 norme PSC
- Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art.15 PTCP) art.17 norme PSC
- Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art.17bis PTCP) art.19 norme PSC
- Tutela della viabilità storica e della viabilità di interesse storico-panoramico (art.20 PTCP) art.20 norme PSC
- Ambiti soggetti a vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004) art.13 norme PSC
- Edifici vincolati (D.L. 42/2004) art.25 norme PSC
- Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio art.18 norme PSC
- Norme di tutela e vincoli di natura storico-culturale art.26 norme PSC
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico art.48 norme PSC
- Ambiti agricoli di pertinenza percettiva del paesaggio e degli insed. storici art.49 norme PSC

Si può concludere che gran parte del territorio dei due comuni viene sottoposto dal PSC a forme di tutela di varia natura.

Rispetto alla situazione presente è evidente che gli effetti delle scelte esposte nel PSC sono certamente positivi, in quanto estendono e mettono a sistema una serie di politiche già ampiamente in essere.

Il limite di queste forme di tutela può essere quello dell'inadeguatezza, o inefficacia tipica delle politiche "passive": da qui l'estrema utilità della verifica degli effetti attraverso il monitoraggio del Piano.

4.2 POLITICHE E AZIONI DI MESSA IN SICUREZZA E QUALIFICAZIONE DELL'AMBIENTE

Le politiche ambientali in essere (Programma EMAS di Distretto) e quelle previste nel PSC sono in larga misura finalizzate ad obiettivi di messa in sicurezza e qualificazione del territorio.

Ci si può attendere dall'attuazione dei provvedimenti in corso e dall'attuazione dei nuovi strumenti di pianificazione un salto di qualità, nei prossimi anni, rispetto alla **tutela, risanamento e sicurezza delle componenti ambientali**. Le azioni specifiche, oltre a essere precisate nelle **schede relative agli ambiti**, si ritrovano negli **artt. 15, 34, 45, 46, 58, 60, 61 delle Norme del PSC** e si possono sintetizzare nei termini seguenti:

- adeguamento della funzionalità e dell'efficienza della rete fognaria e degli impianti di depurazione, da perseguire sia attraverso la programmazione temporale in sede di POC di interventi prioritari (da evidenziare nel PSC), sia attraverso il condizionamento sistematico degli interventi di riqualificazione e di nuovo insediamento alla azione preventiva di adeguamento delle reti tecnologiche e degli impianti;
- ciclo dell'acqua: compensazioni idrauliche necessarie per le trasformazioni territoriali: negli interventi soggetti a PUA ed in altri interventi di trasformazione urbanistica che in base ai parametri definiti dal RUE comportino una significativa impermeabilizzazione del suolo nell'area di intervento, per ridurre gli effetti di sottrazione di apporto idrico alla falda è prescritta la compensazione dell'apporto idrico al sottosuolo;
- previsione di nuove isole ecologiche, di stazioni ecologiche di base e di altri impianti connessi ai servizi di igiene urbana, da definire d'intesa con AGAC;
- qualificazione delle aree produttive esistenti, da dotare delle infrastrutture, della qualità dei servizi e delle protezioni ambientali idonee a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente;
- risanamento di situazioni critiche: completamento delle azioni di bonifica e recupero di aree produttive dismesse, previsione di siti per depositi materiali all'aperto, e per attività pericolose e nocive; recupero ambientale di sedi di attività agricole dismesse;
- risanamento/recupero ambientale e messa in sicurezza delle cave abbandonate, sia in rapporto a possibili rischi per l'incolumità, sia all'opportunità (quando verificata) di un recupero paesaggistico e funzionale;

- prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico e previsione di fasce di distacco e di mitigazione degli impatti ambientali anche per infrastrutture per la mobilità e insediamenti produttivi;
- eliminazione di situazioni di inquinamento elettromagnetico e degrado paesaggistico; il Comune di Viano definisce in sede di PSC la delocalizzazione degli impianti non autorizzati che costituiscono situazioni non a norma (cfr. cap. 1.4.2 vol. C del Quadro Conoscitivo) e devono pertanto rientrare tra le delocalizzazioni previste nel Piano Provinciale di localizzazione dell'emittenza radio e televisiva.

Le politiche (urbanistiche e ambientali) di **qualificazione dell'ambiente** (riqualificazione urbana, recupero urbano ed edilizio, risanamento acustico) si possono valutare come molto significative in termini qualitativi, ma è pressoché impossibile stimarne in modo attendibile gli effetti quantitativi.

Le azioni specifiche di promozione della qualità ambientale del territorio si possono sintetizzare nei termini seguenti:

- programma di potenziamento e qualificazione del paesaggio;
- ripristino o creazione di nuovi corridoi ecologici e di aree idonee alla riproduzione di specie vegetali e animali;
- qualificazione degli ambiti periurbani (margini tra edificato e aree rurali);
- potenziamento delle aree verdi attrezzate e fruibili;
- recupero di aree degradate e schermatura di aree urbane compromesse dal punto di vista del paesaggio urbano.

4.3. GLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE

IL DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

La domanda di abitazione si esprime a vari livelli, con sempre maggiore varietà tipologica e diversa distribuzione sul territorio. I fenomeni demografici, quelli migratori, i cambiamenti nei comportamenti sociali, le esigenze di lavoro e studio sono fenomeni che vanno studiati nella loro evoluzione temporale e nella differenziazione geografica, prima di formulare qualunque ipotesi di intervento da tradurre in politiche abitative alle diverse scale. Le modifiche numeriche della popolazione residente nascondono spesso profondi cambiamenti nella struttura della popolazione.

In primo luogo è sempre più intenso il ricambio di popolazione per effetto dei fenomeni migratori, che anche quando presentano saldi vicini allo zero sono frutto di sostituzioni di una certa rilevanza. Di tali fenomeni può essere studiata l'*intensità, provenienza e destinazione dei flussi*, con riferimento ad aree geografiche sovracomunali; i dati ricavati vanno rapportati alle condizioni ambientali (opportunità di lavoro, offerta abitativa, qualità dei servizi, prezzi di mercato, ecc.), per comprendere le motivazioni dei cambiamenti più significativi. In secondo luogo vanno analizzati i caratteri strutturali della popolazione e l'evoluzione in atto, per potere ipotizzare con sufficiente attendibilità attraverso modelli previsionali i comportamenti demografici futuri.

I fenomeni da studiare sono l'andamento per diverse classi di età della popolazione di fattori come il *tasso di fecondità* e di quello di *sopravvivenza*, per ottenere una rappresentazione ai diversi orizzonti temporali della popolazione per sesso e classe di età, risultato che consente di apprezzarne la struttura e quindi i caratteri qualitativi, con evidenti e decisivi riflessi sulle politiche abitative, sociali e dei servizi.

LE POLITICHE ABITATIVE

Il soddisfacimento dei bisogni abitativi può avvenire come noto attraverso tre segmenti di offerta:

- la reimmersione nel mercato di alloggi provenienti da interventi di recupero edilizio (alloggi oggi non utilizzati, oppure di incremento di alloggi in caso di recupero);
- la riduzione del numero di alloggi non occupati o destinati ad altre attività;
- la nuova produzione edilizia.

Il peso relativo da attribuire nelle politiche abitative a queste tre componenti di offerta potenziale deve evidentemente tenere conto delle numerose altre valutazioni sull'assetto del territorio che la pianificazione nel suo complesso compie.

Il PSC ha affrontato questi aspetti ponendosi alcune direttive:

- Esporre i criteri adottati per la valutazione e la previsione delle dinamiche demografiche a livello di sub-area provinciale e di singolo comune;
- Definire i criteri adottati per la valutazione dei fabbisogni abitativi primari e secondari;
- Definire i criteri per il dimensionamento della capacità insediativa residenziale
- Individuare linee strategiche di azione per le politiche abitative, che in particolare:
 - attribuiscono un peso rilevante all'offerta abitativa da interventi di recupero edilizio e completamento;
 - definiscono obiettivi di offerta da politiche di riduzione del patrimonio edilizio non occupato;

- limitano il peso dell'offerta abitativa da interventi di nuova edificazione, privilegiando ambiti di ristrutturazione e riqualificazione urbana;
- incentivano le possibilità di adeguamento, trasformazione, rinnovo del patrimonio edilizio per adattarlo qualitativamente ai nuovi bisogni abitativi.
- promuovono modalità di intervento e tipologie abitative che diano risposte articolate a bisogni abitativi tipici delle fasce sociali deboli, ad esempio attraverso la combinazione di abitazione e servizi;
- finalizzano l'impegno preponderante dell'intervento pubblico nel recupero urbano;
- promuovano da parte della Pubblica Amministrazione programmi integrati di intervento, con integrazione di funzioni e destinazioni d'uso e con apporto di soggetti economici diversi.

VERIFICA DELLA CAPACITÀ INSEDIATIVA PREVISTA NEL PSC

Per quanto riguarda i suddetti criteri per il dimensionamento residenziale dei PSC, si rimanda alla Relazione del PSC. In linea di massima, esso prevede:

Capacità insediativa globale: 930 abitazioni (ipotesi di 400 a Carpineti, 530 a Viano)

- in nuovi fabbricati 864 abitazioni
- capacità aggiuntiva attraverso recupero patrimonio esistente 66 abitazioni

CAPACITÀ RESIDUA DEI PIANI VIGENTI E INTEGRAZIONE DEI NUOVI PSC

Delle quantità sopra citate di offerta si è calcolato quale quota sarà realizzata nell'ambito delle previsioni dei PRG previgenti (da trasferire nel nuovo Piano), e quale dovrà costituire l'incremento di capacità previsto dai due PSC.

L'esame della situazione attuale, effettuato con gli Uffici comunali per calcolare la capacità residua dei PRG e valutare l'effettiva probabilità di attuazione degli interventi previsti, ha portato a definire i seguenti dati:

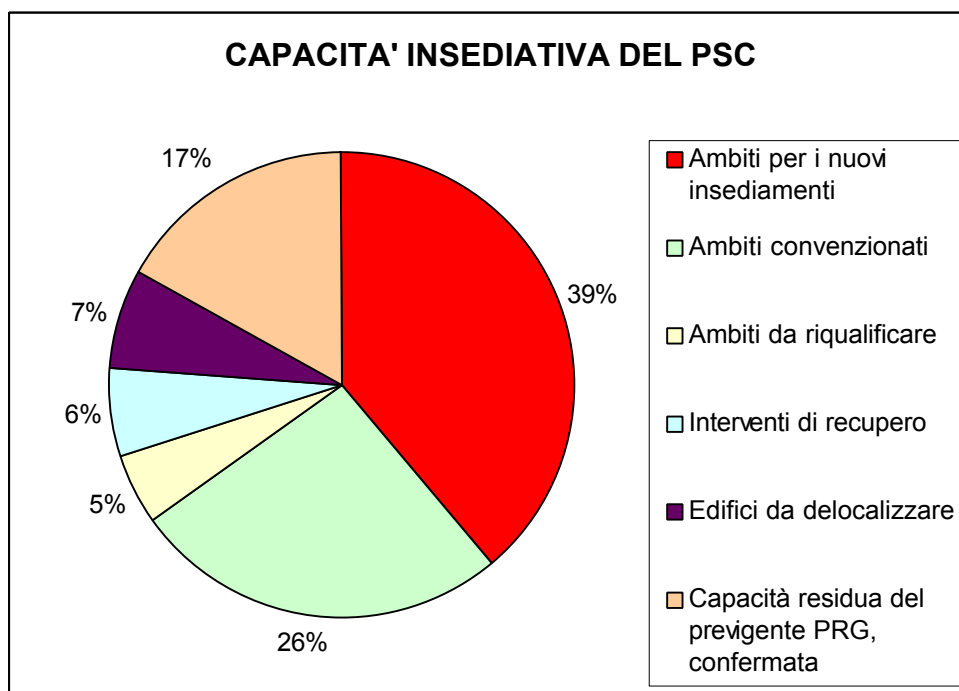
- a Carpineti la capacità residua del PRG è stimabile in 115 abitazioni, pari al 26,1% circa del dimensionamento totale di 440 abitazioni e al 28,4% della quota di nuova edificazione (405 abitazioni);
- a Viano la capacità residua del PRG è stimabile in 190 abitazioni, pari al 33,5% circa del dimensionamento totale di 567 abitazioni e al 36,7% della quota di nuova edificazione (517).

Il dimensionamento finale del PSC di Carpineti – comprendente le capacità insedative

relative agli Ambiti integrativi ACs, alla capacità residua del PRG previgente, alla capacità insediativa per edifici da delocalizzare e agli interventi di recupero, per un totale di 326 abitazioni, e gli adeguamenti intervenuti in sede di accoglimento di osservazioni dei privati - è pertanto pari a 580 abitazioni convenzionali (valore superiore al dimensionamento teorico di 400 abitazioni, di cui al punto precedente), che si possono articolare nelle seguenti categorie:

Ambiti per i nuovi insediamenti	225 alloggi	(38,8%)
Ambiti convenzionati	152 alloggi	(26,2%)
Ambiti da riqualificare	29 alloggi	(5,1%)
Interventi di recupero	35 alloggi	(6,0%)
Edifici da delocalizzare	41 alloggi	(7,1%)
Capacità residua del previgente PRG, confermata	98 alloggi	(16,8%)
TOTALE	580 alloggi	

* L'alloggio convenzionale corrisponde ad una SC (Superficie Complessiva di 110 mq).



UN BILANCIO DELLE DESTINAZIONI DEL TERRITORIO DEL PSC DI CARPINETI

In termini di destinazioni del territorio (mq di superficie territoriale), il PSC di Carpineti è così articolato (a seguire si riporta la percentuale di territorio comunale interessato):

<i>Ambiti consolidati</i>	1.747.534	2,0%
AC = ambiti urbani consolidati	1.286.830	1,4%
ACr = ambiti consolidati in territorio rurale	460.704	0,5%
 <i>Ambiti da riqualificare</i>	 30.034	 0,03%
AR.1 = ambiti di riqualificazione previsti dal PSC	19.576	0,02%
AR.2 = ambiti costituiti da PUA approvati all'atto di adozione	10.458	0,01%
 <i>Ambiti per nuovi insediamenti</i>	 266.983	 0,3%
AN.1 = nuovi ambiti previsti dal PSC	228.471	0,3%
AN.2 = ambiti costituiti da PUA approvati all'atto di adozione	38.512	0,0%

DIMENSIONAMENTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ**Attività produttive e terziarie**

Nel dimensionamento dell'integrazione degli insediamenti artigianali e industriali la capacità insediativa viene valutata in base alla effettiva domanda di aree.

Finalità dei PSC non è in ogni caso il rafforzamento quantitativo del sistema insediativo della produzione industriale, ma la sua qualificazione. Pertanto in termini di bilancio globale ci si attende un esito positivo, anche dal punto di vista ambientale, della previsione di una quota di integrazione territoriale degli insediamenti produttivi esistenti.

In termini di destinazioni del territorio, sul tema attività produttive il PSC di Carpineti è così articolato:

<i>Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale</i>	4.522.573	5,1%
APCi (PP) nuovo insediamento di progetto	12.735	0,01%

APCi * ambiti costituiti da PUA approvati all'atto dell'adozione del PSC	49.207	0,1%
APCi-S ambiti specializzati esistenti con specifiche limitazioni alle attività insediabili	7.105	0,01%
APC a ambiti per attività artigianali esistenti	33.256	0,04%
APC (i) = prevalenza di attività industriali (esistenti)	275.028	0,3%
APC (t) = prevalenza di attività terziario-direzionali	11.354	0,01%
APC T = ambiti specializzati per attività produttive da trasformare	38.264	0,04%
AE = ambiti per attività estrattive soggette a PAE	3.984.300	4,5%
AED = ambiti per attività estrattive dismesse, sedi di progetti speciali di riqualificazione ambientale e/o di sviluppo di un sistema integrato di attività economiche compatibili e di servizi per il tempo libero	111.324	0,1%

Infrastrutture

La SP98 e la SP7 di fondovalle del Tresinaro possono essere considerate il sistema infrastrutturale portante della Valle stessa, in quanto collegano sia i capoluoghi tra loro e con i comuni contermini (Baiso, Casina, Scandiano) sia quelli alla Pedemontana e al sistema della montagna. L'asse collega Carpineti e Viano con Scandiano e Castelnovo ne' Monti, centri urbani dotati dei servizi di rango medio-alto di cui necessitano i due comuni associati nel PSC.

Il PSC reputa quindi necessario per l'attuazione delle politiche di sviluppo - così come indicato anche nel "Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la valorizzazione della Valle del Tresinaro" (Provincia di Reggio Emilia, Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, Comuni di Baiso, Carpineti, Scandiano e Viano) – prevedere alcuni interventi volti a potenziarne le capacità funzionali, rendendone più scorrevole il tracciato, allontanandole dai centri abitati, migliorandone il livello di sicurezza.

Il sistema insediativo supportato dal fondovalle è costituito principalmente da insediamenti urbani concentrati; il suo potenziamento è pertanto connesso al potenziamento dei suoi principali elementi costitutivi attraverso:

— il rafforzamento dei centri di Carpineti e Viano e delle relative dotazioni di servizi;

- il miglioramento del tracciato stradale;
- l'integrazione di nuove realtà produttive compatibili con la tutela ambientale e la qualificazione di quelle esistenti.

Il PSC recepisce il progetto per la valorizzazione e lo sviluppo della valle del Tresinaro (di cui al protocollo d'intesa sottoscritto nel 2003), con una specifica indicazione cartografica (di carattere ideogrammatico), definendo il "Progetto speciale "Valle del Tresinaro" come modalità attuativa nel PSC delle politiche e delle azioni previste da tale progetto.

Dotazioni di servizi e dotazioni ecologiche

- Dimensionamento: ad un calcolo teorico che comporta un inutile esubero di aree vincolate va sostituito un calcolo riferito agli abitanti effettivamente residenti e insediabili, e agli altri utenti (in particolare i turisti). Ciò trova pieno riscontro nel nuovo metodo di calcolo previsto dalla L.R. 20/00;
- Qualificazione dell'offerta di spazi e attrezzature pubbliche (caratteristiche, tipologia, distribuzione territoriale, ambiti di gravitazione), con particolare attenzione alle situazioni rilevanti dal punto di vista sociale (ad esempio: attrezzature ricreative e sportive in rapporto alla distribuzione territoriale dei bambini e dei giovani, ecc.);
- Attuazione delle previsioni, in modo da garantire contestualità nella realizzazione dei servizi rispetto agli interventi edilizi e infrastrutturali previsti dal Piano.

Nella redazione del Piano Strutturale le linee-guida strategiche comportano lo sviluppo delle seguenti attività:

- revisione dei vincoli di destinazione a servizi non attuati nei PRG vigenti, e decisione di eventuale riproposizione privilegiando lo strumento dell'acquisizione dell'area, trasferendola nell'ambito dei processi attuativi del nuovo Piano;
- definizione del quadro delle dotazioni: svolgimento di un'analisi accurata (con il coinvolgimento diretto dei settori della P.A. interessati) sullo stato di attuazione delle previsioni urbanistiche di aree a standard, analizzando per ciascuna l'effettiva ruolo urbanistico, la situazione attuale, l'esistenza della domanda potenziale, il livello di gradimento da parte degli utenti, ecc.;
- definizione di un *progetto strutturale di rete di servizi e spazi pubblici*, che garantisca continuità fruitiva, capacità di integrazione delle funzioni, possibilità di compresenza e scambio di utenze diverse.
- definizione di meccanismi attuativi idonei a legare le trasformazioni del territorio all'acquisizione di aree riservate alle dotazioni urbane e territoriali, attraverso due modalità: direttamente nell'ambito di interventi strategici, e indirettamente,

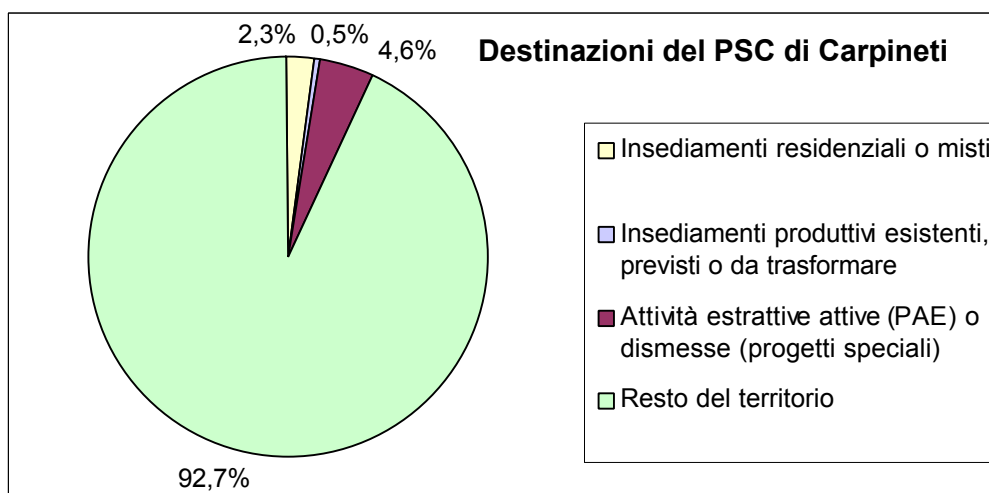
attraverso la permuta di diritti edificatori con aree incluse in ambiti da destinare a parchi e/o ad attrezzature;

- particolare cura viene dedicata alla articolazione tipologica e localizzativa dei servizi, e alle problematiche della loro gestione;
- il complesso delle scelte di P.S.C. relative ai servizi potrà poi essere specificato, anche a fini programmatori, attraverso i successivi Piani Operativi quinquennali;
- Parcheggi pubblici: esame della loro attuazione in base alle previsioni dei PRG; dimensionamento dell'offerta e modalità di acquisizione/realizzazione connesse all'attuazione degli interventi urbanistici.

EFFETTI DELLE POLITICHE E DELLE STRATEGIE INSEDIATIVE

Gli interventi previsti nel PSC sono in grado di incrementare il carico antropico in specifici ambiti territoriali. Il piano urbanistico per sua natura tende a sviluppare trasformazioni del territorio che determinano un **aumento delle attività antropiche** (le *determinanti*: insediamenti civili, attività manifatturiere, attività estrattive, attività agricole e zootecniche, trasporti, infrastrutture) suscettibili di generare pressione sui sistemi ambientali.

I dati in precedenza esposti hanno mostrato come a Carpineti nel PSC il consumo di suolo da attività antropiche sia assai contenuto: il 2,3% del territorio comunale (170 ettari su 8.952) è occupato da attività residenziali o miste e lo 0,5% da attività produttive in senso stretto (50 ettari). Decisamente più consistente è l'occupazione di territorio per attività estrattive: 417 ettari per attività estrattive soggette a PAE (4,7%) e 11 ettari (0,1%) in ambiti per attività estrattive dismesse sedi di progetti speciali di riqualificazione.



Nella realtà montana - come quella del territorio dei Comuni di Carpineti e Viano - le problematiche cambiano prospettiva rispetto ai territori densamente abitati e prevalentemente costruiti di pianura: gli ampi spazi naturali sono al contempo luoghi molto ricchi di risorse ambientali da preservare (acque, boschi, territorio, ecosistemi, flora e fauna ecc.) e luoghi in cui gli elementi naturali vanno costantemente tenuti sotto osservazione, rispettati e governati al fine di permettere l'esercizio delle attività umane.

I contesti insediativi montani presentano infatti una ancora positiva proporzione tra presenza umana e risorse ambientali. In tali territori non appare proficuo utilizzare gli strumenti di valutazione delle criticità relativi alla cosiddetta "capacità di carico" (capacità delle componenti ambientali di sopportare i processi di inquinamento e consumo di risorse).

Per una corretta disamina delle eventuali ripercussioni negative delle scelte di piano sul sistema ambientale e territoriale occorre svolgere due ulteriori osservazioni.

L'impatto delle attività antropiche è strettamente correlato alle modalità organizzative delle attività e degli insediamenti (ovvero l'assetto urbano ma anche gli accorgimenti microurbanistici) e non solo alle loro quantità. Ad esempio l'inquinamento atmosferico ed acustico da traffico non può essere immediatamente correlato al numero di abitanti o di addetti né al numero di automezzi circolanti o alla estensione della rete stradale; è infatti determinante comprendere se ci sia un assetto urbano razionale ed efficiente che permetta una riduzione degli spostamenti (vicinanza dei servizi e delle attrezzature alla residenza), che agevoli le modalità di spostamento non impattanti (rete di trasporto pubblico modellate secondo le esigenze dell'utenza, piste pedonali e ciclabili che si snodano lungo i tragitti effettivamente percorsi) e che possieda una rete viaria studiata

per non confliggere con il tessuto residenziale.

E' per questo ordine di motivi che per gli ambiti di nuovo insediamento (zone di espansione non ancora attuate del PRG vigente e nuove aree) si è reputato essenziale arrivare ad una definizione di **ambiti di trasformazione unitaria** nel P.S.C., da attuare attraverso indicazioni morfologiche, funzionali e di destinazione d'uso per i livelli attuativi del Piano. Sono così previsti schemi di assetto e requisiti della progettazione urbanistica, da tradurre nella progettazione di dettaglio (controllo pubblico della qualità complessiva, regolata in termini di disegno urbanistico-ambientale da un progetto unitario e nelle modalità di attuazione dallo strumento della convenzione o dell'accordo di programma).

Attraverso gli strumenti del disegno urbanistico degli ambiti e del convenzionamento con gli operatori, gli interventi di riqualificazione e quelli degli ambiti di nuovo insediamento concorrono in forma determinante alla dotazione di aree e attrezzature e alla realizzazione di opere di interesse generale.

Una seconda osservazione concerne la considerazione di quale sia effettivamente lo scenario "0", ovvero lo scenario in assenza di nuovi strumenti urbanistici. Orbene, va ricordato che in mancanza dei nuovi piani le trasformazioni del territorio continuano ad avvenire sulla base della disciplina dettata dai vigenti PRG, che possiedono ancora ampi margini di intervento per l'insediamento di carichi antropici aggiuntivi (si veda il paragrafo 4.1 del fascicolo "Sistema della pianificazione" del Quadro Conoscitivo).

Politiche insediative ed ambiti di intervento

Avendo inquadrato correttamente i termini della questione, si possono quindi sinteticamente ricordare le politiche e strategie insediative (e gli specifici ambiti di intervento) al fine di valutare successivamente quali di esse possono comportare ripercussioni negative su uno o più campi del sistema ambientale e territoriale:

a) CARPINETI – CAPOLUOGO.

Le scelte insediative del PSC per il Capoluogo sono finalizzate al consolidamento della struttura urbana, e alla qualificazione e orientamento dell'offerta turistica; in sintesi, il PSC persegue la qualificazione del ruolo territoriale di Carpineti attraverso la previsione di quote integrative di insediamenti residenziali, di servizi e di sedi per attività economiche. Carpineti possiede una struttura urbana consolidata e pertanto il rafforzamento insediativo deve essere in grado di integrarsi ad essa, senza apportare significative modificazioni né, a maggior ragione, causare perdite di qualità. L'obiettivo è perseguito dal PSC attraverso la previsione di ambiti per

nuovo insediamento, la cui collocazione e dimensione concorre anche al rafforzamento della struttura urbana, con una crescita della capacità insediativa - residenziale e produttiva - associata al rafforzamento delle dotazioni urbane. Sul piano dell'offerta residenziale tale incremento è orientato alla riqualificazione e/o a nuovi insediamenti di qualità, al fine di richiamare utenti di profilo socio-economico medio-alto, connessi o no alle abitazioni turistiche.

Nel complesso gli ambiti per i nuovi insediamenti a Carpineti (Prato 2; San Prospero 1 e 2; Carpineti Caminada; Carpineti Riana - che ha come obbligo il trasferimento della capacità insediativa specifica in altri ambiti per la realizzazione nell'ambito di parcheggi e di un parco pubblico – nel capoluogo, i due ambiti di nuovo insediamento di Marola, gli ambiti di nuovo insediamento di Pantano, Poiago e Valestra Montelago) e gli ambiti di riqualificazione nel centro del Capoluogo, Marola, Valestra e Colombaia sul Secchia dispongono di una capacità insediativa massima di 24.676 mq. di SC, corrispondenti a 225 alloggi convenzionali, per il nuovo insediamento e di una capacità di 3.235 mq di Sc (29 alloggi convenzionali) per la riqualificazione.

Sul versante produttivo la scelta del PSC è quella della riqualificazione degli insediamenti esistenti attraverso il miglioramento dell'inserimento in un paesaggio di qualità e dell'incremento contenuto di nuovi insediamenti (in particolare nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli tipici), la cui dimensione e capacità insediativa dovrà essere valutata in base alla effettiva domanda di aree.

b) CARPINETI – MAROLA.

Previsione di insediamenti permanenti per affiancare alla struttura stagionale una struttura urbana consolidata. Rafforzamento del sistema dei servizi relativi all'area di Marola, anche in rapporto al potenziamento della polarità "Seminario". A Marola il PSC definisce due ambiti per i nuovi insediamenti (est e ovest) con una capacità insediativa massima di 38 abitazioni convenzionali e un ambito di riqualificazione a sud, in località La Svolta (5 alloggi convenzionali).

c) SISTEMA TERRITORIALE DELLE AREE DI PANTANO E DI PIGNEDOLO-CANTIGALLI.

Previsione di uno sviluppo residenziale di aree ricche di presenze insediative storiche di notevole valore, in relazione alla facilità di accesso attraverso la nuova SS63 e al conseguente collegamento con Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti. Qualificazione ambientale del tratto dismesso della SS 63 come collegamento locale tra i centri e come connessione funzionale tra sistemi territoriali di valorizzazione paesistico-ambientale. A Pantano il PSC definisce un ambito di nuovo insediamento, con una capacità insediativa massima di 11 abitazioni

convenzionali.

d) RIQUALIFICAZIONE E CONSOLIDAMENTO DEL RUOLO TERRITORIALE DEI CENTRI MINORI. VALESTRA, POIAGO, COLOMBAIA.

Sono centri del carpinetano con popolazione superiore ai 200 abitanti, e sono pertanto considerati idonei a costituire punti di consolidamento dell'insediamento residenziale e di servizio a supporto del capoluogo, proseguendo la tendenza storica di diffusione sul territorio dei nuclei abitativi, senza creare condizioni di impatto negativo dal punto di vista ambientale e paesaggistico. In particolare, gli interventi a Valestra e Colombaia tendono al consolidamento del versante "Secchia" del territorio carpinetano. A Valestra il PSC definisce un ambito di nuovo insediamento (Valestra-Montelago), con una capacità insediativa massima di 21 abitazioni convenzionali, e un ambito di riqualificazione nel centro storico, con il mantenimento della capacità insediativa attuale; a Poiago l'ambito previsto ha una capacità insediativa pari a 11 abitazioni. Altri due ambiti di riqualificazione sono previsti a Colombaia, con una capacità complessiva di 14 alloggi convenzionali.

e) SISTEMA INTEGRATO DELL'OFFERTA TURISTICA ED AMBIENTALE

Anche ai sensi dell'art.29 delle Norme del PTCP, i Comuni di Carpineti e Viano, d'intesa con la Provincia di Reggio Emilia, predispongono un progetto speciale di valorizzazione per l'ambito denominato PS3 "Sistema integrato dell'offerta turistica ed ambientale". Finalità del progetto sono la promozione e valorizzazione dei luoghi e delle strutture insediative storiche, la qualificazione e diversificazione dell'offerta turistica e agro-turistica (rete dell'ospitalità), il collegamento alla viabilità storica panoramica e la definizione di strutture associative di promozione. Il progetto speciale è suddiviso nei seguenti sub-ambiti: Percorsi matildici e aree termali (comune di Viano); Collina e borghi storici (Comune di Carpineti); Percorsi matildici (Comune di Carpineti); Percorsi di età romana (Comune di Carpineti). Ambiti di intervento: PS3 Sistema integrato dell'offerta turistica ed ambientale.

f) SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

La lettura del paesaggio di Carpineti e Viano è strettamente correlata all'analisi degli insediamenti storici. La perimetrazione di alcuni insediamenti storici prevede un collegamento ed una tutela unitaria, "di sistema", che ne riconosce l'integrazione territoriale e paesaggistica. Ciò ha costituito la premessa alla definizione in sede di PSC di politiche di valorizzazione della percezione d'insieme, in grado di scongiurare inclusioni e fratture nocive della loro qualità ambientale. Questa lettura evidenzia varie parti del territorio, tra loro collegate da percorsi stradali in prevalenza storici, che hanno conservato caratteri paesistico-ambientali pressoché intatti proprio in virtù della relativa marginalità di questo

territorio rispetto alle zone di recente e più intenso sviluppo economico. Conseguentemente in tali aree sono stati salvaguardati, in gran parte, quei caratteri del paesaggio riconducibili ad epoche precedenti, limitando gli interventi invasivi: una condizione che oggi è sempre più apprezzata e valutata come possibile risorsa futura anche dal punto di vista economico. Presenza capillare di insediamenti storici sul territorio (dai complessi ed edifici isolati, ai borghi fino ai piccoli nuclei e centri storici), tuttora presidio di un ambiente che, pur nel quadro di una più generale condizione di sofferenza, si è mantenuto in tante parti intatto e per questa ragione potenziale risorsa di qualità nella direzione di un uso compatibile, in equilibrio tra volontà di tutela e potenzialità di sviluppo economico. Ambiti individuati: AS Centri storici; IS Insediamenti e infrastrutture storici del territorio rurale; ES Edifici e complessi di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale.

g) VALORIZZAZIONE STORICA E PAESAGGISTICA PER IL TURISMO.

Promozione e valorizzazione dei luoghi e delle strutture insediative storiche. Il PSC individua le linee di assetto strutturale e il quadro di condizioni urbanistiche per l'attuazione di interventi nei settori dell'ospitalità alberghiera, della ristorazione, della fruizione del paesaggio, definendo il campo applicativo ed il sistema di regole necessarie a dare concreta attuazione alle azioni previste dalle diverse forme di programmazione. Valorizzazione del castello di Carpineti come centralità del sistema integrato dell'offerta turistica. Qualificazione e diversificazione dell'offerta turistica e agro-turistica (rete dell'ospitalità). Collegamento alla viabilità storica panoramica. Strutture associative di promozione. Individuazione di una "fascia" di interesse paesaggistico, ambientale, insediativo che unisce i due comuni e attraversa in senso nord-sud gran parte della provincia di Reggio Emilia. Ambiti individuati: AS Centri storici; IS Insediamenti e infrastrutture storici del territorio rurale; ES Edifici e complessi di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale; ARP Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, ARPpe Ambiti agricoli di pertinenza percettiva del paesaggio e degli insediamenti storici.

h) VALLE DEL TRESINARO.

Ai sensi dell'art.29 delle Norme del PTCP, il Comune di Carpineti, d'intesa con la Provincia di Reggio Emilia, la Comunità Montana dell'Appennino Reggiano e gli altri comuni interessati e con l'apporto dei privati interessati, predispone un progetto speciale di valorizzazione per l'ambito denominato "Valle del Tresinaro". Finalità del progetto sono la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione culturale e socio-economica dell'intero territorio, così come indicato nel "Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la valorizzazione della Valle del Tresinaro" (sottoscritto nel mese di

luglio 2003 dalla Provincia di Reggio Emilia, dalla Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, e dai Comuni di Baiso, Carpineti, Scandiano e Viano). Qualificazione ambientale. Potenziamento dei sistemi residenziale, produttivo e infrastrutturale secondo linee di compatibilità ambientale. Valorizzazione dell'offerta turistica. Ambiti di intervento: PS.1 Progetto speciale Valle del Tresinaro.

i) **PROGETTI DI QUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO E DI PROMOZIONE DELLA FRUIZIONE DEL TERRITORIO RURALE**

Il P.S.C. individua gli ambiti di applicazione di sei progetti di qualificazione del paesaggio e di promozione della fruizione del territorio rurale. Entro tali ambiti territoriali il POC ha il compito di definire, attraverso accordi con i privati, progetti speciali di tutela e valorizzazione, anche ai sensi di quanto previsto dall'art.A-17 c.1 della L.R.24.3.2000 n.20 e dall'art.29 del PTCP "Progetti di tutela, recupero e valorizzazione". Il Comune di Carpineti e la Provincia di Reggio Emilia definiscono attraverso un Accordo Territoriale le modalità di attuazione dei progetti, che avvengono per stralci previo inserimento nel POC.

Tali progetti sono da attuare – previo inserimento delle relative opere nel POC – attraverso l'apporto coordinato di varie azioni, pubbliche e private, finalizzate al conseguimento di obiettivi considerati strategici per la qualificazione del territorio di Carpineti.

PS1 - Progetto speciale "Valle del Tresinaro".

Finalità del progetto sono la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione culturale e socio-economica dell'intero territorio, così come indicato nel "Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la valorizzazione della Valle del Tresinaro".

PS2 - Progetto speciale "Ex Strada Statale 63"

Finalità del progetto è la promozione di un'area che, a seguito della dismissione del tracciato della strada statale, ha acquisito significative potenzialità dal punto di vista ambientale per la fruizione turistica, anche residenziale. In coerenza con gli obiettivi di sostenibilità economica del progetto, all'interno degli ambiti in questione possono essere previste anche attività economiche e servizi per il tempo libero purché compatibili con gli obiettivi di qualità ambientale.

PS3 - Progetto speciale "Sistema integrato dell'offerta turistica ed ambientale"

Finalità del progetto sono la promozione e valorizzazione dei luoghi e delle strutture insediative storiche, la qualificazione e diversificazione dell'offerta turistica e agro-turistica (rete dell'ospitalità), il collegamento alla viabilità storica panoramica e la definizione di strutture associative di promozione.

PS4 - Progetto speciale "Cave del Secchia e Cava Pianella"

Finalità del progetto è la riqualificazione ambientale degli ambiti, profondamente

segnati dall'escavazione, e il loro recupero ad una fruizione di carattere naturalistico e/o di attività del tempo libero. In coerenza con gli obiettivi di sostenibilità economica del progetto, all'interno degli ambiti in questione possono essere previste anche attività economiche e servizi per il tempo libero e impianti per la produzione di energie alternative, purché compatibili con gli obiettivi di qualità ambientale.

PS5 - Progetto speciale "Strada Panoramica"

Finalità del progetto è la valorizzazione del percorso della Strada Statale 63 dalla località "La Svolta" al confine comunale, attraverso la realizzazione di punti panoramici di sosta attrezzata che incentivino la fruizione turistica dell'area.. In coerenza con gli obiettivi di sostenibilità economica del progetto, all'interno degli ambiti in questione possono essere previste anche attività economiche e servizi per il tempo libero purché compatibili con gli obiettivi di qualità ambientale.

PS6 - Progetto speciale "Allevamenti"

Finalità del progetto è la riqualificazione ambientale di queste aree, oggi ancora in attività, al momento della dismissione delle stesse. In coerenza con gli obiettivi di sostenibilità economica dei progetti, all'interno degli ambiti in questione potranno essere previste attività economiche del settore turistico, servizi per il tempo libero e il turismo, attività di campeggio e ospitalità, preferibilmente di tipo agriturismo, nonché residenza turistica per una Sc inferiore al 20% della Sc complessiva dell'ambito, purché compatibili con gli obiettivi di qualità ambientale. Non sono ammesse residenze permanenti, non legate al settore turistico.

PS7 - Progetto Speciale "Latterie"

Finalità del progetto è la riqualificazione ambientale degli ambiti, oggi ancora in attività, interessati da produzione, conservazione condizionata e commercializzazione (anche al dettaglio) di formaggi e altri derivati del latte, al momento della dismissione delle attività di trasformazione del latte presenti.

In coerenza con gli obiettivi di sostenibilità economica dei progetti, all'interno degli ambiti in questione potranno essere previsti attività economiche del settore turistico, servizi per il tempo libero e il turismo, attività di campeggio e ospitalità, preferibilmente di tipo agriturismo, nonché residenza turistica. L'attuazione degli interventi di residenza turistica è ammessa applicando una Sc inferiore al 20% della Sc complessiva dell'ambito, purché gli interventi siano compatibili con gli obiettivi di qualità ambientale.

Per la sola latteria del Cigarellino in considerazione delle caratteristiche fisiche della zona, potrà essere prevista una utilizzazione destinata ad ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale (APC).

Non sono ammesse residenze permanenti, non legate al settore turistico.

- j) AREE PRODUTTIVE NEL SISTEMA DELLA VAL TRESINARO. Ambiti specializzati per attività produttive: lo sviluppo degli insediamenti esistenti di Carpineti-Cigarellino (da qualificare in relazione al ruolo territoriale) è previsto dal PSC, in misura contenuta, attraverso azioni di riqualificazione infrastrutturale, integrazione delle strutture attraverso attività compatibili con l'ambiente, riqualificazione ambientale delle aree insediate, anche attraverso il rafforzamento e lo sviluppo dell'offerta di servizi alla persona e all'impresa. Altri ambiti produttivi esistenti: riqualificazione ambientale anche attraverso azioni di bonifica dei suoli contaminati. Ambiti di intervento: PS.2 Progetto speciale Valle del Tresinaro.
- k) ALTRI AMBITI PRODUTTIVI. Riqualificazione infrastrutturale. Potenziamento in relazione al ruolo territoriale attraverso l'insediamento di attività compatibili con l'ambiente. Riqualificazione ambientale delle aree insediate, anche attraverso il potenziamento dell'offerta di servizi all'impresa. Ambiti di intervento: APS Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale; APC Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale; AE attività estrattive soggette a PAE.
- l) QUALIFICAZIONE ED ADEGUAMENTO DI VIABILITA' ESISTENTE. La fondovalle Tresinaro può svolgere, se adeguatamente potenziata, una funzione fondamentale di collegamento tra Baiso, Viano e Scandiano, ponendo la collina reggiana in più diretta connessione con un sistema di collegamenti di grande pregio: il sistema autostradale e ferroviario imperniato sulla Pedemontana, il sistema autostradale completato dalla bretella Campogalliano-Sassuolo, il sistema degli scali ferroviari di Dinazzano e Marzaglia, la fermata dell'AV ferroviaria. La storica difficoltà di collegamento tra Carpineti e la fondovalle Secchia (SP19), che oggi richiede il percorso lungo la SP7 e la SS63, o in alternativa la tortuosa SP76, dovrebbe essere riesaminata per comprendere in quale misura (e con quali costi economici e ambientali) l'attuale collegamento tra Cigarellino e Colombaia potrebbe essere sostituito con un tracciato alternativo che metterebbe in collegamento diretto la direttrice est del territorio reggiano-modenese (SS 486) con la direttrice centrale della SS63.
- m) ALTRI INTERVENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE. Previsione di fasce verdi di protezione ed integrazione, aree di valore naturale e ambientale, parchi urbani e territoriali. Dotazioni ecologiche e ambientali. Progetti di recupero ambientale in territorio rurale. Aree per attività estrattive dismesse, sedi di progetti speciali di riqualificazione ambientale e/o di sviluppo di un sistema integrato di attività

economiche compatibili e di servizi per il tempo libero. Destinazioni: AVA, PAR, ECO, PS4, AED.

n) LE POLITICHE PER IL SISTEMA INSEDIATIVO CONSOLIDATO.

Il PSC individua nel sistema insediativo consolidato l'elemento portante della struttura del territorio, nel quadro delle necessarie differenze di localizzazione, densità abitativa, ruolo. A questo scopo, il PSC assegna al RUE la facoltà di individuare le peculiarità all'interno del sistema insediativo caratterizzandone e differenziandone le possibilità di intervento. Si possono in linea generale individuare tre tipi distinti di sistema insediativo consolidato: quello più urbano dei due capoluoghi, quello dei centri minori e delle frazioni, quello del sistema insediato in territorio rurale.

I criteri per l'attuazione di queste politiche si traducono in linea generale in:

- differenziazione della densità abitativa attraverso una graduazione dell'indice fondiario per gli interventi sulle aree non ancora edificate;
- differenziazione delle tipologie ammesse, con il privilegio di forme abitative più dense e compatte nei capoluoghi e, viceversa, più rade e dimensionalmente contenute in ambito rurale;
- privilegio dei capoluoghi, e delle frazioni per le quote di competenza; per l'insediamento di servizi;
- privilegio dei capoluoghi per l'insediamento di attività commerciali e di artigianato compatibile con la residenza, fatte salve le situazioni in essere di attività familiari legate alla residenza del titolare;
- privilegio degli ambiti in territorio rurale per l'insediamento di attività di tipo agrituristico.

Componenti ambientali interessate dalle trasformazioni del PSC

Rispetto a tale complesso di interventi, si può preliminarmente cercare di valutare quali saranno le **problematiche ambientali** più interessate dalle trasformazioni previste dal PSC, seguendo la traccia dell'elenco seguente dei temi da esaminare².

1. ARIA: INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Più o meno tutte le politiche promosse vanno ad aumentare il carico antropico, in quanto prospettano quote aggiuntive di popolazione residente [punti a), b), c), d), h), n)], di popolazione turistica [punto e)], o di attività produttive [punti a), h), i), j), k)]. L'assetto urbano che il PSC andrà a configurare è comunque decisivo sul tema inquinanti da traffico in quanto determina le modalità organizzative e quindi la mobilità connessa alle attività economiche e alla vita sociale.

Gli interventi specifici sulla viabilità dovrebbero portare da un lato all'allontanamento dei traffici e quindi degli inquinanti dalla residenza [punto l)], dall'altro ad una fluidificazione del traffico stesso con riduzione degli inquinanti.

2. ACQUA: INQUINAMENTO E RISORSE IDRICHE

Per quanto riguarda il consumo di risorse idriche valgono le stesse considerazioni svolte per il tema ARIA a proposito del carico antropico; va inoltre valutato che oltre all'aggravio di consumi si ha una sottrazione di apporto idrico alla falda in seguito alla trasformazione di territorio rurale e la conseguente impermeabilizzazione del suolo.

A differenza del tema Aria le possibilità insite nei nuovi interventi di incidere sulla situazione attuale risiedono non tanto nella definizione di un migliore assetto dei centri abitati quanto nelle modalità di attuazione degli interventi stessi: l'adeguamento della funzionalità e dell'efficienza della rete fognaria e degli impianti di depurazione viene perseguita sia attraverso la programmazione temporale in sede di POC di interventi prioritari (da evidenziare nel PSB), sia attraverso il condizionamento sistematico degli interventi di riqualificazione e di nuovo insediamento alla azione preventiva di adeguamento delle reti tecnologiche e degli impianti (si veda inoltre il sottoparagrafo specifico a seguire). Il livello di qualità delle acque sotterranee e superficiali sarà determinato anche dalle pratiche agronomiche (quantità di fitofarmaci, fertilizzanti e liquami zootecnici utilizzati).

² Per la scelta dei campi ambientali da valutare ci si basa su tre fonti: V° Programma d'Azione Ambientale "Verso la sostenibilità", Emas applicato al distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia, *Relazione di analisi ambientale iniziale*, Febbraio 2002 (che a sua volta si rifà al Regolamento EMAS); Provincia di Reggio Emilia, *Indicatori per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale- Legge Regionale 20/2000*, 23 ottobre 2001.

3. ENERGIA: CONSUMI ED ESAURIMENTO DELLE RISORSE

Il consumo di risorse energetiche è strettamente correlato al carico antropico; valgono quindi le stesse considerazioni svolte per i temi ARIA e ACQUA.

Per la promozione del risparmio energetico, il PSC prevede che in sede di programmazione degli interventi (POC), siano soggetti a studio di fattibilità per l'impiego di energie alternative (solare, fotovoltaico, co-generazione, ecc.), con obbligo di introduzione di misure finalizzate al contenimento dei consumi e all'impiego di risorse energetiche rinnovabili e a basso carico inquinante, gli interventi urbanistici di Ambiti di riqualificazione e di Ambiti di nuovo insediamento.

Ad incidere sulle modalità e sulle quantità di consumo energetico saranno comunque determinanti i comportamenti dei singoli cittadini e delle singole imprese, in base a logiche solo in una certa misura governabili dal RUE.

Va ricordato che il comune di Carpineti aderisce al programma di sperimentazione "ECOABITA" derivante da protocollo di intesa tra la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Reggio Emilia, i comuni di Reggio Emilia e Bagnolo in Piano e l'ACER in materia di Certificazione Energetica degli Edifici, al fine di sperimentare, sul proprio territorio comunale, lo sviluppo e la qualificazione di un sistema per la certificazione energetica degli edifici, adottandone le relative indicazioni tecniche e procedurali.

4. SUOLO: DEGRADO E DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE

Le quote aggiuntive di insediamenti civili [punti a), b), c), d), h), n)] e produttivi [punti a), h), i), j), k)] e i nuovi tratti viari [punto l)] previsti dal PSC comporteranno in una certa misura l'urbanizzazione e l'impermeabilizzazione di suoli attualmente a utilizzo agricolo. L'intensità del consumo di suolo dei nuovi insediamenti sarà influenzata dalle densità urbanistiche previste. Inoltre gli interventi che mirano al ridisegno e al consolidamento dei centri [punti a), b)] possono portare ad una maggiore densità abitativa e di funzioni, con risparmio di suolo in termini relativi.

Il mantenimento di presidi abitati anche nei territori più «difficili» [punti c), d), f)], come quelli della montagna, permette di esercitare azioni di manutenzione del territorio e di monitoraggio delle condizioni ambientali (dissesti, instabilità dei versanti). Per l'area delle cave i progetti di riqualificazione [punto i)] dovrebbe portare alla risistemazione di territori ora degradati. Analogo miglioramento si avrà dai progetti di recupero ambientale in territorio rurale [punto m)].

Sul tema della contaminazione dei suoli si può osservare che anche se il rischio è in qualche misura connesso alla quantità e tipologia (attività specifiche) degli insediamenti produttivi, fondamentale risulta la messa in sicurezza delle attività a rischio e delle infrastrutture. Quindi va ribadito come il Piano utilmente non limita il suo ruolo al dimensionamento e alla distribuzione di aree, ma entra nelle logiche di

attuazione degli interventi per essere in grado di sostenere il processo di trasformazione del territorio in coerenza con gli obiettivi assunti dall'Amministrazione.

5. RIFIUTI

Anche per i rifiuti il tema è strettamente correlato al carico antropico; valgono quindi le stesse considerazioni svolte per i temi ARIA, ACQUA e ENERGIA. Ad incidere sulle modalità e sulle quantità di produzione di rifiuti saranno comunque determinanti i comportamenti dei singoli cittadini e delle singole imprese, in base a logiche non governabili dal PSC. Lo strumento urbanistico può comunque creare condizioni favorevoli per la raccolta differenziata, prevedendo (POC) che nei tessuti urbani di nuovo insediamento o di riqualificazione siano inseriti adeguati spazi adibiti ai contenitori per la raccolta differenziata. Il PSC infatti, attraverso idonei strumenti normativi urbanistici ed edilizi, può favorire e incentivare il sistema di raccolta differenziata.

6. NATURA, BIODIVERSITA' E PAESAGGIO

Per quanto riguarda i temi della natura, della biodiversità e del paesaggio il nodo principale del PSC consiste nella adeguata salvaguardia delle aree e dei siti di pregio ambientale (cfr. par. 4.1).

I tracciati stradali [punto l)] sono un elemento potenzialmente di severo impatto per il paesaggio e in generale per l'ambiente naturale.

Per le altre politiche e strategie insediative sopra elencate - tutte riferite ad ambiti periurbani, urbanizzati o prossimi ad aree già insediate - gli impatti sul patrimonio naturale e sulla biodiversità di Carpineti possono essere preliminarmente considerati modesti, mentre gli impatti sul paesaggio possono risultare di un certo rilievo:

- di segno positivo sono gli interventi sotto il segno della qualificazione del paesaggio, della tutela e valorizzazione dei caratteri di identità storico-culturale del territorio oltre alle politiche diffuse di tutela degli elementi del territorio storico (percorsi, insediamenti, assetto fondiario, struttura vegetazionale) [punti e), f), g), m)] (cfr. par. 4.1).
- per gli insediamenti civili [punti a), b), c), d), h)] e produttivi [punti a), h), i), j), k)] l'impatto sul paesaggio sarà determinato soprattutto dalla qualità dell'ambiente costruito (cfr. par. 3.2).

7. INQUINAMENTO ACUSTICO

Le tematiche concernenti l'impatto delle politiche insediative sull'inquinamento acustico ricalcano sostanzialmente quelle riferite all'inquinamento atmosferico, sia per quanto riguarda gli insediamenti nuovi e le aree di riqualificazione, sia per ciò che concerne le nuove infrastrutture.

8. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Con l'aumento del carico antropico, tendenzialmente si incrementano sia le fonti di inquinamento elettromagnetico (elettrodotti e cabine a servizio dei nuovi insediamenti, antenne e ripetitori a copertura del territorio), sia le aree "bersaglio" (centri abitati) dell'elettrosmog; questo non implica che vi sia necessariamente un aumento della reale esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

9. PROBLEMI AMBIENTALI URBANI

Sotto la voce *problemi ambientali urbani* (tema ambientale utilizzato nel V° Programma d'Azione Ambientale "Verso la sostenibilità") ricadono molte delle problematiche fin qui esaminate, soprattutto aria, rumore, paesaggio ed elettromagnetismo. Alcuni importanti temi su cui l'urbanistica incide (impatta) in maniera determinante sono però rimasti esclusi, primo fra tutti la qualità urbana fornita dalla presenza di servizi, attrezzature e spazi pubblici. Le politiche e le strategie insediative del PSC puntano molto sull'arricchimento della dotazione territoriale [in particolare punti a), b), d)] prospettando quindi un impatto particolarmente positivo del piano su questo tema.

Altri temi connessi all'ambiente urbano riguardano gli incidenti stradali e la sicurezza della persona. Le misure allo studio riguardanti la rete stradale [punto l)] dovrebbero risolversi in un incremento di sicurezza sia per gli utenti della strada che per la popolazione residente.

EFFETTI SULLE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE DEGLI ABITATI³

CARPINETI CAPOLUOGO

Servizio gas. La rete di distribuzione gas attualmente in esercizio risulta dimensionata correttamente per le utenze da servire sia per gli usi domestici che industriali; eventuali aumenti di consumo legati a nuovi insediamenti richiederanno un'attenta analisi sul prolungamento delle reti di Bassa Pressione in relazione al posizionamento e alla potenzialità dei Gruppi di riduzione finale (n. 2) che risultano collocati nel centro dell'abitato. Pertanto se le nuove urbanizzazioni tenderanno a spostarsi verso la periferia si può ipotizzare la necessità di prevedere il prolungamento della rete a Media Pressione e l'inserimento di ulteriori Gruppi di riduzione.

Servizio acqua. La rete di distribuzione potabile è stata recentemente potenziata con la sostituzione di vecchie condotte e la ristrutturazione dei serbatoi al servizio del centro,

³ Il presente sottoparagrafo è costituito dal contributo conoscitivo fornito da AGAC

anche la disponibilità della risorsa risulta buona.

Servizio Fognatura e depurazione. Gli interventi previsti, sia nel capoluogo che a Cigarellino, vanno a gravare sull'impianto di depurazione del Cigarellino, il quale a partire dal 2004 verrà potenziato; si presume pertanto che a meno di interventi residenziali particolarmente pesanti in termini di A.E. o di insediamenti industriali particolarmente idroesigenti, e quindi con scarichi qualitativamente e quantitativamente elevati, l'impianto suddetto sarà in grado di trattare gli scarichi futuri previsti.

LOCALITÀ POIAGO E VALESTRA

In queste due località sono stati eseguiti recentemente i lavori di potenziamento della rete idrica esistenti, che, in linea generale, saranno in grado di rispondere ad un aumento dei fabbisogni legato alla riqualificazione dei centri urbani. Le stesse località sono provviste di servizio gas (metano a Poiago, G.P.L. a Valestra); le potenzialità degli impianti sono abbastanza generose, le loro disponibilità residue saranno da valutare in relazione alla dimensione delle future espansioni.

Poiago è dotata di un impianto di depurazione a fanghi attivi, in località Colombaia, la cui potenzialità è tale da sopportare un aumento di carico esclusivamente di natura domestica.

LOCALITÀ MAROLA

Anche in questa frazione sono stati eseguiti negli ultimi anni i lavori per il potenziamento della rete idrica, per consentire di rispondere alla richiesta del servizio legata ad un turismo estivo. Il rafforzamento della struttura urbana consolidata potrà contare su di un servizio idrico efficiente, e su di un servizio gas metano con una buona potenzialità residua.

Marola è servita da un impianto a fanghi attivi ad aerazione prolungata, il quale ha buoni margini di trattamento per ulteriori scarichi domestici.

LOCALITÀ PANTANO

L'eventuale sviluppo residenziale di questa frazione può essere favorito dalla presenza del servizio gas e acqua recentemente potenziato; le loro disponibilità andranno valutate in relazione alle dimensioni delle future espansioni.

Pantano è attualmente servita da una Imhoff, di potenzialità 150 A.E.; in generale per questa tipologia impiantistica l'aumento di carico di origine, esclusivamente domestico, va valutato caso per caso.

5. MISURE ATTE AD IMPEDIRE O A MITIGARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI

5.1. EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI DELLE SCELTE DI PIANO

In sintesi gli eventuali effetti negativi delle scelte dei piani possono riguardare i seguenti aspetti.

- L'inefficacia delle politiche di tutela e salvaguardia
- L'inefficacia delle politiche di riqualificazione
- La crescita del territorio urbanizzato: trasformazione di territorio rurale e impermeabilizzazione del suolo con conseguente sottrazione di apporto idrico alla falda e alterazione dei tempi di corrivazione e del regime idraulico delle acque superficiali; compromissione o perdita di risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche.
- L'aumento del carico urbanistico sulle principali direttrici: incremento di situazioni di congestione, in particolar modo sui nodi viari già adesso critici, con intensificazione dell'inquinamento acustico e atmosferico.
- La realizzazione dei nuovi tratti di viabilità: effetti sul paesaggio, inquinamento atmosferico e acustico nei confronti di bersagli oggi non interessati da traffico, danni al sistema idrogeologico, danni alla vegetazione e agli equilibri ecologici.
- L'insediamento di nuove attività produttive: incremento del rischio di inquinamento per effetto di incidenti legati al trasporto di sostanze pericolose; incremento della domanda locale di risorse energetiche con creazione di nuovi corridoi per elettrodotti (diffusione di situazioni di rischio elettromagnetico); formazione di rifiuti e di acque reflue.
- La crescita della popolazione e degli insediamenti residenziali: possibile creazione di fenomeni di pendolarismo da lavoro, formazione di rifiuti e di acque reflue.
- La diffusione edilizia e di attività economiche nel territorio collinare-montano rurale: perdita di identità e di equilibrio insediativo.
- L'aumento della fruizione turistico-ambientale del territorio (escursionismo naturalistico, fruizione del fiume, ippoturismo, cicloturismo ecc.): aumento della pressione antropica con degrado delle risorse ambientali (acque, flora, fauna).

In generale, gli effetti negativi sono notevolmente ridotti:

- dalle dimensioni estremamente contenute delle nuove previsioni insediative;
- dalle modalità di attuazione, particolarmente attente alle relazioni degli interventi con il contesto ambientale in tutte le sue componenti.

5.2. LE POLITICHE DI MITIGAZIONE

In relazione a tali fenomeni, le politiche ambientali e insediative dei PSC si presentano con queste caratteristiche principali.

I PSC distribuiranno le possibilità di intervento abitativo sul territorio urbanizzato, riducendo a poche situazioni specifiche gli interventi di espansione (funzionali al rafforzamento delle polarità insediative) e utilizzando in modo sistematico le possibilità edificatorie ricavate dal dimensionamento per realizzare una politica di riqualificazione del ridisegno urbanistico imperniata sugli spazi interclusi e sulle situazioni di margine del territorio da ricucire e completare.

I PSC hanno assunto l'impegno di definire scelte di tutela, risanamento e qualificazione ambientale entro un quadro di sostenibilità accertato. Il **complesso di scelte urbanistiche**, valutazioni e indirizzi normativi costruito può essere qui richiamato per grandi linee relative ai diversi temi ambientali dei PSC:

- Il dimensionamento dei PSC, saldamente ancorato ad ipotesi insediative reali e verificabili, di cui saranno monitorati nel tempo gli effettivi andamenti alla luce delle strategie di assetto e delle logiche di programmazione.
- Il riordino e la riqualificazione dell'uso del territorio, il definitivo arresto della crescita diffusa (portata avanti in nome di una risposta ad un fabbisogno edilizio che si sosteneva altrettanto distribuito).
- Il risanamento effettivo delle numerose e varie situazioni degradate o connotate da scarsa caratterizzazione urbana, attraverso operazioni di riqualificazione e riorganizzazione degli ambiti, anche attraverso eventuale inserimento di attrezzature e usi qualificanti.
- La correlazione nelle scelte insediative tra aspetti paesaggistici, idrogeologici, energetici, di traffico, di inquinamento acustico, di rapporto con il verde urbano e territoriale, di incentivazione alla qualità ecologica degli interventi edilizi.

Ma più in dettaglio, si possono riportare in questa sede alcune delle **scelte specifiche** che qualificano i PSC redatti in forma associata dai due comuni in modo sostanziale per il rilievo strategico che attribuiscono alle questioni ambientali, strumento in cui le logiche della pianificazione ambientale pervadono ogni livello delle scelte di assetto e

di governo del territorio:

- Una Tavola di sintesi delle Tutele ambientali, che con una propria serie di perimetrazioni e prescrizioni si sovrappone alla zonizzazione classica, costituendo un secondo livello di lettura del territorio, contestuale a quello delle destinazioni d'uso e degli indici. I contenuti principali della tavola sono ripresi da uno specifico Titolo della normativa dei PSC e del RUE, che concerne: la tutela fluviale; la tutela idrogeologica; la tutela paesaggistica; la tutela delle potenzialità e delle emergenze storico-architettoniche.
- Le prescrizioni relative a zone classificate con propensione al dissesto idrogeologico.
- La valutazione delle condizioni idrogeologiche necessarie per le trasformazioni territoriali, con prescrizioni nelle situazioni classificate ad elevata vulnerabilità idrogeologica (a tutela del rischio di inquinamento per sversamento accidentale di sostanze inquinanti o perdita da reti fognarie).
- Tutela fluviale: recepimento delle scelte di pianificazione sovracomunale e dell'Autorità di bacino.
- Le prescrizioni per la tutela delle acque superficiali e sotterranee, in base alle diverse funzioni (residenziale sparsa, residenziale urbana, attività produttive).
- Le prescrizioni relative alla tutela degli elementi vegetazionali del paesaggio (boschi, gruppi arborei, siepi).
- La prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico, attraverso l'individuazione delle fasce di rispetto delle linee MT per il conseguimento dell'obiettivo di qualità richiesto dalla L.R.30/2000.
- Il recepimento nei PSC delle norme di cui alla Legge quadro sull'inquinamento acustico e della legge regionale n.15/2001, per l'applicazione della classificazione acustica del territorio.
- La promozione diffusa della qualità ecologica degli interventi edilizi (risparmio energetico, sicurezza e salubrità; bio-architettura).
- I criteri di progettazione del verde negli ambiti di trasformazione e nelle zone di nuovo insediamento; previsione di piste ciclabili, percorsi e aree pedonali organicamente inseriti nel disegno delle schede di assetto urbanistico.
- Le modalità di ristrutturazione o trasferimento di attività produttive inquinanti, localizzate entro ambiti residenziali.

- La previsione di norme specifiche per zone destinate a depositi di materiali all'aperto.
- L'eliminazione di meccanismi di duplicazione della casa agricola (per lo più abbandonata a favore di un nuovo edificio affiancato).
- La differenziazione del territorio rurale in ambiti che, sulla base di un diverso regime normativo, svolgono ruoli di protezione ambientale articolati in base alle caratteristiche intrinseche ed alle relazioni con il contesto:
 - il territorio rurale di contatto con gli spazi urbani;
 - il territorio rurale di pregio naturale e ambientale, da tutelare e valorizzare;
 - il territorio rurale di rilievo paesaggistico da tutelare e valorizzare.

6. VALUTAZIONI SULLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE DEI CONTENUTI DEL PIANO

6.1. LA SOSTENIBILITA' DELLE SCELTE DEL PSC

I Comuni di Carpineti e Viano ritengono di essere in grado di mostrare la coerenza delle linee strategiche dei PSC in modo associato con l'analisi dello stato dell'ambiente e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale messi a punto in sede di pianificazione urbanistica, anche in riferimento all'intero spettro delle politiche e procedure per la qualificazione ambientale (EMAS di Distretto, Programma d'Area del Distretto Ceramico).

Nelle sue diverse articolazioni il PSC si propone, in tutti i campi in cui esplica le proprie azioni, non soltanto di non aggravare le condizioni di equilibrio ambientale e di funzionalità del territorio, ma di concorrere in modo strategico, sulla base della diagnosi delle situazioni di criticità rilevate, ad un sostanziale miglioramento delle prestazioni ambientali, delle condizioni di sicurezza e della qualità della vita degli abitanti.

Anche le scelte insediative e infrastrutturali che comportano un impegno locale di suolo urbanizzato - peraltro estremamente contenute - sono strettamente funzionali alla soluzione di problematiche (di completamento dell'offerta di servizi, di riqualificazione di aree critiche, di eliminazione di situazioni precarie, di realizzazione di assetti funzionali più sicuri per l'uomo e per le risorse ambientali) che nelle condizioni attuali rappresentano evidenti punti critici rispetto all'obiettivo della sostenibilità.

6.2. CONDIZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI

Nuove previsioni insediative

Gli interventi previsti dai PSC rientrano in un quadro di compatibilità preventivamente accertato dal Piano. Pertanto le condizioni per l'attuazione degli interventi si limiteranno - in sede attuativa dei PSC e dei POC - alla garanzia dell'effettivo completamento delle opere previste e alla verifica delle condizioni reali, al fine di definire le modalità operative di intervento:

- Verifica della capacità della rete fognaria e del sistema di depurazione dei reflui
- Verifica delle compatibilità ambientali e funzionali richieste specificamente dal PSC e dal RUE (prescrizioni relative alle modalità di intervento)
- Applicazione delle prescrizioni previste dalla normativa dei PSC e dal RUE.

Nuove previsioni infrastrutturali

Esito positivo della valutazione di impatto ambientale.

Schede analitiche

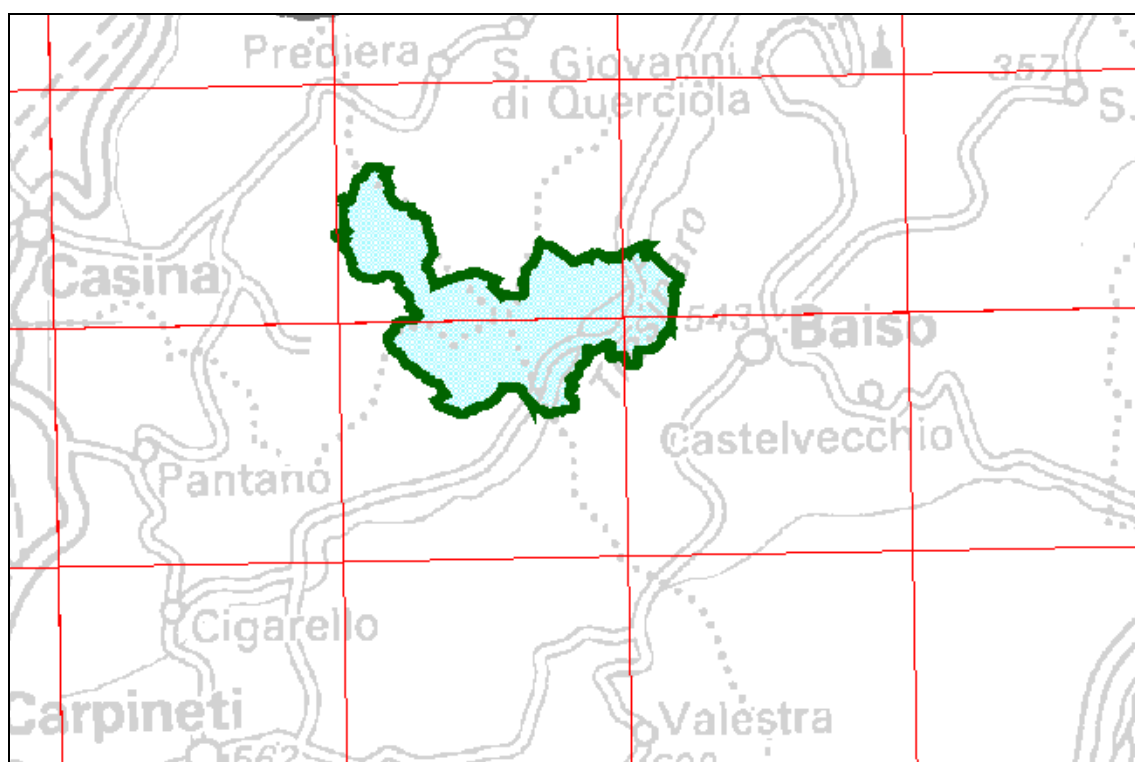
Attraverso la predisposizione di *Schede del PSC relative agli ambiti* si è compiuta una analisi dettagliata, per singolo ambito di trasformazione del PSC, delle condizioni iniziali dell'ambiente e del territorio interessato dalla trasformazione prevista dal PSC, dei caratteri delle trasformazioni ammesse, delle pressioni ambientali aggiuntive previste e delle mitigazioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati delle trasformazioni stesse.

La valutazione delle *Schede del PSC relative agli ambiti* avviene sulla base di numerose informazioni, perlopiù estratte dal quadro conoscitivo:

- Localizzazione
- Caratteristiche morfologico funzionali
- Caratteri geomorfologici
- Idrologia superficiale
- Caratteri idrogeologici
- Vincoli di tutela
- Permanenze storiche e aree di interesse archeologico
- Accessibilità
- Reti tecnologiche
- Inquinamento elettromagnetico
- Criticità paesaggistiche
- Piano previgente
- Esigenza mitigazioni

6.3. SITO DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC) MEDIA VALLE DEL TRESINARO, VAL DORGOLA

Una porzione settentrionale del territorio del comune di Carpineti è interessata da un'area a valenza naturalistico-ambientale facente parte del sito "Media Valle del Tresinaro, Val Dorgola – IT4030018", riportato nella cartografia del PSC nella Tav.2. Il PTCP ha effettuato per tale area scelte di tutela (art. 21 per parte del sito) che sono recepite integralmente dal PSC.



6.3.1. LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA DEI SITI DI INTERESSE NATURALISTICO SOTTOPOSTI ALLA TUTELA DELLA L.R. 6/2005

“La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con

lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.”⁴

6.3.2. STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC “MEDIA VALLE DEL TRESINARO, VAL DORGOLA”

Dati generali del piano

- Titolo del piano: Piano Strutturale Comunale di Carpineti – PSC redatto in forma associata dai Comuni di Carpineti e Viano
- Il Piano interessa il Comune di Carpineti della Provincia di Reggio Emilia
- Il Soggetto proponente è il Comune di Carpineti
- Attualmente il PSC del Comune di Carpineti è Adottato (Del. C.C. n.35 del 26/04/04).

Motivazioni del piano

- Il piano è redatto ai sensi della LR. 20/00 e s.m.i. ed è coordinato e coerente con le Previsioni del vigente PTCP della Provincia di Reggio Emilia;

⁴ Il testo è tratto dal sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente

- Le finalità del piano sono il governo degli usi e delle trasformazioni del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, l'armonizzazione e la compatibilità ambientale delle scelte infrastrutturali;
- Il "livello di interesse" è locale – intercomunale;
- La "tipologia di interesse" è di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica;
- La realizzazione del piano è un atto obbligatorio sulla base della legislazione vigente;
- Il Piano è soggetto alla presente ValSAT.

Relazione tecnica descrittiva del sito

Denominazione e Codice sito: Media Val Tresinaro, Val Dorgola - IT4030018

Una parte del Sito interessa la porzione nord-est del territorio di Carpineti.

Area di medio-piccole dimensioni (514 ettari), si estende lungo la fascia collinare reggiana in un settore caratterizzato in particolare dalla limitata presenza antropica. Solcata dal Torrente Tresinaro nel suo medio corso, all'altezza di Baiso, comprende la piccola, remota valle del Dorgola, modesto rio tributario di sinistra che a sua volta divide due ripidi versanti, l'uno esposto a meridione con praterie punteggiate di ginepri, l'altro più roccioso e fresco, ammantato di querceti e ostrieti con qualche castagneto e una bella faggeta a quota relativamente bassa. La chiostra montuosa tra il Monte delle Ripe e il Poggio Tassinara, con quota massima che non supera i 623 m, chiude la valle e il sito a Ovest. Un blocco centrale (tra Dorgola e Tresinaro) di argille scagliose e calanchive con diffusa copertura erbacea e qualche seminativo, a monte di Pulpiano, completa un sito vario e mosaicato in diversi paesaggi sia geologici (il paesaggio sfuma dalle argille alle marne calcaree con bande arenacee – Flysch di M.Cassio) che di copertura vegetazionale, nel complesso equilibrata tra bosco (28%), arbusteti (23%), praterie (da aride a fresche, da pingui a stentate su nuda roccia - 25%), coltivi di tipo estensivo (20%) per lo più limitati a modesti seminativi. Non mancano gli ambienti umidi, sia ripariali che di stagno. Il sito comprende parte (279 ha) dell'Azienda faunistica Venatoria "S. Giovanni di Querciola". Tre habitat d'interesse comunitario, (ginepreti e castagneti per quanto riguarda quelli a vegetazione legnosa, più le praterie semiaride con orchidee, prioritarie) coprono il 40% della superficie del sito.

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	2 %
N07	Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cina	1 %
N08	Brughiera, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frangee	23 %
N09	Praterie aride, Steppe	10 %
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	9 %
N14	Praterie migliorate	5 %
N15	Altri terreni agricoli	15 %
N16	Foreste di caducifoglie	28 %
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	1 %
N22	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	5 %
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

ALTRE CARATTERISTICHE DEL SITO

Praterie aride, calanchi, arbusteti, coltivi.

Vegetazione

Boschi misti di latifoglie (querceti e ostrieti), castagneti e un'interessante faggeta determinano una componente forestale ricca e diversificata, il cui aspetto di maggiore rilevanza risiede nella presenza di nuclei spontanei di *Pinus sylvestris* qui al limite meridionale della sua distribuzione europea in una delle stazioni nord-appenniniche, esclusivamente emiliane, le uniche extra-alpine. Rispetto al vicino M.Duro, sul quale il Pino silvestre appare mescolato a querce in stazioni xerofitiche, qui prevale la mescolanza col castagno in stazioni più mesiche. Significative sono anche le praterie e i veri e propri arbusteti a ginepro comune, diffusi soprattutto in sinistra Dorgola. Elementi centro-europei e presenze mediterranee si alternano in cenosi fortemente diversificate: sono le praterie in particolare, presentando una vasta gamma di tipi, ad offrire spunti di interesse floristico ancora in gran parte da esplorare. Il corrispondente quadrante nel Censimento della Flora protetta regionale (1996) registra ben 43 specie in zona, tra le quali si possono ricordare presenti nel sito soprattutto orchidee: oltre a molte *Ophrys* tra le quali spiccano *O. fuciflora*, *O. bertolonii* e *O. insectifera*, si segnalano *Serapias vomeracea* e *Spiranthes spiralis*.

Fauna

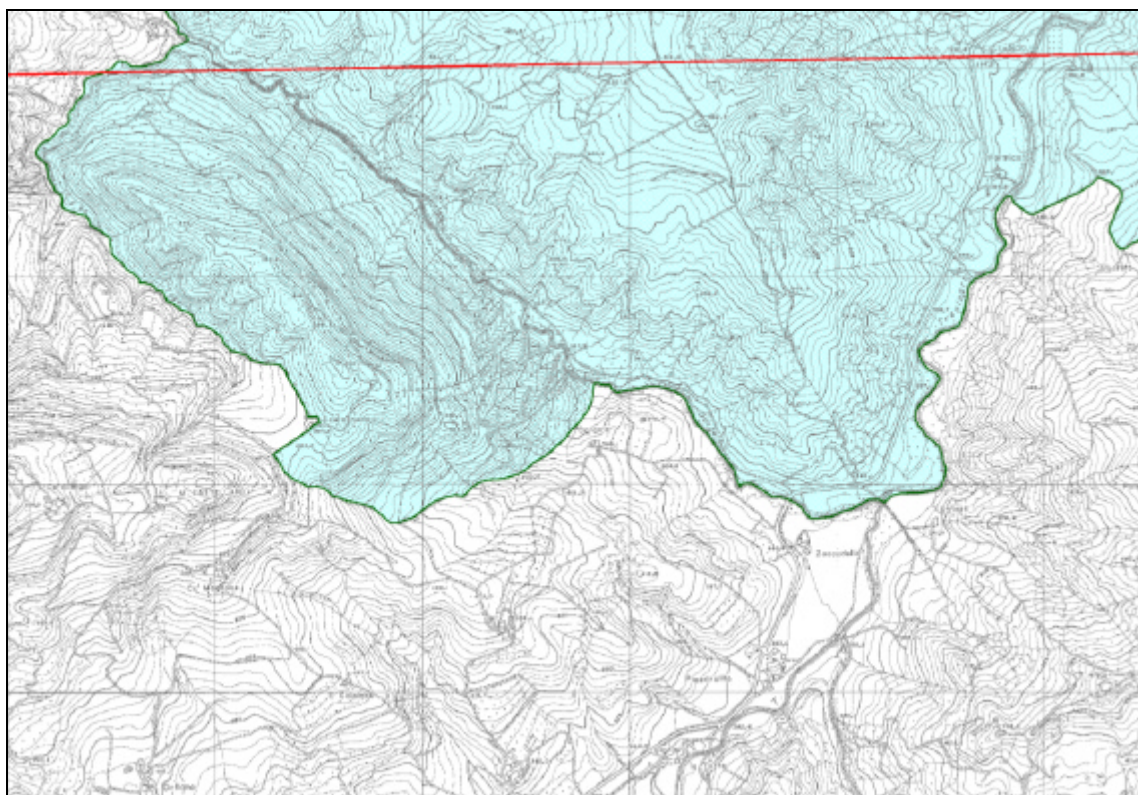
Le conoscenze sulla fauna presente nel sito sono al momento talmente scarse da omettere segnalazioni di sorta. Tuttavia non dovrebbero mancare prossime conferme sulla presenza di avifauna in particolare delle praterie e delle aree marginali, habitat preferenziali dell'Albanella minore e di altre specie di interesse comunitario (Calandro, Tottavilla, Ortolano, Succiacapre, Averla piccola), di mammiferi e vertebrati minori (rettili o anfibi quali *Elaphe longissima* e *Triturus carnifex*), pesci e insetti (lepidotteri e coleotteri).

All'interno del SIC si riconoscono:

- 4 diversi tipi di habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43:
 1. *Habitat prioritario*: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*)(stupenda fioritura di orchidee),
 2. Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei,
 3. Castagneti,
 4. Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
- non si segnalano specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409
- non si segnalano uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- un mammifero (*Vespertilio* di Blyth), nessun anfibio e rettile, nessun pesce, nessun invertebrato, nessuna pianta e 4 altre specie importanti di flora e fauna (*Pipistrello* di Savi, *Moscardino*, *Pipistrello albolimbato*, *Pinus sylvestris*) elencati nell'Allegato II della Direttiva 79/409.

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento

L'area montana di Carpineti a nord dei nuclei di Castagnedo, Dorgola e Zoccadello, attraversata dal Rio Dorgola, confluyente nel fiume Tresinaro a Zoccadello, rientra nel SIC Media Val Tresinaro, Val Dorgola.



La porzione di territorio relativa al SIC è dal PSC assoggettata ad ARP “Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico” e AVA “Aree di valore naturale e ambientale” (Tavola 1.2), con le seguenti disposizioni (estratto dalle Norme del PSC).

Art. 16. Siti di interesse comunitario (SIC).

1. Il territorio del comune di Carpineti è interessato da un'area a valenza naturalistico-ambientale facente parte del sito “Media Valle del Tresinaro, Val Dorgola – IT4030018”, riportato nella cartografia nella Tav.2. Il PTCP ha effettuato per tale area scelte di tutela (art. 21 per parte del sito) che sono recepite integralmente dal PSC.
2. Ai sensi del DPR n.357 del 1997, del DPR 120 del 2003 e della L.R.n.7/2004, in caso di interventi che, pur sviluppandosi all'esterno di detta area, possano comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei caratteri all'interno delle aree tutelate, i proponenti di detti piani o interventi dovranno procedere alla valutazione di incidenza redatta secondo gli indirizzi del citato DPR 357/1997

Art. 47. Aree di valore naturale e ambientale – AVA

1. Il PSC classifica porzioni del territorio rurale collinare (in particolare le aree di crinale, le pertinenze dei corsi d'acqua, le aree calanchive) come “Aree di valore naturale e

ambientale”, riconoscendo ad esse specifiche caratteristiche di qualità e di integrità dell'ambiente naturale.

Entro tale ambito il PSC recepisce le norme di tutela e i vincoli di natura ambientale e paesaggistica del PTCP, laddove applicabili in quanto presenti aree tutelate ai sensi dell'art. 13 “Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale” e dell'art. 21 “Zone di tutela naturalistica”.

Vengono esclusi dal PSC in questa parte del territorio gli interventi edilizi e le trasformazioni d'uso potenzialmente capaci di compromettere l'equilibrio esistente, generando sottrazione di territorio e conflitti di carattere ambientale e funzionale

2. Gli interventi ammessi sul patrimonio esistente – storico o no – sono la manutenzione ordinaria e straordinaria; la riqualificazione e il restauro/risanamento conservativo (ove applicabili) senza incremento e/o modifica delle volumetrie esistenti. Gli interventi di nuova edificazione sono ammessi esclusivamente per gli usi agricoli, laddove non siano applicabili i vincoli di cui al comma precedente (artt. 13 e 21 del PTCP).
3. Le funzioni ammesse sono la funzione agricola, la funzione residenziale e la funzione di accoglienza agrituristica; i cambi d'uso sono ammessi solo con passaggio tra le funzioni citate o da una funzione non ammessa ad una ammessa.
4. Gli interventi sul patrimonio esistente, la nuova edificazione e i cambi d'uso – laddove ammissibili per i disposti normativi degli artt. 13 e 21 del PTCP – sono sottoposti ad una specifica valutazione di compatibilità ambientale e paesaggistica come disciplinata dal RUE.
5. Per tutti gli edifici relativi a funzioni non ammesse possono essere eseguiti solo interventi di manutenzione ordinaria.
6. Ai sensi dell'art.A-17 comma 2 della L.R. 24.3.2000 n.20, il presente PSC riconosce all'ambito AVA il carattere di area idonea all'applicazione delle relative disposizioni di cui al comma 4 del citato articolo, assegnando al RUE il compito di individuare le situazioni nelle quali gli edifici esistenti non hanno caratteristiche tali da consentire interventi di riuso, per le quali – anche in considerazione dell'esigenza primaria di qualificazione paesaggistica e ambientale - si assegna un diritto edificatorio da utilizzare, previa demolizione degli edifici esistenti, in aree idonee da individuare attraverso i POC all'interno degli ambiti AN. In ogni caso il diritto edificatorio da riconoscere dovrà essere inferiore a quello corrispondente al volume edilizio preesistente.

Art. 48. Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico – ARP

- 1 Il PSC classifica vaste porzioni del territorio rurale collinare come “ambito agricolo di rilievo paesaggistico”, riconoscendo ad esse particolari caratteristiche di qualità e di integrità nel

rapporto tra ambiente naturale e attività antropica.

Entro tale ambito il PSC recepisce le norme di tutela e i vincoli di natura ambientale e paesaggistica del PTCP, laddove applicabili in quanto presenti aree tutelate ai sensi dell'art. 13 "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale". Nelle altre aree ARP non interessate da tutele del PTCP gli interventi sulle strutture aziendali sono sottoposti alla valutazione di compatibilità ambientale e paesaggistica, disciplinata dal RUE.

In questi ambiti valgono tutte le prescrizioni di cui all'art. 47 che precede, con le precisazioni di cui ai commi successivi.

- 2 Ai sensi dell'art. A-18 della L.R. 24.3.2000 n.20, il presente PSC riconosce all'ambito ARP il carattere di area idonea all'applicazione delle relative disposizioni, assegnando al RUE il compito di individuare e situazioni nelle quali gli edifici esistenti non hanno caratteristiche tali da consentire interventi di riuso, per le quali – anche in considerazione dell'esigenza primaria di qualificazione paesaggistica e ambientale - si assegna un diritto edificatorio da utilizzare, previa demolizione degli edifici esistenti, in aree idonee da individuare all'interno degli ambiti AN e APC. In ogni caso il diritto edificatorio da riconoscere dovrà essere inferiore a quello corrispondente al volume edilizio preesistente.

All'esterno del SIC e confinante con esso, in località Zoccanello, sussiste un lotto che il PRG previgente destinava ad attività produttive. Tale lotto, già interamente edificato, è dal PSC normato come APC (I) "Prevalenza di attività industriali". In questi ambiti il RUE disciplina gli interventi edilizi nei lotti parzialmente o totalmente insediati alla data di adozione del PSC, promuovendo la qualificazione degli insediamenti esistenti e disciplinando gli eventuali ampliamenti, i completamenti, e le variazioni delle destinazioni d'uso.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale

Si può in sintesi ritenere che il complesso di politiche e azioni strategiche prefigurate nel PSC sia di segno ampiamente positivo per il SIC.

Per gli interventi di trasformazione che meritano attenzione in quanto potenzialmente critici si possono svolgere le seguenti considerazioni.

- *Uso di risorse naturali (presenti nel sito):* non v'è uso di risorse naturali in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- *Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:* non vi sono alterazioni in quanto non sono definiti interventi di trasformazione, anzi aumenta il livello di tutela del paesaggio.
- *Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale:* non sono previste delle variazioni

rispetto alle incidenza attuale delle attività già esistenti.

- *Rischio di incidenti*: non previsti

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano

Il piano non presenta significatività negativa dell'incidenza ambientale in quanto non sono prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e:

- habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito,

Conclusione

Il PSC presenta una sostanziale incidenza positiva per le diverse componenti ambientali.

7. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI

7.1. INDICATORI NECESSARI PER PREDISPORRE UN SISTEMA DI MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DEL PIANO IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI.

Su alcuni indicatori, quelli la cui dinamica futura può reputarsi significativamente correlata all'attuazione del Piano, la VALSAT si spinge a fornire valutazioni sui trend possibili, sugli obiettivi conseguibili e su eventuali approfondimenti da compiere nel tempo.

Nel selezionare tali indicatori si è privilegiato, laddove possibile, di aderire alle logiche sviluppate per gli Indicatori Comuni Europei (ICE).

L'IMPIEGO DI INDICATORI COMUNI EUROPEI (ICE) NELLA VALSAT

L'iniziativa *Verso un profilo di sostenibilità locale – Indicatori Comuni Europei – ICE* ha preso avvio nel 1999 con la costituzione di un Gruppo di Lavoro (incaricato dalla Commissione Europea e con il coordinamento della Direzione Generale Ambiente) con il compito di sviluppare un set di indicatori in grado di rappresentare la sostenibilità locale.

L'iniziativa nasce avendo come riferimento la necessità di “monitorare e confrontare, per mezzo di indicatori, i progressi ed i risultati locali, allo scopo di migliorare i processi di Agenda 21 Locale e di orientare le politiche europee”

Il 6° Programma d'Azione sull'Ambiente 2002-2011 richiede che la Commissione sviluppi una “Strategia tematica sull'ambiente urbano che promuova un approccio integrato tra le politiche della Comunità”. Una delle priorità della Strategia Tematica dovrà essere lo sviluppo degli indicatori.

I primi risultati del Gruppo di lavoro sono sintetizzabili in sei “principi di sostenibilità”, che costituiscono la base per la sezione degli indicatori:

1. Uguaglianza ed inclusione sociale
2. Partecipazione/democrazia/governo locale
3. Relazione fra la dimensione locale e quella globale
4. Economia locale
5. Protezione ambientale
6. Patrimonio culturale/qualità dell'ambiente edificato.

Sulla base di tali principi è stata elaborata una lista di dieci indicatori, per ciascuno dei

quali è stata elaborata una scheda metodologica.

n° Temi / Indicatori⁵

- 1 **Soddisfazione** dei cittadini con riferimento alla comunità locale *Soddisfazione dei cittadini in generale ; Soddisfazione dei cittadini con riferimento a specifiche caratteristiche, quali: - opportunità di lavoro; - qualità e quantità dell'ambiente naturale (aree verdi, fiumi,...); - qualità dell'ambiente edificato (strade, spazi pubblici, aspetto e pulizia degli edifici,...); - livello dei servizi sociali e sanitari messi a disposizione dei cittadini; - livello dei servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero; - standard delle scuole; - livello dei servizi di trasporto pubblico; - opportunità di partecipazione alla pianificazione locale ed ai processi decisionali; - livello di sicurezza personale.*
- 2 Contributo locale al **cambiamento climatico globale** *Emissioni di CO2 equivalente derivanti da attività locali che implicano l'utilizzo di combustibili fossili (carbone, petrolio, gas naturale) a scopi energetici (incluso il trasporto) e la gestione locale dei rifiuti (valori assoluti e variazione nel tempo) (e, quando perfezionata la metodologia, **Impronta Ecologica locale**)*
- 3 **Mobilità** locale e trasporto passeggeri *Numero di spostamenti giornalieri; Tempo impiegato pro capite per motivo e per modo di trasporto utilizzato; Distanza totale media pro capite percorsa quotidianamente per tipo di spostamento e per modo di trasporto*
- 4 **Accessibilità** delle aree verdi pubbliche e dei **servizi locali** *Numero di abitanti residenti nel raggio di 300 metri da aree ricreative pubbliche (o servizi di base) / numero totale di abitanti.*
- 5 Qualità **dell'aria locale** *Numero di superamenti dei valori limite per determinati inquinanti atmosferici: biossido di zolfo (SO2), monossido di Carbonio (CO), Ozono (O3), biossido di azoto (NO2), particolato (PM10); Esistenza e livello di attuazione del piano di risanamento/gestione della qualità dell'aria.*
- 6 Spostamenti Casa - Scuola dei **Bambini** *Modalità di trasporto utilizzate dai bambini per spostarsi fra casa e scuola e viceversa.*
- 7 **Gestione** Sostenibile dell'Autorità Locale e delle Imprese Locali *Quota (% sul totale) di organizzazioni pubbliche e private che facciano uso di procedure per una*

⁵ Commissione Europea, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ANPA, *Verso un profilo di sostenibilità locale – Indicatori Comuni Europei Rapporto Intermedio – giugno 2002*, (pag. 10-11).

gestione ambientale e sociale.

- 8 **Inquinamento Acustico** *Quota della popolazione esposta ad elevati livelli di rumore ambientale nel lungo periodo ; Oppure, in mancanza del dato precedente Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune; Esistenza e livello di attuazione del piano di risanamento acustico (Legge Quadro 447/95).*
- 9 **Uso sostenibile del territorio** *Superfici urbanizzate o artificializzate (% sul totale); Estensione delle aree abbandonate e dei suoli contaminati (area, m2); Numero di abitanti per Km2 dell'area classificata come «suolo urbanizzato».; Quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati (% rispetto all'area totale); Ripristino del territorio urbano: 1. Recupero e riconversione di edifici abbandonati (somma dei m2 di ciascun piano); 2. ricostruzione di aree abbandonate per nuovi usi urbani, incluse le aree verdi pubbliche (area, m2); 3. bonifica di suoli contaminati (area, m2); Aree protette: % del totale della superficie sotto la giurisdizione dell'Amministrazione Locale*
- 10 **Prodotti sostenibili** *Consumo (% sul tot.) di prodotti «sostenibili» (la cui definizione è precisata nella metodologia); Numero o Percentuale di punti vendita che vendono prodotti «sostenibili» Amministrazioni impegnate in azioni di Greenpurchasing*

Alcuni degli indicatori sopra riportati possono essere considerati **indicatori di sintesi della qualità ambientale e territoriale**, da porre in stretta relazione con le politiche urbanistiche e pertanto si dovrebbero rivelare particolarmente adatti ad un impiego all'interno della procedura di VALSAT del PSC.

Si tratta di:

- Soddisfazione dei cittadini (in particolare, in questo contesto, rispetto a qualità e quantità dell'ambiente naturale, qualità dell'ambiente edificato, livello dei servizi, livello di sicurezza personale)
- Mobilità locale e trasporto passeggeri
- Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali
- Inquinamento acustico
- Uso sostenibile del territorio.

Mentre per gli altri cinque indicatori la VALSAT – come si è visto in precedenza – può fornire utili elementi di conoscenza e valutazione, ma a nostro avviso il loro impiego è fondamentale in rapporto al monitoraggio di un complesso di altre politiche e strumenti di intervento, generalmente prevalenti rispetto a quelli urbanistici:

- Contributo locale al cambiamento climatico globale (politiche energetiche)
- Qualità dell'aria locale (politiche ambientali con particolare riferimento alla gestione del traffico urbano)
- Spostamenti casa-scuola dei bambini (politiche dei servizi – trasporti pubblici)
- Gestione sostenibile dell'Autorità locale e delle imprese locali (EMAS di distretto, certificazione enti pubblici)
- Prodotti sostenibili (politiche della distribuzione).

In questo secondo gruppo non si individuano pertanto, allo stato dello studio, indicatori di sintesi altrettanto espressivi della qualità e dell'efficacia delle politiche del PSC in riferimento all'obiettivo della sostenibilità ambientale e territoriale.

Si propone quindi, nella definizione operativa della VALSAT di giungere alla costruzione di alcuni indicatori di sintesi, in grado di esprimere la qualità ambientale e territoriale perseguita dal PSC.

Alcuni degli indicatori sopra riportati possono essere considerati **indicatori di sintesi della qualità ambientale e territoriale**, da porre in stretta relazione con le politiche urbanistiche e pertanto si rivelano particolarmente adatti ad un impiego all'interno della procedura di VALSAT del PSC.

Alcuni degli indicatori di sintesi di seguito selezionati, in grado di esprimere la qualità ambientale e territoriale perseguita dal PSC, riprendono quindi, per quanto possibile, gli Indicatori Comuni Europei (ICE).

In definitiva la Valsat intende esprimersi sulle aspettative di evoluzione e quindi sugli obiettivi conseguibili per gli **indicatori selezionati** per il monitoraggio degli effetti del Piano.

Sugli indicatori individuati, quelli la cui dinamica futura può reputarsi significativamente correlata all'attuazione del Piano, la VALSAT suggerisce di predisporre eventuali approfondimenti da compiere nel tempo in caso di valori che presentino un andamento imprevisto o comunque anomalo (si propone inoltre una schematica interpretazione su quali altri fenomeni non governabili dal PSC sono comunque in grado di esercitare una certa influenza).

Nel caso infatti che le dinamiche di evoluzione degli indicatori non tendano ad allinearsi ai valori obiettivo, occorrerà riverificare quali determinanti (governate o meno dal PSC) abbiano avuto un comportamento non in linea con le aspettative ed i motivi di tale esito.

La tabella annessa ad ogni indicatore permette infatti di focalizzare quali altri elementi non influenzabili dal piano possono alterarne (in positivo o in negativo) i risultati attesi. Tale tabella può inoltre risultare utile a mettere in relazione gli obiettivi del piano con

altri strumenti ambientalmente importanti anche se non connessi alla pianificazione (Agenda 21 locale, EMAS di distretto, piani di settore ecc.).

1. Mobilità pedonale e ciclabile per studio e lavoro: percentuale di spostamenti a piedi o in bicicletta degli abitanti all'interno del comune di residenza

Serie storica valori registrati

	Censimento Istat 1991		Censimento Istat 2001	
	lavoro	studio	lavoro	studio
spostamenti ciclopedonali	55,0% (523)	23,8% (92)	24,8% (169)	14,6% (48)

Determinanti e pressioni che incidono sull'evoluzione dell'indicatore

	Determinante	Pressione positiva	Pressione negativa
PSC	Sviluppo rete pedonale-ciclabile protetta Localizzazione accessibile di nuove strutture scolastiche Offerta aggiuntiva di spazi di sosta veicolare	Incremento attrattività della modalità pedonale-ciclabile Incremento accessibilità ciclo-pedonale alle strutture scolastiche	Incremento dell'attrattività del mezzo privato
Determinanti rilevanti non governate dal PSC	Aumento della sensibilità ecologica individuale Sviluppo bicicletta elettrica (prestazioni), calo dei prezzi	Disincentivo all'uso di modalità di trasporto inquinanti Incremento attrattività della modalità ciclabile	

Sintesi aspettative a PSC completato: ci si attende un incremento dei valori dell'indicatore.

In considerazione dell'azione delle diverse determinanti, quasi tutte tese ad aumentare la quota di mobilità ciclo-pedonale, si può definire come obiettivo conseguibile nel medio-lungo periodo il raggiungimento del seguente livello di qualità:

Mobilità pedonale e ciclabile per studio e lavoro. Rispetto ai **valori registrati nel 2001** si può stimare in prospettiva un **incremento** della quota di utilizzo della modalità di spostamento ciclo-pedonale **di 5 punti percentuali** per motivi di lavoro e **di 5 punti percentuali** per motivi scolastici.

2. Accessibilità ai servizi: percentuale di abitanti residenti in centri provvisti di dotazioni di base (verde sportivo, almeno una scuola primaria, almeno una struttura socio-assistenziale o sanitaria).

Valori registrati

	2003
Percentuale abitanti in centri dotati di servizi	29%

Determinanti e pressioni che incidono sull'evoluzione dell'indicatore

	Determinante	Pressione positiva	Pressione negativa
PSC	Nuovi ambiti d'intervento con offerta aggiuntiva di servizi Interventi di riqualificazione in aree urbane Offerta abitativa concentrata nei limiti del territorio già urbanizzato	Incremento delle dotazioni a copertura del territorio Opportunità di inserimento di nuove attrezzature. Concentrazione dei residenti (limitazione della dispersione della domanda)	
Determinanti rilevanti non governate dal PSC	Disponibilità economica degli enti locali		Difficoltà di mantenimento dei costi di gestione di strutture pubbliche.

Sintesi aspettative a PSC completato: In considerazione dell'azione delle diverse determinanti, tese sostanzialmente ad aumentare l'offerta di dotazione pubblica, si può definire come obiettivo conseguibile nel medio-lungo periodo il raggiungimento del seguente livello di qualità:

Percentuale di abitanti residenti in centri dotati di attrezzature di base. Si può stimare che in prospettiva **il 35% della popolazione** ricada in un centro abitato provvisto di dotazioni di base.

3. Equilibrio della struttura demografica: indice di struttura (popolazione 15-39 anni / popolazione 40-64 anni x 100)

Serie storica valori registrati

	1999	2000	2001	2002
Indice di struttura Carpineti	95,2	97,3	99,2	101,9

Determinanti e pressioni che incidono sull'evoluzione dell'indicatore

	Determinante	Pressione positiva	Pressione negativa
PSC	Offerta di nuove abitazioni dimensionata alla domanda attesa Ampliamento dell'offerta di servizi e attrezzature per i giovani residenti	Disponibilità di alloggio in grado di accogliere giovani famiglie immigrate Disponibilità di servizi in grado di attrarre giovani famiglie immigrate	
Determinanti rilevanti non governate dal PSC	Modifica delle dinamiche socio-demografiche esogene relative ai flussi migratori Riduzione di posti di lavoro per perdita di competitività del sistema produttivo locale Evoluzione demografica naturale dei residenti attuali	Aumento dei motivi che spingono alla immigrazione verso Viano	Riduzione dei motivi che spingono alla immigrazione verso Viano Diminuzione dell'attrattività di Viano verso persone giovani in cerca di lavoro Forte diminuzione della componente giovane ed aumento della componente in età matura

Sintesi aspettative a PSC completato: appare inevitabile attendersi un incremento dei valori dell'indicatore, il che significa un relativo indebolimento della struttura demografica.

In considerazione dell'azione delle diverse determinanti si può definire come obiettivo conseguibile nel medio-lungo periodo il mantenimento del seguente livello di qualità:

Equilibrio della struttura demografica: indice di struttura: **da 101,9 a non più di 140,0.**

4. Valorizzazione turistica del territorio: numero di addetti (posti di lavoro) negli alberghi e nei pubblici esercizi.

Serie storica valori registrati

	1991	2001
Addetti ad alberghi e pubblici esercizi	76	68

Determinanti e pressioni che incidono sull'evoluzione dell'indicatore

	Determinante	Pressione positiva	Pressione negativa
PSC	Sviluppo di complessi di impianti sportivi e ricreativi di livello superiore. Tutela e valorizzazione del sistema insediativo storico. Miglioramento accessibilità stradale dai centri di pianura. Aumento delle opportunità di insediamento di strutture ricettive	Incremento dell'attrattività del territorio per l'utenza turistica; aumento della permanenza media dei vacanzieri. Possibilità di sviluppo di vacanze brevi nell'area. Potenziale aumento dei posti di lavoro nel turismo.	
Determinanti rilevanti non governate dal PSC	Trend generali di sviluppo delle caratteristiche della vacanza. Competitività delle destinazioni turistiche concorrenti. Disponibilità economica delle famiglie italiane e straniere.	Aumento dell'apprezzamento della vacanza verde e sport Incremento disponibilità economiche dei vacanzieri.	Aumento dell'apprezzamento di altri tipi di vacanza Perdita di competitività nei confronti delle destinazioni turistiche concorrenti Decremento disponibilità economiche dei vacanzieri.

Sintesi aspettative a PSC completato: ci si attende un incremento dei valori dell'indicatore relativo al numero addetti (posti di lavoro) negli alberghi e pubblici esercizi. Si può definire come obiettivo conseguibile nel medio-lungo periodo il raggiungimento del seguente livello di qualità:

Numero addetti ad alberghi e pubblici esercizi: **da 68 a non meno di 80**

SCHEDE ANALITICHE

AN1.A1 CARPINETI SAN PROSPERO 1

Localizzazione: A nord del Capoluogo, a monte dell'abitato (Foglio 3)

Caratteristiche morfologico funzionali: L'area è pianeggiante ed è libera da costruzioni. È limitata ad est dal rio San Prospero.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito della "Alta Valle del Secchia", nell'ambito dell'"Area di Montagna" e nell'ambito dell'"area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6A: suoli moderatamente ripidi, tessitura fine, calcarei; localmente a tessitura media e molto ghiaiosi.

Idrologia superficiale: Area limitata ad est dal rio San Prospero.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta alcun tipo di criticità sismica, idrologica o idraulica.

Vincoli di tutela: Il confine ovest è costituito da viabilità storica (art.20b del PTCP).

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: L'area è ai margini del tessuto edificato del capoluogo, confinante a nord con il nucleo storico di San Prospero (chiesa e cimitero). La via San Prospero (margine ovest dell'insediamento) è classificata nel PTCP come viabilità storica (art.20b). Non sono presenti nell'ambito permanenze storiche né aree d'interesse archeologico. Nelle vicinanze si trovano tre case-torre del XV-XVII sec. (Carpineti, Lamola e Ca' de' Beretti), tre palazzi-villa del XVII-XIX sec. (Carpineti, Caminada e Ca' de' Beretti), tre oratori del XV-XVIII sec. (Carpineti, Caminada e Ca' de' Beretti) e la Chiesa di San Prospero del XV-XVIII sec. che è un edificio tutelato ai sensi del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", Decreto legislativo 22.01.2004 n° 42 (ex L.1089/1939).

Accessibilità: L'area è servita dalla SP 36 via San Prospero. In progetto c'è una nuova viabilità che attraverserà la parte Sud dell'area. La zona è servita anche dalle linee pubbliche extraurbane 313 (deviazione fondovalle) e 314.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica L'ambito è servito da rete acquedottistica (rete pubblica lungo il confine ovest)

-rete gas L'ambito è servito da rete gas (rete pubblica lungo il confine ovest)

-rete enel (MT) La rete elettrica MT non è presente.

-rete fognaria L'ambito è servito da rete fognaria (rete pubblica lungo il confine ovest). E' presente un depuratore di secondo livello da 600 unità equivalenti nei pressi della località di Poiago ad est dell'area e uno, sempre di secondo livello, da 4000 unità presso la località di Cigarellino a nord dell'area stessa.

Inquinamento elettromagnetico: A ovest dell'ambito, esternamente ad esso, si trovano un'antenna TV, un impianto di telefonia mobile della TIM e uno della OMNITEL.

Criticità paesaggistiche: L'ambito s'inserisce in un contesto paesaggisticamente vario. E' comunque una zona di valore paesaggistico.

Piano previgente: Il PRG indica per la zona E₁ "Zone Agricole Normale" ed E₆ "Zone agricole di rispetto dell'abitato".

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi.

La progettazione dell'insediamento dovrà tener conto delle qualità paesaggistiche dell'area, salvaguardando un'ampia fascia lungo il rio San Prospero (fascia verde boscata lungo il rio San Prospero).

Importanti le relazioni funzionali e percettive con il contesto ambientale-paesaggistico e storico-artistico (vedute sull'abitato storico di Ca' de' Beretti ad ovest): è preferibile la previsione di un edificato non denso. Nella progettazione degli edifici non potranno essere superati i due piani oltre al piano terra.

AN1.A2 CARPINETI SAN PROSPERO 2

Localizzazione: L'area è ai margini del tessuto edificato del capoluogo, confinante a nord con l'ambito produttivo del Cigarello, a sud con la circonvallazione ovest (via Belvedere) e ad est con la SP 36 via San Prospero.

Caratteristiche morfologico funzionali: L'area, posta a nord del Capoluogo e ad ovest della strada provinciale, è pianeggiante ed è libera da costruzioni.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito della "Alta Valle del Secchia", nell'ambito dell'"Area di Montagna" e nell'ambito dell'"area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6A: suoli moderatamente ripidi, tessitura fine, calcarei; localmente a tessitura media e molto ghiaiosi.

Idrologia superficiale: Non sono presenti corpi d'acqua superficiali.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta alcun tipo di criticità sismica, idrologica o idraulica.

Vincoli di tutela: Il confine est è costituito da viabilità storica (art.20b del PTCP).

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: La via San Prospero (margine est dell'insediamento) è classificato nel PTCP come viabilità storica (art.20b). Non sono presenti nell'ambito permanenze storiche né aree d'interesse archeologico.

Accessibilità: L'area è servita dalla SP 36 via San Prospero. La zona è servita anche dalle linee pubbliche extraurbane 313 (deviazione fondovalle) e 314.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica L'ambito è servito da rete acquedottistica

-rete gas L'ambito è servito da rete gas

-rete enel (MT) La rete elettrica MT non è presente.

-rete fognaria L'ambito è servito da rete fognaria

Inquinamento elettromagnetico: A ovest dell'ambito, esternamente ad esso, si trovano un'antenna TV, un impianto di telefonia mobile della TIM e uno della OMNITEL.

Criticità paesaggistiche: Si tratta di una zona di valore paesaggistico.

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi.

La progettazione dell'insediamento dovrà tener conto delle qualità paesaggistiche dell'area e delle relazioni funzionali e percettive con il contesto ambientale-paesaggistico e storico-artistico (vedute sull'abitato storico di Ca' de' Beretti ad ovest). Nella progettazione degli edifici non potranno essere superati i due piani oltre il piano terra. È preferibile un intervento a basso carico urbanistico, con la previsione di un edificato non denso.

Realizzazione di un'ampia fascia verde boscata in confine l'ambito produttivo posto a nord, con funzioni di barriera ecologica.

AN1.B CARPINETI CAMINADA

Localizzazione: L'area è situata al margine est del tessuto urbano, al di là del rio Lamola, confinante con la vasta area sportiva del Capoluogo e con le più recenti espansioni residenziali. (Foglio 3)

Caratteristiche morfologico funzionali: L'area, posta ad est della parte centrale dell'abitato, è caratterizzata da leggera pendenza ed è libera da costruzioni.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito dell' "Alta Valle del Secchia", nell'ambito dell'"Area di Montagna" e nell'ambito dell' "Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6A: suoli moderatamente ripidi, tessitura fine, calcarei; localmente a tessitura media e molto ghiaiosi.

Idrologia superficiale: A nord nord-ovest dell'area, ma non direttamente ricadente in essa, scorre il Rio San Prospero, ad ovest scorre il Rio Lamola.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta alcun tipo di criticità sismica, idrologica o idraulica.

Vincoli di tutela: Non ci sono vincoli di tutela sovraordinati, tranne per una piccola porzione a nord che ricade in una zona sottoposta a tutela in quanto limitrofa a corsi d'acqua sottoposti a disposizione del D.LGS 29.20.1999 n.490 art.146 comma 1.C e relativa fascia.

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Non sono presenti nell'ambito permanenze storiche né aree d'interesse archeologico. Nelle vicinanze si trovano tre case-torre del XV-XVII sec. (Carpineti, Lamola e Ca' de' Beretti), tre palazzi-villa del XVII-XIX sec. (Carpineti, Caminada e Ca' de' Beretti), tre oratori del XV-XVIII sec. (Carpineti, Caminada e Ca' de' Bedretti) e la Chiesa di San Prospero del XV-XVIII sec. che è un edificio tutelato ai sensi de D.Lgs 29.10.199 n.490 (ex L.1089/1939).

Accessibilità: L'accessibilità all'area avviene dalla SP n.7, è prevista inoltre la realizzazione di una nuova strada con funzioni di gronda est per il Capoluogo, in grado di alleggerire il centro di Carpineti dal traffico di attraversamento della Provinciale. La zona è servita a sud anche dalle linee pubbliche extraurbane 313 e 310.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica L'ambito è servito da rete acquedottistica

-rete gas L'ambito non è servito da rete gas

-rete enel (MT) Le linee elettriche attraversano la zona trasversalmente da ovest ad est

-rete fognaria L'ambito è servito da rete fognaria. All'interno dell'area non sono presenti reti di collettori fognari che adducono direttamente ad impianti di depurazione di secondo livello. E' presente un depuratore di secondo livello da 600 unità nei pressi della località di Poiago ad est dell'area e uno, sempre di secondo livello, da 4000 presso la località di Cigarellino a nord dell'area stessa.

Inquinamento elettromagnetico: A Ovest della zona, non presenti in loco, troviamo un'antenna TV, un'antenna di telefonia mobile della TIM e una della OMNITEL.

Criticità paesaggistiche: Si tratta di un'area di valore paesaggistico complessivo, caratterizzata da leggeri rilievi e dalla presenza, sullo sfondo, di insediamenti di carattere storico, quali il borgo di Caminada. L'ambito si inserisce all'interno del territorio rurale estendendo l'attuale urbanizzato ed avvicinandosi ad alcuni centri storici limitrofi (Caminada e Bonzana); tutta l'area a sud di Carpineti, partendo dai confini dell'abitato, è zona AVA "Area di Valore Naturale Ambientale" sottoposta a tutela in base a disposizione del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 art.142. Vicino al confine ovest dell'area scorre il Rio Lamola.

Piano previgente: Il PRG indica per la zona E₁ "Zone Agricole Normale".

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi.

Da valorizzare il rapporto con il contesto ambientale-paesaggistico e storico-artistico. La progettazione dell'insediamento dovrà tener conto delle qualità paesaggistiche dell'area, salvaguardando le visuali sulle colline ad est e sugli insediamenti storici. È preferibile la previsione di un edificato non denso. Dovrà inoltre essere realizzata un'ampia fascia di ambientamento lungo il rio Lamola, cercando di valorizzare il rapporto con l'ecosistema fluviale. Per mitigare l'impatto della nuova strada saranno da prevedere lungo il percorso elementi naturali (siepi, alberature) con funzione fono-assorbente e paesaggistica.

AN1.C CARPINETI VIA RIANA

Localizzazione: L'area è posta ad ovest dell'abitato di Carpineti, lungo la via Belvedere. (Foglio 3)

Caratteristiche morfologico funzionali: L'area, posta a margine dell'abitato di Carpineti, è in leggero pendio ed è libera da costruzioni.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito della "Alta Valle del Secchia", nell'ambito dell'"Area di Montagna" e nell'ambito dell'"area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6A: suoli moderatamente ripidi, tessitura fine, calcarei; localmente a tessitura media e molto ghiaiosi.

Idrologia superficiale: Non vi sono corpi idrici.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta alcun tipo di criticità sismica, idrologica o idraulica.

Vincoli di tutela: L'area ricade in parte in una zona sottoposta a tutela in quanto limitrofa a corsi d'acqua soggetti a disposizione del D.LGS 29.20.1999 n.490 art.146 comma 1.C e relativa fascia (in riferimento a Rio Riana). Un'estremo dell'area interessa un ambito del sistema forestale e boschivo.

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Non sono presenti nell'area preesistenze di carattere storico architettonico o archeologico, ma l'area confina a sud con l'insediamento storico di Riana. Nelle vicinanze si trovano due case-torre del XV.XVII sec. (Carpineti, Mulinetto) due palazzi-villa del XVII-XIX sec. (Carpineti e V.la Belvedere) un oratorio del XVII-XIX sec. (Carpineti).

Accessibilità: Vi si accede attraverso la Sp7. La zona è servita a sud anche dalle linee pubbliche extraurbane 313 e 310.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica La zona non è servita dalla rete acquedottistica.

-rete gas La zona non è servita dalla rete del gas.

-rete enel (MT) Le linee elettriche attraversano la zona.

-rete fognaria La rete fognaria si interrompe a livello della zona limitrofa attualmente urbanizzata. All'interno dell'area non sono presenti reti di collettori fognari che

adducono direttamente ad impianti di depurazione di secondo livello.

Inquinamento elettromagnetico: A nord della zona, esternamente all'ambito, si trovano un'antenna TV, un impianto di telefonia mobile della TIM e uno della OMNITEL. Elettrodotto di MT attraversa l'ambito.

Criticità paesaggistiche: Si tratta di un'area di grande valore paesaggistico, che definisce il confine ovest del Capoluogo. L'ambito va ad inserirsi all'interno del territorio rurale e si pone ai margini di una zona di tutela fluviale; tutta l'area a sud di Carpineti, partendo dai confini dell'abitato, è zona AVA "Area di Valore Naturale Ambientale" sottoposta a tutela in base a disposizione del D.LGS 29.20.1999 n.490 art.146.

Piano previgente: Il PRG indica per la zona E₁ "Zone Agricole Normale", E₆ "Zone Agricole di rispetto all'abitato" (Art 4.2), V₁. "Zona territoriale Omogenea", "Zone B₂ di completamento", "Zone per attrezzature commerciali direzionali e di interesse comune". La porzione settentrionale è destinata ad attività collettive; nello specifico la parte più a Nord come sede della Pubblica amministrazione, quella più centrale a ovest come Parco Urbano e quella più centrale a est come parcheggio pubblico per circa 50 posti auto.

Esigenza di mitigazioni: I notevoli caratteri paesaggistici dell'area ne limitano l'uso compatibile ad area verde di fruizione pubblica. Nella progettazione dell'insediamento prestare attenzione al tema dell'inquinamento elettromagnetico.

AN1.D CARPINETI PRATO 2

Localizzazione: Area interclusa all'interno del tessuto insediato di Carpineti, nella zona est. (Foglio 3)

Caratteristiche morfologico funzionali: L'ambito, libero da costruzioni, è in leggera pendenza ed è inserito nel tessuto urbanizzato, contiguo ad un piano particolareggiato in corso di attuazione. L'ambito costituisce pertanto il completamento della parte già costruita (PP Prato 1).

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito della "Alta Valle del Secchia", nell'ambito dell' "Area di Montagna" e nell'ambito dell' "Area Matildica" del PTCF. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6A: suoli moderatamente ripidi, tessitura fine, calcarei; localmente a tessitura media e molto ghiaiosi.

Idrologia superficiale: A nord nord-ovest dell'area scorre il Rio San Prospero.

Caretti idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta alcun tipo di criticità sismica, idrologica o idraulica.

Vincoli di tutela: Non ci sono vincoli di tutela sovraordinati.

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Non sono presenti preesistenze storico architettoniche né archeologiche. Nelle immediate vicinanze si trovano una casa-torre del XV-XVII sec., un palazzo-villa del XVII-XIX sec. e un oratorio del XVII-XIX sec. (Carpineti).

Accessibilità: Vi si accede attraverso la viabilità interna di Carpineti. In progetto una nuova viabilità che collegherà la nuova zona edificabile AN1 Carpineti Est con il centro cittadino, costituendo il confine ovest dell'area.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica L'area è servita dalla rete acquedottistica

-rete gas L'area è servita dalla rete del gas

-rete enel (MT) La linea elettrica è presente.

-rete fognaria L'area è servita dalla rete fognaria (la rete fognaria si sviluppa lungo il confine ovest). E' presente un depuratore di secondo livello da 600 unità nei pressi della località di Poiago ad est dell'area e uno, sempre di secondo livello, da 4000

presso la località di Cigarellino a nord dell'area stessa.

Inquinamento elettromagnetico: A ovest, esternamente all'ambito, si trovano un'antenna TV, un impianto di telefonia mobile della TIM e uno della OMNITEL.

Criticità paesaggistiche: L'ambito è inserito all'interno di un ambito urbano già insediato.

Piano prevalente: Il PRG indica per l'area "Zona territoriale omogenea C" (art. 4.8) con P.P. di iniziativa privata "Il prato 2".

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi.

Progettazione del verde negli ambiti di nuovo insediamento. Dal punto di vista percettivo l'intervento deve inserirsi rispettando gli antichi e compatti nuclei storici (Ca' de Berretti e San Prospero) e salvaguardando le visuali più qualificate. Opportuno il ricorso al verde ornamentale, che oltre ad avere funzione estetica fungerebbe da collegamento tra l'area dei centri sportivi e i territori di elevato pregio naturalistico. Ridurre i conflitti tra la nuova viabilità di collegamento Centro cittadino-Carpineti e la pista ciclabile che l'affianca.

AN1.E1 MAROLA VIA CA' REVERBERI

Localizzazione: Area a nord-ovest della zona centrale dell'abitato di Marola. (Foglio 1)

Caratteristiche morfologico funzionali: L'area, di forma irregolare e caratterizzata da una leggera pendenza, è libera da costruzioni ed è a margine del tessuto urbano consolidato.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR, nell'ambito dell'"Area di Montagna" e nell'ambito dell'"Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6Fb: suoli ripidi, profondi, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno; localmente ondulati; derivanti da rocce stratificate arenaceo polittiche.

Idrologia superficiale: A est dell'area, ma non direttamente ricadente in essa, scorre il torrente Tassobbio. Rispettivamente a Sud-est e a Sud-Ovest dell'area, ma non direttamente ricadenti in essa, scorrono il Rio Minella e il Rio Boastra.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta alcun tipo di criticità sismica, idrologica o idraulica. Ricade nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Bentivoglio-Enza.

Vincoli di tutela: La zona non è sottoposta a nessun vincolo di tutela sovraordinato, se si eccettua una modesta porzione a sud interessato da vincolo di tutela delle aree boscate.

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Non sono presenti nell'area preesistenze di carattere storico architettonico o archeologico. Nelle vicinanze si trovano due Case-torri del XV-XVII sec. (Canova e Castello), una Villa-Palazzo del XVII-XIX sec. (Marola), due metati del XVI-XVIII sec. (Canova e Marola), un'edificio rurale di valore tipologico e ambientale del XVII-XIX sec. (Boastra), un sito archeologico dell'età del ferro-del bronzo non perimetrato (Marola) e il seminario di Marola (edificio tutelato ai sensi del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", Decreto legislativo 22.01.2004 n° 42 ex L. 1089/1939).

Accessibilità: All'area si accede attraverso la viabilità interna di Marola.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica L'area non è servita dalla rete acquedottistica

-rete gas L'area è servita dalla rete gas (lungo il confine est).

-rete enel (MT) La zona non è attraversata dalle linee Enel.

-rete fognaria L'area non è servita dalla rete: non sono presenti reti di collettori fognari che adducono direttamente ad impianti di depurazione di secondo livello.

Inquinamento elettromagnetico: Non sono presenti fonti di inquinamento elettromagnetico.

Criticità paesaggistiche: Non si segnalano particolari caratteri paesaggistici ambientali.

Piano previgente: Il PRG per questa zona indica una zona E₁ a nord "Zona Agricola Normale" e E₂ a sud "zona da salvaguardare".

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi.

Valorizzare con elementi naturali la pista ciclabile (che partendo da Baciocca passa per Boastra e giunge sino a Svolta) e il percorso pedonale previsto come collegamento con il centro di Marola. Rispetto e valorizzazione del verde boscato esistente.

AN1.E2 MAROLA VIA ARENA

Localizzazione: Area posta nel perimetro est dell'abitato di Marola (Foglio 1).

Caratteristiche morfologico funzionali: L'area è in leggero pendio, situata ad est della strada centrale di Marola, ed è libera da edifici esistenti, ad eccezione di un edificio non storico nella parte nord.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. Nell'ambito dell'"Area di Montagna" e nell'ambito dell'"area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6Fb: suoli ripidi, profondi, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno; localmente ondulati; derivanti da rocce stratificate arenaceo polittiche.

Idrologia superficiale: A est dell'area, ma non direttamente ricadente in essa, scorre il torrente Tassobio. Rispettivamente a sud-est e a sud-ovest dell'area, ma non direttamente ricadenti in essa, scorrono il Rio Minella e il Rio Boastra.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta alcun tipo di criticità sismica, idrologica o idraulica. Ricade nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Bentivoglio-Enza.

Vincoli di tutela: L'area è lambita, a sud, da una viabilità storico-panoramica (Art.20c del PTCP). Margini dell'area interessano il sistema forestale e boschivo.

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Non si segnalano preesistenze storico architettoniche o archeologiche. Lungo il confine est corre un tratto di viabilità storico-panoramica (Art.20 Norme di tutela del PTCP) "Percorsi Matildici". Nelle vicinanze si trovano due Case-torri del XV-XVII sec. (Canova e Castello), una Villa-Palazzo del XVII-XIX sec. (Marola), due metati del XVI-XVIII sec. (Canova e Marola), un'edificio rurale di valore tipologico e ambientale del XVII-XIX sec. (Boastra) e un sito archeologico dell'età del ferro-del bronzo non perimetrato (Marola), il seminario di Marola (edificio tutelato ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, modificato dal D.Lgs. n. 157 del 2006).

Accessibilità: L'area è accessibile dalla rete viaria locale di Marola, in particolare dalla via Arena.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica L'area è servita dalla rete acquedottistica

-rete gas L'area è servita dalla rete del gas

-rete enel (MT) La zona è servita dalla rete elettrica.

-rete fognaria Non sono presenti reti di collettori fognari che adducono direttamente ad impianti di depurazione di secondo livello.

Inquinamento elettromagnetico: Non sono presenti fonti di inquinamento elettromagnetico.

Criticità paesaggistiche: Interessanti vedute verso la valle del Torrente Tassobbio.

Piano previgente: Il PRG per questa zona indica una zona E₆ "Zone Agricole di rispetto all'abitato" (Art 4.2).

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi.

Progettazione dell'intervento prestando attenzione ad un corretto inserimento paesaggistico, con il percorso pedonale organicamente inserito nel disegno urbanistico. Realizzazione di spazi verdi con funzione di cannocchiale visivo verso la valle del Torrente Tassobbio; rispetto del verde boscato esistente.

AN1.F PANTANO BRANCIGLIA

Localizzazione: L'ambito si colloca a nord tra Marola e Pantano, presso la località di Branciglia (uno dei nuclei che compongono l'abitato di Pantano). (Foglio 1)

Caratteristiche morfologico funzionali: Area pedecollinare in leggera pendenza, libera da costruzioni, situata al margine sud dell'urbanizzato.

Caratteri geomorfologici: L'ambito ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. Nell'ambito dell'"Area di Montagna" e nell'ambito dell'"Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6A: suoli moderatamente ripidi, tessitura fine, calcarei; localmente a tessitura media e molto ghiaiosi.

Idrologia superficiale: A ovest dell'area, ma non ricadente in essa, scorre il torrente Tassobio. A sud dell'area, ma non ricadenti in essa, scorre il Rio Giovello e ad ovest il Rio Fontanello.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta alcun tipo di criticità sismica, idrologica o idraulica. La parte a sud della viabilità che l'attraversa ricade nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Bentivoglio-Enza.

Vincoli di tutela: L'area è attraversata trasversalmente da una viabilità storico-panoramica (Art.20c del PTCP).

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Area inserita in un contesto ricco di insediamenti di carattere storico (l'originario nucleo di Branciglia, l'insediamento di Monchio Ferrara, ecc.): nelle vicinanze dell'area si trovano una casa-torre del XV-XVII sec. (Corbella), due Ville-Palazzo del XVII-XIX sec. (Portola e Monte Ferrara), un oratorio del XV-XVIII sec. (Monte Ferrara), un'edificio rurale di valore tipologico e ambientale del XVII-XIX sec. e una maestà del XV-XVIII sec. (Branciglia).

Accessibilità: L'area è accessibile dalla ex statale 63, oggi strada comunale. E' presente la linea extra-urbana 314.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica L'ambito è servito dalla rete acquedottistica.

-rete gas L'ambito è servito dalla rete del gas.

-rete enel (MT) L'ambito è interessato al margine sud da una linea Enel a media

tensione..

-rete fognaria L'ambito non è servito dalla rete: non sono presenti reti di collettori fognari che adducono direttamente ad impianti di depurazione di secondo livello.

Inquinamento elettromagnetico: La parte sud dell'ambito, attraversata dalla linea Enel MT, è inserita nella relativa fascia di tutela.

Criticità paesaggistiche: Area inserita in un contesto generale di qualità paesaggistica e ricco di insediamenti di carattere storico.

Piano previgente: Il PRG indica per la maggior parte dell'ambito zona E₁ "Zona Agricola Normali".

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi.

In relazione ai caratteri paesaggistico-ambientali dell'area, è richiesto un progetto unitario in grado di valorizzare l'integrazione del nuovo intervento con l'esistente, sottolineando allo stesso tempo il carattere di nuovo margine dell'abitato. Le nuove costruzioni non dovranno superare i due piani fuori terra, oltre al piano terra. È auspicabile il conseguimento di una elevata qualità ecologica degli interventi edilizi (risparmio energetico, previsione di percorsi pedonali, bio-architettura). Prevedere una fascia verde nelle parti dell'ambito contigue all'insediamento esistente.

AN1.G VALESTRA MONTELAGO

Localizzazione: A sud della frazione di Valestra, in località Montelago. L'ambito è formato da due parti, quella ad ovest si inserisce in una nicchia all'interno del centro abitato, mentre quella ad est costituisce il collegamento tra i due nuclei urbani di Valestra e Montelago. (Foglio 4)

Caratteristiche morfologico funzionali: L'area si colloca in adiacenza all'abitato di Montelago, alle prime pendici del Monte Valestra, ed è in leggera pendenza in direzione ovest.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito dell' "Alta Valle del Secchia" e dell' "Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova a cavallo tra l'unità cartografica 6C (suoli moderatamente ripidi o ripidi, profondi o molto profondi, a tessitura media, calcarei; localmente la variabilità tessiturale è molto elevata (rocciosi, pietrosi, ciottolosi); sono suoli formati in depositi di versante, talvolta soggetti a fenomeni erosivi per ruscellamento) e 5B (suoli ripidi con pendenza dal 20 al 35%, rocciosi, molto profondi, a tessitura media; derivanti da rocce agillose e marnose, talvolta la loro evoluzione è condizionata dall'apporto frequentemente ripetuto di materiali terrosi, in seguito a fenomeni franosi).

Idrologia superficiale: Nessun corpo idrico nell'area.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. Entrambe le aree presentano delle criticità dal punto di vista dell'instabilità dei versanti, infatti sono considerate aree caratterizzate da potenziale instabilità in quanto A3 "deposito di versante".

Vincoli di tutela: L'intero comparto est e la parte a nord della viabilità che attraversa il comparto ovest sono aree tutelate ai sensi del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", Decreto legislativo 22.01.2004 n° 42 (ex L.1497/1939 ex D.M. 21/9/1984 – 1/8/1985). Il centro storico di Montelago e di Valestra sono "Insediamento storico urbano" (Art. 17 del PTCP). Il confine sud dell'area è viabilità storico-panoramica (Art.20c del PTCP).

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: L'area non è direttamente interessata da tutele storiche architettoniche, archeologiche, paesaggistiche o ambientali. Nella località stessa di Valestra si trovano comunque, un palazzo-villa del

XVII-XIX sec., un oratorio del XV-XVIII sec ed il castello del XII-XIV sec tutelato ai sensi del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", Decreto legislativo 22.01.2004 n° 42 (ex L.1089/1939). A Montelago si trovano un edificio rurale di valore tipologico e ambientale del XVII-XIX sec. e un mulino del XVII-XIX sec. A Casa Pantani si trova un sito di interesse archeologico non perimetrato dell'età del ferro-età del bronzo. Il confine sud del comparto est e la viabilità che attraversa il comparto ovest al centro in direzione est-ovest sono costituiti da un "Percorso di età romana", comunque l'intera zona è percorsa da una fitta rete di viabilità di interesse storico-panoramico, "Percorsi di età romana" e "Percorsi ottocenteschi".

Accessibilità: La parte ovest è accessibile dalla strada comunale che collega la Sp76 alla Sp64, mentre alla parte est si accede direttamente dalla Sp64. L'abitato di Montelago è collegato anche con la linea dei trasporti pubblici extraurbani 310.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica La rete acquedottistica è presente lungo la viabilità che attraversa il comparto ovest e lungo il confine sud del comparto est.

-rete gas La rete del gas è presente lungo la viabilità che attraversa il comparto ovest e lungo il confine sud del comparto est.

-rete enel (MT) Le linee elettriche non attraversano la zona.

-rete fognaria Non sono presenti reti di collettori fognari che adducono direttamente ad impianti di depurazione di secondo livello. E' presente un depuratore di secondo livello da 1000 unità nei pressi della località di Valestra a est.

Inquinamento elettromagnetico: Non sono presenti fonti di inquinamento elettromagnetico nelle immediate vicinanze.

Criticità paesaggistiche: Area inserita in un contesto ricco di qualità paesaggistiche e di testimonianze storiche – quale il Palazzo-villa Manodori a Montelago. Il comparto ovest è circondato da tre lati (est, sud, ovest) dal centro urbano di Montelago mentre a nord si affaccia su una zona ARPpe "Ambito agricolo di pertinenza percettiva del paesaggio e degli insediamenti storici". Il comparto est si posiziona tra i due centri urbani di Valestra e Montelago, inserendosi in un territorio ARPpe "Ambito agricolo di pertinenza percettiva del paesaggio e degli insediamenti storici"; l'intervento di nuova edificazione risulterà un elemento di transizione tra l'ambiente rurale e quello urbano.

Piano previgente: Il PRG indica per la zona a nord della viabilità che attraversa il comparto sud E₆ "Zona agricola di rispetto dell'abitato", mentre la zona a sud della viabilità è B_{2.1} "Zona residenziale di completamento". Il comparto est è destinato ad attività di interesse collettivo, nella metà a ovest è zona E₆ "Zona agricola di rispetto

dell'abitato" e nella metà a est è zona C "Zona territoriale omogenea".

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi.

In relazione ai caratteri paesaggistico-ambientali dell'area, è richiesto un progetto unitario, e le nuove costruzioni non dovranno superare i due piani fuori terra oltre al piano terra. Preservare il cannocchiale visivo verso il Monte Valestra, conservando la separazione tra questa località e Montelago. È necessario il collegamento al depuratore di secondo livello da 1000 unità presente a Valestra est, previa verifica della sua portata.

AN1.H POIAGO CHIESA

Localizzazione: A sud dell'abitato, in corrispondenza della chiesa di Poiago. (Foglio 4)

Caratteristiche morfologico funzionali: Area pressoché pianeggiante, posta all'ingresso sud dell'abitato di Poiago.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito dell' "Alta Valle del Secchia" e dell' "Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6A: suoli moderatamente ripidi, tessitura fine, calcarei; localmente a tessitura media e molto ghiaiosi.

Idrologia superficiale: Nessun corpo idrico scorre all'interno dell'ambito.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta alcun tipo di criticità sismica, idrologica o idraulica.

Vincoli di tutela: Non ci sono vincoli di tutela sovraordinati, tranne il confine ovest dell'area che è costituito da una viabilità storica (Art 20b del PTCP). Al margine est è zona di tutela naturalistica e sistema forestale e boschivo. Il centro storico di Poiago è "Insediamento storico urbano" (Art. 17 del PTCP).

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: L'area non è interessata da tutele storico architettoniche, archeologiche, paesaggistiche o ambientali. Nella località Poiago si trovano una casa-torre del XV.XVII sec., un palazzo-villa del XVII-XIX sec., un oratorio e una Chiesa del XV-XVIII sec.

Accessibilità: L'ambito è collegato direttamente alla via Poiago (strada comunale che deviando dalla Sp7 conduce a Poiago).

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica La rete acquedottistica è presente nel centro di Poiago, a circa 500 m

-rete gas La rete del gas è presente nel centro di Poiago, a circa 500 m

-rete enel (MT) Le linee elettriche non attraversano la zona.

-rete fognaria Non sono presenti reti di collettori fognari che adducono direttamente ad impianti di depurazione di secondo livello. La rete fognante è presente nel centro di Poiago, a circa 500 m. E' presente un depuratore di secondo livello da 600 unità nei

pressi della località di Poiago ad ovest.

Inquinamento elettromagnetico: Non sono presenti fonti di inquinamento elettromagnetico nelle immediate vicinanze.

Criticità paesaggistiche: Area inserita in un contesto ricco di qualità paesaggistiche e di testimonianze storiche – quale la Chiesa parrocchiale di Poiago, posta sul lato ovest della via Poiago, in corrispondenza dell'area. L'ambito è limitrofo ad un centro storico tutelato dal PTCP e si inserisce in un contesto urbano di modeste dimensioni situato all'interno di una zona rurale ARPpe "Ambito agricolo di pertinenza percettiva del paesaggio e degli insediamenti storici".

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi.

In relazione ai caratteri paesaggistico-ambientali dell'area, è richiesto un progetto unitario e le nuove costruzioni non dovranno superare i due piani fuori terra.

AN1.I PANTANO CORBELLA

Localizzazione: L'ambito si colloca a nord tra Marola e Pantano, ad est della località di Corbella (uno dei nuclei che compongono l'abitato di Pantano). (Foglio 1)

Caratteristiche morfologico funzionali: Area pedecollinare in leggera pendenza, libera da costruzioni, situata al margine sud dell'urbanizzato.

Caratteri geomorfologici: L'ambito ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR e negli ambiti dell'"Area di Montagna" e dell'"Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6A: suoli moderatamente ripidi, tessitura fine, calcarei; localmente a tessitura media e molto ghiaiosi.

Idrologia superficiale: A ovest dell'area, ma non ricadente in essa, scorre il torrente Tassobio. A sud dell'area, ma non ricadenti in essa, scorre il Rio Giovello e ad ovest il Rio Fontanello.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta alcun tipo di criticità sismica, idrologica o idraulica. La parte a sud della viabilità che interessa l'area ricade nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Bentivoglio-Enza.

Vincoli di tutela: L'area è delimitata a nord e ad ovest da una viabilità storico-panoramica (Art.20c del PTCP).

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Area inserita in un contesto ricco di insediamenti di carattere storico (l'originario nucleo di Branciglia, l'insediamento di Monchio Ferrara, ecc.): nelle vicinanze dell'area si trovano una casa-torre del XV-XVII sec. (Corbella), due Ville-Palazzo del XVII-XIX sec. (Portola e Monte Ferrara), un oratorio del XV-XVIII sec. (Monte Ferrara), un'edificio rurale di valore tipologico e ambientale del XVII-XIX sec. e una maestà del XV-XVIII sec. (Branciglia).

Accessibilità: L'area è accessibile dalla ex statale 63, oggi strada comunale. E' presente la linea extra-urbana 314.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica L'ambito è servito dalla rete acquedottistica.

-rete gas L'ambito è servito dalla rete del gas.

-rete enel (MT) L'ambito è interessato al margine nord da una linea Enel a media

tensione.

-rete fognaria L'ambito non è servito dalla rete: non sono presenti reti di collettori fognari che adducono direttamente ad impianti di depurazione di secondo livello.

Inquinamento elettromagnetico: La parte nord dell'ambito, attraversata dalla linea Enel MT, è inserita nella relativa fascia di tutela.

Criticità paesaggistiche: Area inserita in un contesto generale di qualità paesaggistica e ricco di insediamenti di carattere storico.

Piano previgente: Il PRG indica per la maggior parte dell'ambito zona E₁ "Zona Agricola Normali".

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi.

In relazione ai caratteri paesaggistico-ambientali dell'area, è richiesto un progetto unitario in grado di valorizzare l'integrazione del nuovo intervento con l'esistente, sottolineando allo stesso tempo il carattere di nuovo margine dell'abitato. Le nuove costruzioni non dovranno superare i due piani fuori terra, oltre al piano terra. È auspicabile il conseguimento di una elevata qualità ecologica degli interventi edilizi (risparmio energetico, previsione di percorsi pedonali, bio-architettura). Prevedere una fascia verde nelle parti dell'ambito contigue all'insediamento esistente.

AR1.A MAROLA LA SVOLTA

Localizzazione: L'ambito è situato nella parte sud dell'abitato di Marola, in località La Svolta (Foglio 1).

Caratteristiche morfologico funzionali: Si tratta di un'area in leggera pendenza, attualmente occupata dagli edifici di un'attività di allevamento dismessa.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. Nell'ambito dell' "Area di Montagna" e nell'ambito dell' "Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6A: suoli moderatamente ripidi, tessitura fine, calcarei; localmente a tessitura media e molto ghiaiosi.

Idrologia superficiale: A nord-est dell'area, ma non direttamente ricadente in essa, scorre il torrente Tassobio. Rispettivamente a sud-est e a sud-ovest dell'area, ma non direttamente ricadenti in essa, scorrono il Rio Minella e il Rio Boastra.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta criticità sismica, idrologica o idraulica. Ricade nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Bentivoglio-Enza.

Vincoli di tutela: Attraverso l'area e parzialmente lungo il confine nord-ovest corre una viabilità storico-panoramica (Art.20c Norme di tutela del PTCP) "Percorsi Matildici".

Idrologia superficiale: Non sono presenti corpi idrici.

Caratteri idrogeologici:

Vincoli di tutela: L'area non è interessata da vincoli sovraordinati.

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Nelle vicinanze si trovano una Casa-torre del XV-XVII sec. (Canova), due Ville-Palazzo del XVII-XIX sec. (Marola e Campo dell'Oppio), due metati del XVI-XVIII sec. (Canova e Marola), un'edificio rurale di valore tipologico e ambientale del XVII-XIX sec. (Boastra), un oratorio del XV-XVIII sec. (Campo dell'Oppio), un sito archeologico dell'età del ferro-del bronzo non perimetrato (Marola), il seminario di Marola del XII-XIV sec. (edificio tutelato ai sensi del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", Decreto legislativo 22.01.2004 n° 42 ex L. 1089/1939).

Accessibilità: Area posta lungo la strada che collega Marola allo svincolo della Strada Statale n. 63.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica L'area è servita dalla rete acquedottistica

-rete gas La zona è servita dalla rete del gas.

-rete enel (MT) All'interno dell'ambito non sono presenti linee Enel MT.

-rete fognaria Non sono presenti reti di collettori fognari che adducono direttamente ad impianti di depurazione di secondo livello.

Inquinamento elettromagnetico: Non sono presenti fonti di inquinamento elettromagnetico.

Criticità paesaggistiche: Gli edifici esistenti, appartenenti ad un allevamento oggi dismesso, rappresentano un'incongruenza in un contesto paesaggistico di buona qualità: l'area si affaccia a sud sul centro storico de La Svolta e ad ovest sull'area boscata.

Piano previgente: Il PRG indica per la zona E₁ "Zone Agricole Normale".

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi.

Appare necessaria una stretta relazione dell'intervento con il contesto storico-paesaggistico. Gli interventi di riqualificazione previsti devono comportare la realizzazione della rete fognante ed un miglioramento paesaggistico complessivo derivante dall'eliminazione di edifici incongrui con il tessuto insediato esistente. Si raccomanda l'inserimento di elementi arborei ed arbustivi autoctoni che possano esplicare funzione paesaggistica ed ornamentale, fungendo al contempo da elemento di transizione tra l'ambiente urbano e quello rurale.

AR1.B1 COLOMBAIA SECCHIA CENTRO

Localizzazione: Nella parte sud del territorio comunale, nell'abitato di Colombaia di Secchia, ad est del Rio delle Coste. (Foglio 6)

Caratteristiche morfologico funzionali: Si tratta di un'area compresa nel tessuto insediato, occupata dagli edifici di origine storica di una latteria-caseificio, in parte non più utilizzati. L'area ricade nella zona di progetto speciale PS1 "Cave del Secchia". E' situata in una zona scarsamente antropizzata che si sviluppa lungo la valle del Secchia.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito dell' "Alta Valle del Secchia" e dell' "Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6C: suoli moderatamente ripidi o ripidi, profondi o molto profondi, a tessitura media, calcarei; localmente la variabilità tessiturale è molto elevata (rocciosi, pietrosi, ciottolosi); sono suoli formati in depositi di versante, talvolta soggetti a fenomeni erosivi per ruscellamento.

Idrologia superficiale: Immediatamente a ovest dell'area scorre il Rio delle Coste.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area presenta delle criticità dal punto di vista dell'instabilità dei versanti, infatti è classificata CN "Conoide".

Vincoli di tutela: Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.13 PTCP). Non sono presenti altri vincoli di tutela sovraordinati (gli edifici sono classificati da RUE, che ne stabilisce la categoria di intervento ammesse). In base al PAI sarebbe area di conoide non recentemente riattivatosi; ma l'art.5 delle norme del PSC specifica: "L'area posta in località Colombaia sulla Secchia, delimitata e classificata come "conoide attivo – Ca" dal PAI e disciplinata dall'art. 9 "Limitazione alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissesto idraulico e idrologico", a seguito degli studi di approfondimento redatti in occasione del presente Piano, viene declassata a "conoide non recentemente riattivatosi – Cn" così come indicato nella tavola 2.5 del PSC."

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: L'area è inserita nella parte originaria della località di Colombaia sul Secchia, la cui importanza deriva dall'essere situata lungo la strada che storicamente risale il fiume dalla pianura verso la montagna.

L'edificio presenta quindi caratteri storici, in particolare per quanto riguarda l'edificio latteria-caseificio (tutelato dal PSC). Nella località stessa di Colombaia si trovano un oratorio del XV-XVIII sec, un edificio rurale di valore tipologico e ambientale del XVII-XIX sec. e un mulino del XVII-XIX sec. A sud e ovest dell'area, in parte confinante ed in parte ricadente, corre una viabilità classificata come "Percorso Ottocentesco".

Accessibilità: L'area è accessibile dalla Sp76 oppure dalla Sp19 che attraversa il nucleo urbano nelle immediate vicinanze. L'area è servita anche dalla linea pubblica extraurbana 310. E' in previsione un breve tratto di nuova viabilità di collegamento tra Colomabaia e l'abitato di Quercioli per allontanare il traffico veicolare dal centro.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica L'area è servita dalla rete acquedottistica.

-rete gas L'area è servita dalla rete del gas

-rete enel (MT) Linee elettriche sono presenti lungo il confine ovest e lungo il confine sud.

-rete fognaria L'area non è servita dalla rete fognaria: non sono presenti reti di collettori fognari che adducono direttamente ad impianti di depurazione di secondo livello.

Inquinamento elettromagnetico: Linee elettriche sono presenti lungo il confine ovest e lungo il confine sud.

Criticità paesaggistiche: Area interna all'abitato consolidato. È situata in una zona scarsamente antropizzata che si sviluppa lungo la valle del Secchia.

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi. Aree verdi di connessione soprattutto in prossimità del tratto di nuova viabilità.

AR1.B2 COLOMBAIA SECCHIA SUD

Localizzazione: Nel versante sul Secchia del territorio comunale, nella parte sud dell'abitato di Colombaia di Secchia, a nord del fiume.

Caratteristiche morfologico funzionali: Si tratta di un'area a margine del tessuto insediato, in parte occupata da un edificio, ad andamento pianeggiante. L'area ricade nella zona di progetto speciale PS1 "Cave del Secchia". E' situata in una zona scarsamente antropizzata che si sviluppa lungo la valle del Secchia.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito dell' "Alta Valle del Secchia" e dell' "Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6C: suoli moderatamente ripidi o ripidi, profondi o molto profondi, a tessitura media, calcarei; localmente la variabilità tessiturale è molto elevata (rocciosi, pietrosi, ciottolosi); sono suoli formati in depositi di versante, talvolta soggetti a fenomeni erosivi per ruscellamento.

Idrologia superficiale: Immediatamente a ovest dell'area scorre il Rio delle Coste.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area presenta delle criticità dal punto di vista dell'instabilità dei versanti, infatti è classificata CN "Conoide".

Vincoli di tutela: Il fiume Secchia e la relativa fascia sono sottoposti a disposizione del D.Lgs 42/2004; la parte meridionale dell'ambito è interna a tale fascia. In base al PAI sarebbe area di conoide non recentemente riattivatosi; ma l'art.5 delle norme del PSC specifica: "L'area posta in località Colombaia sulla Secchia, delimitata e classificata come "conoide attivo – Ca" dal PAI e disciplinata dall'art. 9 "Limitazione alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissento idraulico e idrologico", a seguito degli studi di approfondimento redatti in occasione del presente Piano, viene declassata a "conoide non recentemente riattivatosi – Cn" così come indicato nella tavola 2.5 del PSC."

L'area confina a sud con la fascia di esondabilità di tipo "m".

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: L'area non è interessata da tutele storico architettoniche, archeologiche, paesaggistiche o ambientali. Nella località Colombaia si trovano un oratorio del XV-XVIII sec, un edificio rurale di valore tipologico e ambientale del XVII-XIX sec. e un mulino del XVII-XIX sec. A sud e ovest dell'area, in

parte confinante ed in parte ricadente, corre una viabilità classificata come “Percorso Ottocentesco”.

Accessibilità: L’area è accessibile da strade locali che si dipartono dalla Sp76 o dalla Sp19. Colombaia è servita dalla linea pubblica extraurbana 310.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica L’area è servita dalla rete acquedottistica.

-rete gas L’area è servita dalla rete del gas

-rete enel (MT) Linee elettriche MT sono presenti lungo il confine sud.

-rete fognaria L’area non è servita dalla rete fognaria.

Inquinamento elettromagnetico: Linee elettriche MT sono presenti lungo il confine sud.

Criticità paesaggistiche: Area interna all’abitato consolidato. È situata in una zona scarsamente antropizzata che si sviluppa lungo la valle del Secchia.

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell’elaborato “Relazione geologica: schede descrittive” sono condizioni imprescindibili all’attuazione degli interventi. La vicinanza alla fascia di esondabilità suggerisce comunque una specifica cautela nella progettazione e realizzazione dell’impianto fognante.

La riprogettazione dell’ambito dovrà tener conto dei caratteri del contesto storico-rurale in cui si inserisce, anche attraverso un attento disegno degli spazi esterni.

AR1.C CARPINETI CENTRO

Localizzazione: L'ambito è situato nella parte più centrale di Carpineti, lungo la via Crispi, nelle immediate vicinanze del Palazzo Comunale.

Caratteristiche morfologico funzionali: Si tratta di un'area completamente inclusa nel tessuto insediato, occupata da edifici non storici, complessivamente di modesta qualità.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito della "Alta Valle del Secchia", nell'ambito dell' "Area di Montagna" e nell'ambito dell' "Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6A: suoli moderatamente ripidi, tessitura fine, calcarei; localmente a tessitura media e molto ghiaiosi.

Idrologia superficiale: Non sono presenti corpi idrici superficiali.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano.

Vincoli di tutela: Il confine est è costituito da viabilità storica (art.20b del PTCP).

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Ambito limitrofo al centro storico. A Carpineti si trovano una casa-torre del XV-XVII sec., un palazzo-villa del XVII-XIX sec. e un oratorio del XVII-XIX sec. (Carpineti).

Accessibilità: Vi si accede attraverso la viabilità interna di Carpineti.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica L'area è servita dalla rete acquedottistica.

-rete gas L'area è servita dalla rete del gas

-rete enel (MT) L'area è servita dalla rete elettrica, anche se la linea MT non è presente.

-rete fognaria L'area è servita dalla rete fognaria.

Inquinamento elettromagnetico: Non sono presenti fonti di inquinamento elettromagnetico

Criticità paesaggistiche: Questa parte del centro oggi è in uno stato di abbandono.

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico

contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi.

AR1.D VALESTRA CENTRO

Localizzazione: Nella parte nord del centro storico di Valestra. (Foglio 4)

Caratteristiche morfologico funzionali: L'ambito è parte integrante del tessuto storico originario di Valestra, di cui costituisce il margine nord-est, definito dalla via Montefaraone e dalla Piazza del Pane. In parte è occupata dagli edifici di origine storica, in parte da ruderi, in parte libera da costruzioni.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito dell' "Alta Valle del Secchia" e dell' "Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova a cavallo tra l'unità cartografica 6C (suoli moderatamente ripidi o ripidi, profondi o molto profondi, a tessitura media, calcarei; localmente la variabilità tessiturale è molto elevata (rocciosi, pietrosi, ciottolosi); sono suoli formati in depositi di versante, talvolta soggetti a fenomeni erosivi per ruscellamento) e 5B (suoli ripidi con pendenza dal 20 al 35%, rocciosi, molto profondi, a tessitura media; derivanti da rocce agillose e marnose, talvolta la loro evoluzione è condizionata dall'apporto frequentemente ripetuto di materiali terrosi, in seguito a fenomeni franosi).

Idrologia superficiale: Non sono presenti corpi idrici superficiali.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area presenta delle criticità dal punto di vista dell'instabilità dei versanti, infatti è considerata area caratterizzata da potenziale instabilità in quanto A3 "deposito di versante".

Vincoli di tutela: Il centro storico di Valestra è "Insediamento storico urbano" (Art. 17 del PTCP). L'ambito non è interessato ma è vicino a area di frana attiva (PAI).

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Area compresa nel tessuto storico originario di Valestra, in parte occupata dagli edifici di origine storica.

Accessibilità: A Valestra si accede direttamente dalla Sp64. Si giunge anche con la linea dei trasporti pubblici extraurbani 312.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica L'area è servita dalla rete acquedottistica.

-rete gas L'area è servita dalla rete del gas

-rete enel (MT) Le linee elettriche MT non attraversano la zona.

-rete fognaria L'area è servita dalla rete fognaria.

Inquinamento elettromagnetico: Non sono presenti fonti di inquinamento elettromagnetico.

Criticità paesaggistiche: La presenza di edifici di servizio diroccati costituisce un elemento dequalificante per un ambito storico che possiede invece un significativo livello di qualità.

Esigenza di mitigazioni: Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi.

Sistemazione delle aree esterne in congruenza con i caratteri del centro di Valestra.

AN2 MAROLA

Localizzazione: La zona si trova all'interno della cittadina di Marola (Foglio 1).

Caratteristiche morfologico funzionali: Area pedecollinare dolcemente ondulata.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR, nell'ambito dell'"Area di Montagna" e nell'ambito dell'"Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6Fb: suoli ripidi, profondi, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno; localmente ondulati; derivanti da rocce stratificate arenaceo polittiche.

Idrologia superficiale: A est dell'area, non ricadente in essa, scorre il torrente Tassobio. Rispettivamente a Sud-est e a Sud-Ovest dell'area, ma non ricadenti in essa, scorrono il Rio Minella e il Rio Boastra.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere. Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta alcun tipo di criticità sismica, idrologica o idraulica. Ricade nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Bentivoglio-Enza.

Vincoli di tutela: La zona è ricompresa nel vincolo di tutela delle aree boscate.

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Nessuna direttamente ricadente nell'area, nelle vicinanze si trovano una Casa-torre del XV-XVII sec. (Canova), due Ville-Palazzo del XVII-XIX sec. (Marola e Campo dell'Oppio), due metati del XVI-XVIII sec. (Canova e Marola), un'edificio rurale di valore tipologico e ambientale del XVII-XIX sec. (Boastra), un oratorio del XV-XVIII sec. (Campo dell'Oppio) e un sito archeologico dell'età del ferro-del bronzo non perimetrato (Marola), il seminario di Marola del XII-XIV sec. (edificio tutelato ai sensi del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", Decreto legislativo 22.01.2004 n° 42 ex L. 1089/1939).

Accessibilità: Vi si accede attraverso la viabilità interna di Marola.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica La rete acquedottistica corre lungo l'intero perimetro dell'area.

-rete gas I gasdotti corrono lungo l'intero perimetro dell'area.

-rete enel (MT) La rete delle linee elettriche corre lungo l'intero perimetro dell'area.

-rete fognaria Non sono presenti reti di collettori fognari che adducono direttamente ad

impianti di depurazione di secondo livello.

Inquinamento elettromagnetico: Non sono presenti fonti di inquinamento elettromagnetico.

Criticità paesaggistiche: La zona si inserisce al centro di un nucleo urbano già consolidato.

Piano previgente: Il PRG per questa area indica una zona A "Zona Territoriale Omogenea".

Esigenza di mitigazioni: È PUA approvato all'atto dell'adozione.

AN2 CARPINETI

Localizzazione: L'area si trova all'interno della città di Carpineti a nord nel centro storico. Confina a nord direttamente con gli impianti sportivi. (Foglio 3)

Caratteristiche morfologico funzionali: Area pedecollinare prevalentemente pianeggiante.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito della "Alta Valle del Secchia", nell'ambito dell' "Area di Montagna" e nell'ambito dell' "Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6A: suoli moderatamente ripidi, tessitura fine, calcarei; localmente a tessitura media e molto ghiaiosi.

Idrologia superficiale: A nord nord-ovest dell'area scorre il Rio San Prospero.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta alcun tipo di criticità sismica, idrologica o idraulica.

Vincoli di tutela: La parte ovest della zona è in parte sotto tutela in quanto limitrofa a corsi d'acqua sottoposti a disposizione del D.LGS 29.20.1999 n.490 art.146 comma 1.C e relativa fascia. Inoltre il confine est è costituito da una viabilità storica (art.20b del PTCP).

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Anche se non direttamente all'interno, ma comunque nelle immediate vicinanze, troviamo una casa-torre del XV.XVII sec., un palazzo-villa del XVII.XIX sec. e un oratorio del XVII.XIX sec.

Accessibilità: Vi si accede attraverso la viabilità interna di Carpineti. In progetto una nuova viabilità che collegherà la nuova zona edificabile AN1 Carpineti Est e Carpineti Centro con il centro cittadino, disposta lungo il perimetro est e sud-est dell'area.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica La rete acquedottistica corre lungo il perimetro nord, sud e ovest dell'area e l'attraversa centralmente in direzione nord-sud.

-rete gas La rete del gas attraversa l'area lungo il confine ovest con un canale centrale in direzione nord-sud.

-rete enel (MT) La linea elettrica non è presente.

-rete fognaria La rete fognaria si sviluppa lungo il confine est. E' presente un

depuratore di secondo livello da 600 unità nei pressi della località di Poiago ad est dell'area e uno, sempre di secondo livello, da 4000 presso la località di Cigarellino a nord dell'area stessa.

Inquinamento elettromagnetico: A Ovest della zona, non fisicamente presenti, troviamo un'antenna TV, un'antenna di telefonia mobile della TIM e una della OMNITEL.

Criticità paesaggistiche: L'area è inserita in un ambito urbano già insediato.

Piano previgente: Il PRG indica per la zona E₁ "Zone Agricole Normale" ed E₄ "Zona di difesa Morfologica Idraulica e Forestale".

Esigenza di mitigazioni: È PUA approvato all'atto dell'adozione.

AN2 FRULLO

Localizzazione: La zona si inserisce come piccola appendice alla parte ovest di Carpineti. (Foglio3)

Caratteristiche morfologico funzionali: Area pedecollinare moderatamente in pendenza.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito della "Alta Valle del Secchia", nell'ambito dell' "Area di Montagna" e nell'ambito dell' "area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6A: suoli moderatamente ripidi, tessitura fine, calcarei; localmente a tessitura media e molto ghiaiosi.

Idrologia superficiale: Rispettivamente a est e a ovest dell'area, ma non ricadenti in essa, scorrono il Rio San Prospero e il Rio Riana.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta alcun tipo di criticità sismica, idrologica o idraulica.

Vincoli di tutela: L'area ricade in una zona sottoposta a tutela in quanto limitrofa a corsi d'acqua sottoposti a disposizione del D.LGS 29.20.1999 n.490 art.146 comma 1.C e relativa fascia (in riferimento a Rio Riana).

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Nessuna direttamente ricadente in essa. Nelle vicinanze si trovano due case-torre del XV.XVII sec. (Carpineti, Mulinetto) due palazzi-villa del XVII-XIX sec. (Carpineti e V.la Belvedere) un oratorio del XVII-XIX sec. (Carpineti).

Accessibilità: Vi si accede attraverso la viabilità interna di Carpineti. La zona è servita a sud anche dalle linee pubbliche extraurbane 313 e 310.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica La zona è servita dalla rete acquedottistica.

-rete gas La zona è servita dalla rete del gas.

-rete enel (MT) Le linee elettriche non attraversano l'ambito.

-rete fognaria La rete fognaria si interrompe a livello della zona limitrofa attualmente urbanizzata. All'interno dell'ambito non sono presenti reti di collettori fognari che adducono direttamente ad impianti di depurazione di secondo livello.

Inquinamento elettromagnetico: A Nord dell'ambito si trovano un'antenna TV, un'antenna di telefonia mobile della TIM e una della OMNITEL.

Criticità paesaggistiche: L'ambito va ad inserirsi tra l'attuale contesto urbanizzato e quello urbanizzabile. Si trova ai margini di una zona di tutela fluviale; inoltre tutta l'area a sud di Carpineti, partendo dai confini dell'abitato, è zona AVA "Area di Valore Naturale Ambientale" sottoposta a tutela in base a disposizione del D.LGS 29.20.1999 n.490 art.146.

Piano previgente: Il PRG indica per la zona V₁ "Zona territoriale Omogenea".

Esigenza di mitigazioni: È PUA approvato all'atto dell'adozione.

AN2 VALESTRA

Localizzazione: L'ambito si trova presso la località di Valestra, si inserisce lungo il confine est del centro abitato di fronte al polo produttivo industriale. (Foglio 4)

Caratteristiche morfologico funzionali: Area pedecollinare in lieve pendenza.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito dell' "Alta Valle del Secchia" e dell' "Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova a cavallo tra l'unità cartografica 6C (suoli moderatamente ripidi o ripidi, profondi o molto profondi, a tessitura media, calcarei; localmente la variabilità tessiturale è molto elevata (rocciosi, pietrosi, ciottolosi); sono suoli formati in depositi di versante, talvolta soggetti a fenomeni erosivi per ruscellamento) e 5B (suoli ripidi con pendenza dal 20 al 35%, rocciosi, molto profondi, a tessitura media; derivanti da rocce agillose e marnose, talvolta la loro evoluzione è condizionata dall'apporto frequentemente ripetuto di materiali terrosi, in seguito a fenomeni franosi).

Idrologia superficiale: A sud-ovest dell'area, ma non direttamente ricadente in essa, nasce il Torrente La Dorgola.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area presenta delle criticità dal punto di vista dell'instabilità dei versanti, infatti è considerata area caratterizzata da potenziale instabilità in quanto A3 "deposito di versante".

Vincoli di tutela: Il confine nord e quello sud dell'area sono costituiti da viabilità storico-panoramica (Art.20c del PTCP). Il centro storico di Valestra è "Insediamento storico urbano" (Art. 17 del PTCP). In base al PAI buona parte dell'ambito è in area di frana attiva.

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Nessuna direttamente ricadente in essa. Nelle località stessa di Valestra si trovano, un palazzo-villa del XVII-XIX sec., un oratorio del XV-XVIII sec ed il castello del XII-XIV sec tutelato ai sensi del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", Decreto legislativo 22.01.2004 n° 42 (ex L.1089/1939). A Montelago si trovano un edificio rurale di valore tipologico e ambientale del XVII-XIX sec. e un mulino del XVII-XIX sec. A Casa Pantani si trova un sito di interesse archeologico non perimetrato dell'età del ferro-età del bronzo. L'intera zona è percorsa da una fitta rete di viabilità di interesse storico-panoramico, "Percorsi di età romana" e "Percorsi ottocenteschi".

Accessibilità: Vi si accede direttamente dalle strade comunali che collegano Valestra con Levizzano e con Monte Falò. A Valestra si giunge anche con la linea dei trasporti pubblici extraurbani 312.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica La rete acquedottistica è presente per un breve tratto lungo il confine sud-ovest.

-rete gas La rete del gas è presente lungo il confine nord e nord-ovest.

-rete enel (MT) Le linee elettriche MT non attraversano la zona.

-rete fognaria Non sono presenti reti di collettori fognari che adducono direttamente ad impianti di depurazione di secondo livello. E' presente un depuratore di secondo livello da 1000 unità nei pressi della località di Valestra a nord.

Inquinamento elettromagnetico: E' presente un'antenna TV a sud, presso il Monte Falò.

Criticità paesaggistiche: L'ambito si inserisce ai margini della cittadina all'interno di un territorio ARPpe "Ambito agricolo di pertinenza percettiva del paesaggio e degli insediamenti storici". La zona produttiva quasi adiacente inficia la valenza paesaggistica del luogo.

Piano previgente: Il PRG indica per l'area la zona C "Zona territoriale omogenea".

Esigenza di mitigazioni: È PUA approvato all'atto dell'adozione. Le potenziali criticità dal punto di vista dell'instabilità dei versanti impongono comunque necessarie valutazioni progettuali per garantire la sicurezza.

AN2 CANTIGALLI

Localizzazione: L'ambito si inserisce all'interno della frazione di Cantigalli, è costituito da due subcomparti, uno a nord e l'altro a sud. (Foglio 3)

Caratteristiche morfologico funzionali: Area pedecollinare in lieve pendenza.

Caratteri geomorfologici: L'ambito ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade inoltre nell'ambito dell'"Area di Montagna" e nell'ambito dell'"Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6A: suoli moderatamente ripidi, tessitura fine, calcarei; localmente a tessitura media e molto ghiaiosi.

Idrologia superficiale: Rispettivamente a nord-est e a nord-ovest dell'area, ma non direttamente ricadenti in essa, scorrono il Rio Minella e il Rio Boastra.

Caretti idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano. L'area non presenta alcun tipo di criticità sismica, idrologica o idraulica.

Vincoli di tutela: Non vi sono vincoli di tutela sovraordinati.

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: Nelle vicinanze si trovano due edifici rurali di valore tipologico e ambientale del XVII-XIX sec. (Cantigalli e Valeccia) e una casa-torre del XV-XVII sec. (Cantigalli).

Accessibilità: Vi si accede dalla viabilità interna di Cantigalli.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica La parte sud è servita dalla rete acquedottistica.

-rete gas La parte sud è servita dalla rete del gas.

-rete enel (MT) Due linee elettriche si incrociano nell'area.

-rete fognaria Non sono presenti reti di collettori fognari che adducono direttamente ad impianti di depurazione di secondo livello.

Inquinamento elettromagnetico: Due elettrodotti attraversano l'area.

Criticità paesaggistiche: L'ambito non presenta particolari criticità paesaggistiche, inserendosi all'interno di un nucleo urbano consolidato.

Piano previgente: Il PRG indica per una piccola porzione a nord zona E₁ "Zone Agricole Normale", mentre per la parte restante B₃. "Zona residenziale a cubatura

vincolata”.

Esigenza di mitigazioni: È PUA approvato all'atto dell'adozione.

APC(I)-PP QUERCIOLI

Localizzazione: Nel versante sul Secchia del territorio comunale, nella parte sud dell'abitato di Quercioli, a nord del fiume.

Caratteristiche morfologico funzionali: Area a margine di un modesto tessuto insediato, ad andamento perlopiù pianeggiante. E' situata in una zona scarsamente antropizzata che si sviluppa lungo la valle del Secchia.

Caratteri geomorfologici: L'area ricade nell'Unità di paesaggio "Montagna del Frignano e Canusiana" del PTPR. L'area ricade nell'ambito dell' "Alta Valle del Secchia" e dell' "Area Matildica" del PTCP. In base alla classificazione della Carta dei suoli della regione Emilia-Romagna l'area si trova nell'unità cartografica 6C: suoli moderatamente ripidi o ripidi, profondi o molto profondi, a tessitura media, calcarei; localmente la variabilità tessiturale è molto elevata (rocciosi, pietrosi, ciottolosi); sono suoli formati in depositi di versante, talvolta soggetti a fenomeni erosivi per ruscellamento.

Idrologia superficiale: Sul confine ovest dell'area scorre il Rio Torbido.

Caratteri idrogeologici: Formazione di importanza locale come acquifere: Formazione delle Marne-Selciose, Formazione di Pantano e le unità arenitiche del gruppo Bismantova che ospitano i maggiori acquiferi dell'Appennino Reggiano.

Vincoli di tutela: Il fiume Secchia e la relativa fascia sono sottoposti a disposizione del D.Lgs 42/2004; l'ambito è interno a tale fascia. In base al PAI circa metà dell'area è area Em, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità media o moderata, codificate come b3 (deposito alluvionale terrazzato, ordine b3 o maggiore di b3) nella Carta inventario del dissesto della Regione Emilia-Romagna.

Permanenze storiche e aree d'interesse archeologico: L'area non è interessata da tutele storico architettoniche, archeologiche, paesaggistiche o ambientali. Nella località Colombaia si trovano un oratorio del XV-XVIII sec, un edificio rurale di valore tipologico e ambientale del XVII-XIX sec. e un mulino del XVII-XIX sec. A sud e ovest dell'area, in parte confinante ed in parte ricadente, corre una viabilità classificata come "Percorso Ottocentesco".

Accessibilità: L'area è accessibile dalla Strada Provinciale. Colombaia è servita dalla linea pubblica extraurbana 310.

Reti tecnologiche:

-rete acquedottistica L'area non è servita dalla rete acquedottistica.

-rete gas L'area non è servita dalla rete del gas

-rete enel (MT) Non vi sono linee elettriche MT.

-rete fognaria L'area non è servita dalla rete fognaria.

Inquinamento elettromagnetico: Non vi sono fonti di inquinamento elettromagnetico.

Criticità paesaggistiche: È situata in una zona scarsamente antropizzata che si sviluppa lungo la valle del Secchia.

Esigenza di mitigazioni: L'art.5 delle norme del PSC specifica: "L'attuazione degli interventi previsti dal presente Piano deve essere soggetta ad uno studio di compatibilità con le condizioni del dissesto, validato dalla Provincia. "Le indicazioni di carattere geomorfologico e idrogeologico contenute nell'elaborato "Relazione geologica: schede descrittive" sono condizioni imprescindibili all'attuazione degli interventi. Il tema della esondabilità suggerisce una specifica cautela nella progettazione e realizzazione dell'impianto fognante.

La progettazione dell'ambito dovrà tener conto dei caratteri del contesto paesaggistico in cui si inserisce, anche attraverso un attento disegno degli spazi esterni.